

Istituto Superiore di Sanità

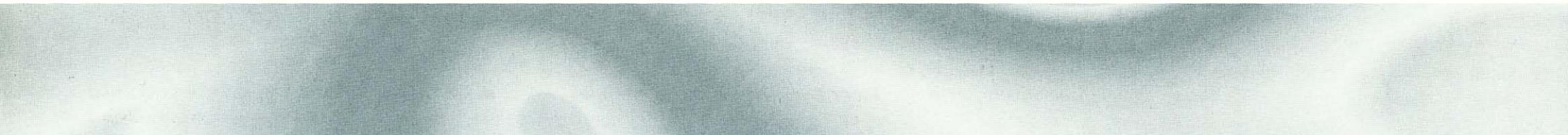


Immagini nel tempo

Istituto Superiore di Sanità Immagini nel tempo

Vilma Alberani, Maurizio Morellini, Franco Timitilli

Roma



Il volume contiene (pag. 133) la traduzione in inglese effettuata da/
The volume includes (pag. 133) the English translation by:
Federica Napolitani Cheyne, Anna Maria Rossi Mazza

Prima edizione: dicembre 1998

Prima ristampa: giugno 1999

ISBN 88-900028-9-1

© Istituto Superiore di Sanità 1998

Questo libro non intende essere né una storia dell'Istituto Superiore di Sanità né un voluminoso dépliant illustrativo sulla sua sede e i suoi edifici, ma si presenta come un esercizio di storia della scienza dell'arte nell'accezione originaria di W. Kandinsky. In tal senso gli autori del volume, Vilma Alberani, Franco Timitilli e Maurizio Morellini, operativi nel Servizio per le attività editoriali e nell'Ufficio tecnico dell'Istituto, hanno effettuato un'analisi fotografica dell'evoluzione degli edifici dell'Istituto in rapporto agli elementi, alla costruzione ed alla composizione in epoche diverse.

L'architettura e la biologia hanno in comune il principio della corrispondenza tra struttura e funzione. Mentre però la natura è in grado, tramite i suoi meccanismi di selezione, di eliminare eventuali strutture prive di funzionalità, l'architettura, soprattutto nel caso di ristrutturazioni forzate, soggiace alla perdita oltre che della funzione anche del senso estetico.

L'evoluzione degli edifici dell'Istituto sin dalla progettazione e costruzione dell'edificio principale ha seguito il suddetto principio. Nell'illustrare le varie strutture gli autori ne sottolineano schematicamente la relazione con le loro funzioni in rapporto alle emergenze e all'evolvere dei principali problemi di sanità pubblica: dalla malaria alla poliomielite, all'emergenza ambientale, all'AIDS. La documentazione fotografica fa risaltare chiaramente come il principio "struttura e funzione" sia stato ampiamente rispettato fino all'immediato dopoguerra per essere poi forzatamente sempre più disatteso negli anni recenti. L'Istituto si trova oggi di fronte ad una grave crisi di spazio in relazione al numero dei suoi operatori e alla quantità e natura di problemi emergenti nel settore della sanità pubblica.

Mi sia qui consentito di esprimere una considerazione sullo stretto legame tra politica e scienza. Il progresso della scienza è legato alle menti e al lavoro dei ricercatori ma necessita di scelte politiche, al tempo stesso oculate e coraggiose, in supporto o a stimolo dei loro progetti. La scienza della sanità pubblica non fa eccezione a tale regola e, nel caso specifico dell'Istituto, grande merito va ascritto oltre che al prof. Domenico Marotta, che fu direttore dal 1935 al 1961, negli anni difficili prima e dopo la seconda guerra mondiale, ai vari governi dello stesso periodo e dell'epoca più recente per il loro intervento di supporto all'Istituto nella lotta contro la malaria, la poliomielite, l'AIDS, e altre malattie infettive, e nella messa a punto di strategie ambientali e di controllo degli alimenti e dei farmaci.

Il presente volume, basato su tecniche di comunicazione per immagini corredato da testi sintetici, è di facile e immediata comprensione. Mi auguro che la filosofia che sta alla base di questo lavoro possa aiutare la classe dirigente del Paese nel prendere decisioni coraggiose e oculate per lo sviluppo futuro dell'Istituto, la cui utilità e necessità nell'ambito dell'organizzazione della sanità pubblica dell'Unione Europea rimane indiscutibile.

Giuseppe Vicari

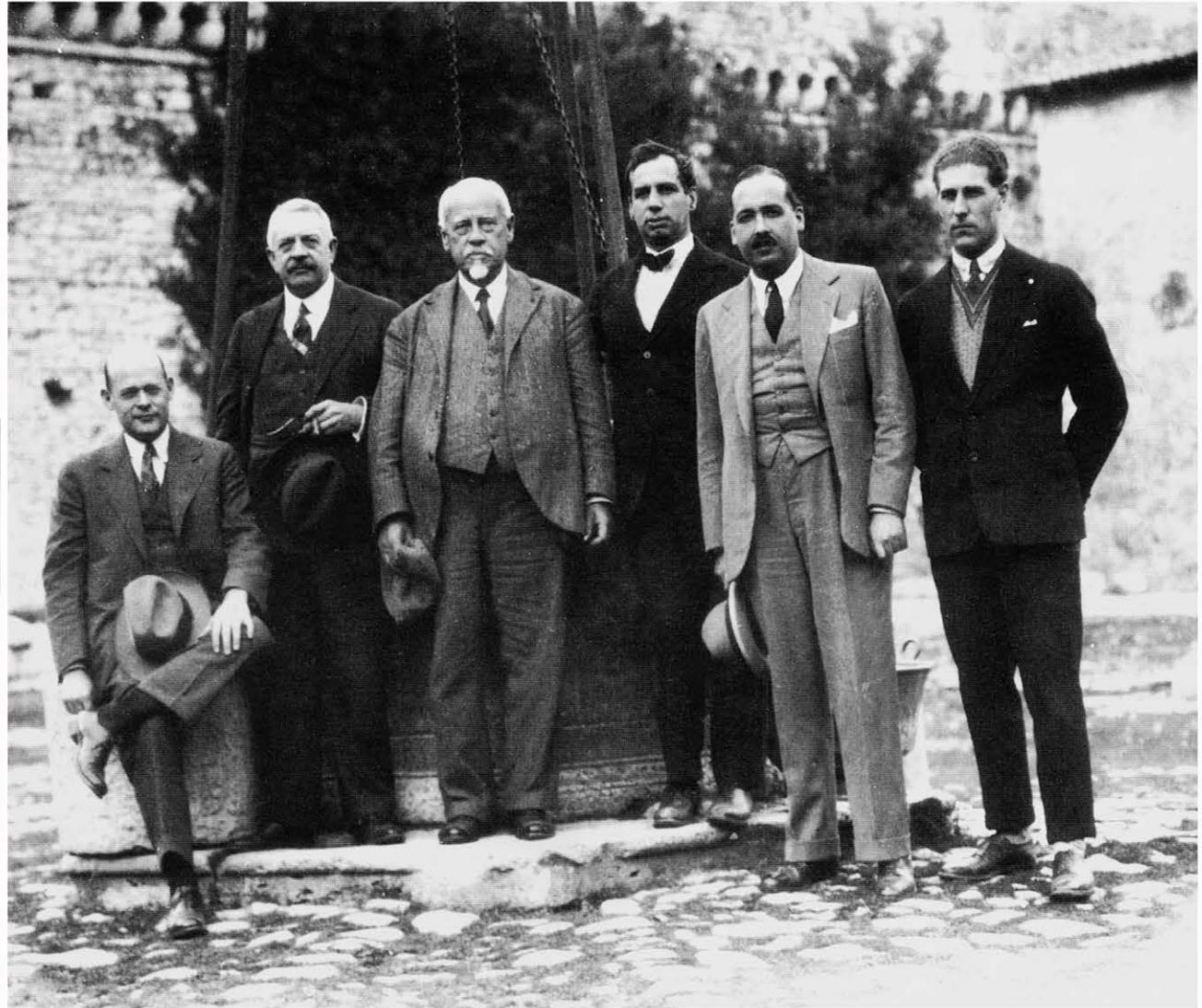
Roma, aprile 1996

I primi istituti e laboratori di sanità pubblica furono istituiti in numerosi paesi dopo il 1870, quando in Italia si era da poco realizzata l'unità del paese.

Nel 1875 la Gran Bretagna istituiva laboratori pubblici per le vaccinazioni, l'igiene del lavoro, i controlli di potabilità delle acque e in materia di edilizia sanitaria. Nel 1887 venivano fondati negli Stati Uniti i *National Institutes of Health* con compiti prevalentemente di ricerca medico-biologica. In Svezia, negli stessi anni, il *Karolinska Institutet* di Stoccolma, di antica origine come Scuola di medicina, sviluppava propri laboratori di ricerca. Il 14 novembre 1888 Louis Pasteur inaugurava a Parigi l'*Institut Pasteur*, costruito per sottoscrizione nazionale cui si erano aggiunti contributi provenienti da diversi paesi esteri (il giornale *La Perseveranza* di Milano raccolse fra i suoi lettori più di seimila franchi oro del tempo).

In Italia, nel dicembre 1888, il Parlamento approvò la legge per la tutela dell'igiene e della sanità pubblica, presentata da Francesco Crispi, allora Presidente del Consiglio dei ministri. Dopo pochi anni dall'applicazione della legge, furono creati a Roma laboratori di controllo e di ricerca a livello centrale.

Negli anni successivi alla fine della prima guerra mondiale, vi fu in tutto il mondo un rifiorire di studi e di interventi sociali, che riguardarono anche i problemi di sanità pubblica. Tutte le nazioni più progredite tesero i loro sforzi al miglioramento delle amministrazioni sanitarie nazionali e al loro potenziamento attraverso la creazione di istituti sperimentali di sanità: l'opportunità della loro realizzazione era stata tra l'altro particolarmente raccomandata dal Comitato di Igiene della nuova Società delle Nazioni, nata dal trattato di pace di Versailles del 21 giugno 1919. La difficoltà fondamentale era comunque anche allora rappresentata dalle ristrettezze finanziarie di cui soffrivano molti paesi del mondo.



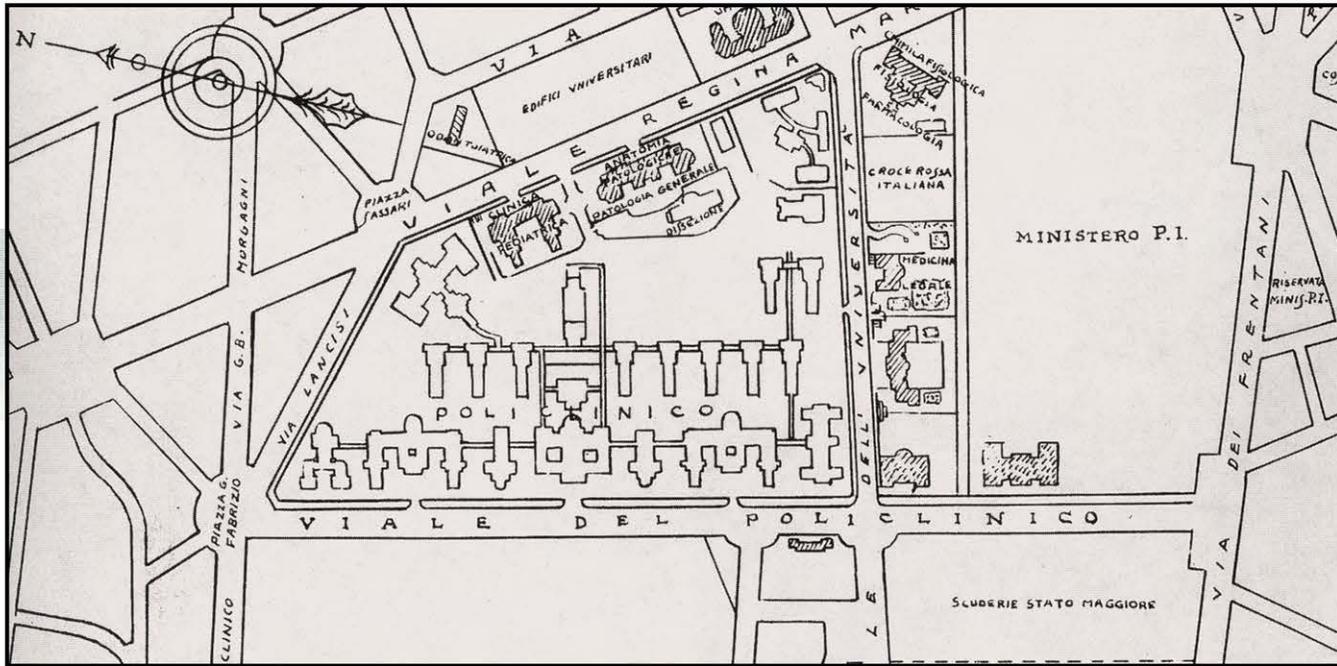
Rappresentanti della Rockefeller Foundation. Sermoneta, 1929

ra proprio il programma tracciato dalla Società delle Nazioni, e si offrì di collaborare, sul piano finanziario, alla sua piena realizzazione; poiché, come è noto, gli Stati Uniti non facevano parte della Società delle Nazioni, essa si propose di stipulare accordi diretti con vari governi per la creazione, nei rispettivi paesi, di istituti nazionali di sanità. Condizioni per la concessione del finanziamento erano: la partecipazione dello Stato contraente alle spese di costruzione e di arredamento degli erigendi istituti, nonché l'impegno di finanziarne il successivo funzionamento; l'utilizzazione degli istituti per controlli e ricerche nei vari settori della sanità pubblica; la creazione in essi di scuole di sanità per la qualificazione e l'aggiornamento dei funzionari tecnici delle amministrazioni sanitarie.

In Italia, la Rockefeller Foundation già finanziava all'epoca una Stazione sperimentale antimalarica, di cui era direttore il medico provinciale Alberto Missiroli, e in essa lavorava, come rappresentante della stessa fondazione, L. W. Hackett. Fu proprio per iniziativa di Alberto Missiroli che la Rockefeller Foundation venne interessata, nel 1928, ad offrire anche all'Italia il suo apporto finanziario per la costruzione di un istituto nazionale di sanità. Il Hackett, grande amico dell'Italia e profondo conoscitore della nostra amministrazione sanitaria, riuscì ad ottenere l'assenso per il finanziamento di un nuovo istituto che doveva "concentrare in ambienti adatti sotto ogni riguardo e modernamente attrezzati per impianti e mezzi strumentali, i Laboratori scientifici della Direzione generale della sanità pubblica e svilupparli secondo i bisogni della vita sociale" (relazione del Direttore generale della sanità pubblica, Gaetano Basile), oltre ad essere sede di una "Scuola d'igiene e sanità pubblica". La Rockefeller Foundation offrì allo scopo un milione di dollari, a condizione che il Governo italiano mettesse a disposizione il terreno per costruire l'Istituto e s'impegnasse ad arredarlo e a stanziare successivamente i fondi



Stazione di Malariologia. Nettuno, 1929

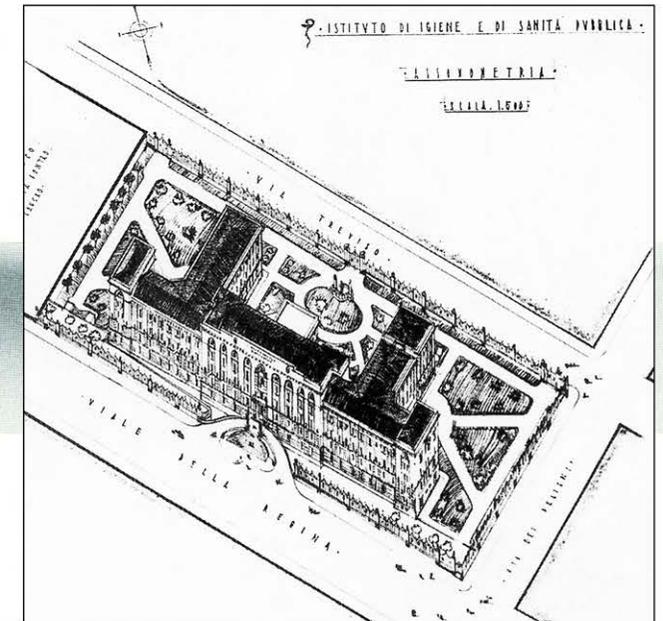
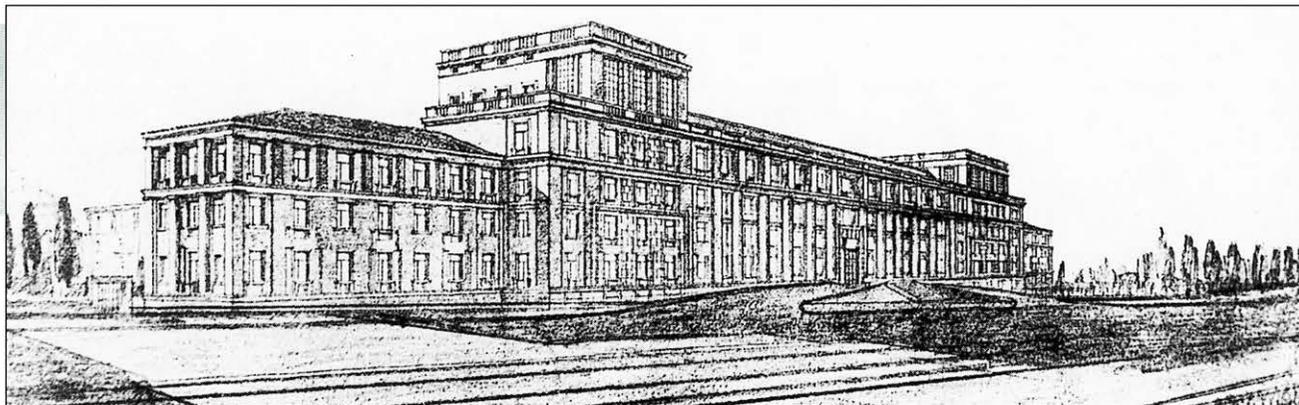


SUPREMI HUIUS INSTITUTI
 PUBLICAE SANITATI TUENDAE
 AB ITALICA GENTE
 ASSIDUO STUDIO AC SUMPTU
 PROVECTI
 EX ROCKEFELLER
 SUMMA ANIMI LIBERALITATE
 AD MCMXXXIV
 ERECTAS AEDES SCITO

Planimetria generale degli edifici universitari e delle zone adiacenti, 1934

per farlo funzionare. La proposta venne sottoposta all'approvazione dell'allora Capo del Governo, il quale diede il suo benestare nella primavera del 1929. Ottenuta l'approvazione, la Direzione generale della sanità pubblica cominciò l'elaborazione di uno studio di massima, anche sulla base degli elementi raccolti da un'apposita commissione composta da funzionari dei Laboratori della sanità, della Direzione generale della sanità pubblica e del Ministero dei lavori pubblici, che si recò a visitare i più importanti istituti del genere esistenti in Europa e negli Stati Uniti. Nel frattempo, il Direttore scientifico della Rockefeller Foundation venne a Roma ove, nel luglio del 1929, s'incontrò con il Direttore generale della sanità pubblica e visitò, nella zona di San Lorenzo, il terreno sul quale venne poi effettivamente costruito il nuovo Istituto.

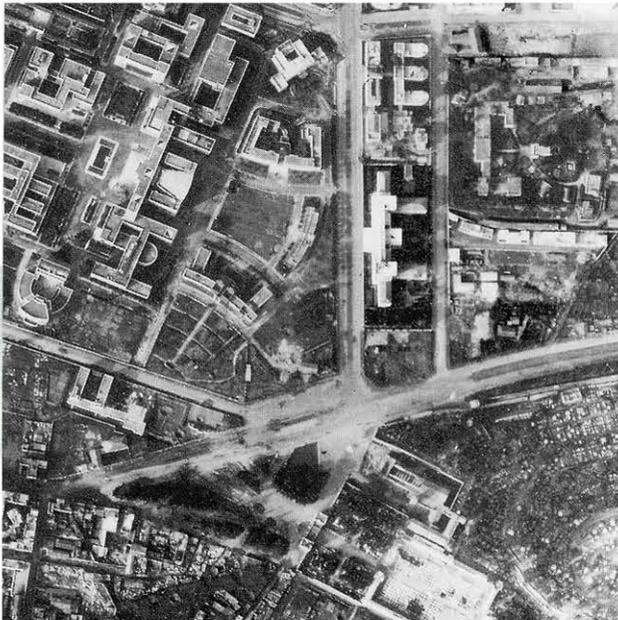
Il nuovo istituto funzionerà, con unica direzione, alle dipendenze di questo Ministero (Direzione Generale della Sanità Pubblica), e la sua funzione sarà complessa, in quanto dovrà provvedere a tutte le analisi e le ricerche di indole igienica interessanti la sanità pubblica e contemporaneamente servire per la preparazione e l'allenamento teorico e pratico di personale specializzato per le funzioni commesse ai funzionari sanitari dello Stato e degli altri enti pubblici. L'edificio che vi sarà destinato, e del quale l'Ufficio tecnico della Direzione Generale della Sanità



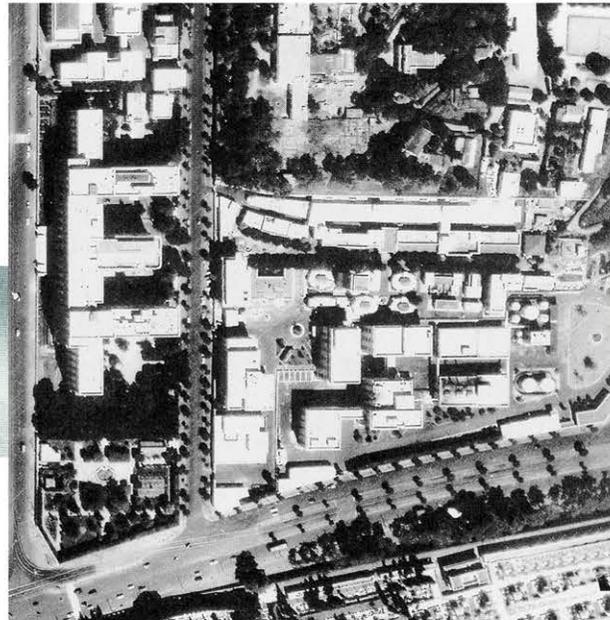
I progetti per il nuovo Istituto di Sanità Pubblica. 1931

Terminati gli studi preliminari, con lettera del 23 dicembre 1929, il Sottosegretario Arpinati, firmando per il Ministro dell'interno, scriveva al Hackett la seguente lettera: *“Questo Ministero ha ultimati gli studi di massima per la creazione in Roma dell'Istituto d'Igiene e Sanità Pubblica pel quale la S.V. Ill.ma come rappresentante della Fondazione Rockefeller, ha mostrato un sì vivo interesse.*

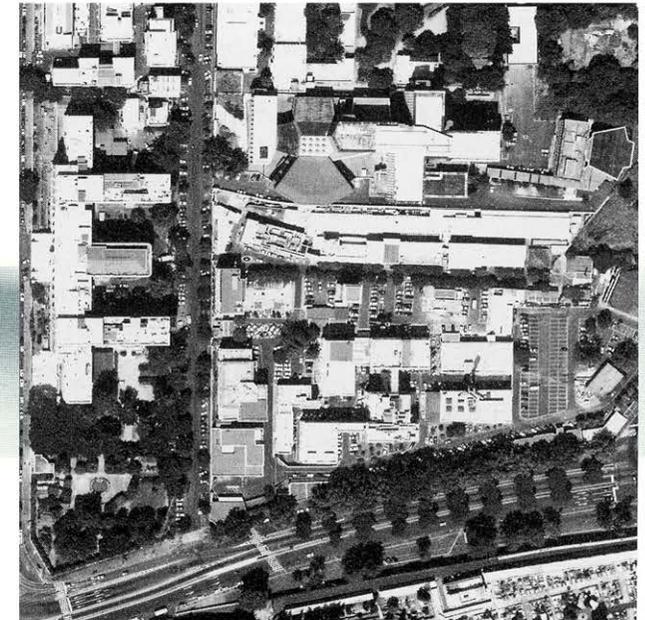
Pubblica ha già allestito il progetto di massima, sorgerà in una zona particolarmente adatta, e più precisamente sull'area, attigua agli Istituti ospedalieri del Policlinico, che si ebbe occasione di far visitare, nel luglio scorso, anche dal Direttore scientifico di codesta benemerita Fondazione, e della quale si è potuto assicurare la piena disponibilità a detto scopo.[...].



L'area con l'edificio principale e gli stabulari
(foto Royal Air Force). 1943



L'ampliamento dell'edificio principale e dell'area annessa
(foto Aeronautica Militare). 1960



L'ampliamento con le trasformazioni attuali (foto Nistri). 1994

... la forma data all'edificio ora progettato e l'ampiezza delle aree lasciate libere attorno ad esso ne renderanno agevole l'ampliamento qualora l'esperienza riveli nuovi bisogni e suggerisca l'istituzione di nuovi servizi, quali potranno essere, in un secondo tempo, la installazione, nello stesso Istituto, del Laboratorio fisico della Sanità Pubblica, attualmente funzionante nell'edificio dell'Istituto di fisica della R. Università, e la costruzione di un convitto annesso alla Scuola per assistenti sanitarie.

Infine, in un'area vicina ma separata da quella dell'edificio suddetto, e della quale si è pure assicurata la disponibilità, potrà altresì costruirsi, in seguito, apposito laboratorio per la produzione di sieri e vaccini.

Nel trasmettere alla S.V.III.ma, giusta il desiderio manifestato, un esemplare del ripetuto progetto di massima, si ritiene opportuno mettere in rilievo che, come risulta dal computo estimativo, annesso al progetto stesso, per l'edificio ora progettato si prevede una spesa di lire 12.500.000. A tale spesa occorre aggiungere quella necessaria per un decoroso arredamento dell'Istituto e per impianti speciali, di cui non è stato ancora accertato il presumibile ammontare ma che risulterà senza dubbio rilevante pur potendosi utilizzare tutto il ricco e costoso materiale che costituisce la dotazione dei Laboratori della Sanità Pubblica e della Scuola Superiore di Malariologia. Nella indicata somma di lire 12.500.000 non è compreso il costo dell'area, già di proprietà dello Stato, sulla quale il progettato edificio dovrà sorgere, rappresentata da una superficie totale di circa 18.000 mq ed il cui valore ascende a circa cinque milioni e mezzo di lire.

Al funzionamento dell'Istituto propriamente detto è stata già assegnata una dotazione minima iniziale annua di lire 2.000.000 che, unitamente alla somma di lire 500.000 annue specialmente assegnata per la Scuola Superiore di Malariologia, costituisce un fondo indubbiamente adeguato, in primo tempo, al bisogno e destinato, occorrendo, ad essere accresciuto mano a mano che si manifestasse in pratica la necessità di una spesa di esercizio più elevata”.

Questa lettera costituisce l'impegno del Governo italiano a realizzare un Istituto d'igiene e sanità pubblica secondo lo schema suggerito dalla Rockefeller Foundation. La spesa prevista di Lire 12.500.000 corrispondeva al milione di dollari (nel 1929, un dollaro valeva L. 12,50) che doveva versa-



Lo sterro dell'edificio principale. 1931

re la Rockefeller Foundation, mentre l'apporto dello Stato italiano sarebbe stato costituito dal terreno edificabile, valutato cinque milioni e mezzo di lire, dalla dotazione annua per il funzionamento, prevista in due milioni e mezzo, oltre alle spese per un "decoroso arredamento" dell'Istituto stesso. Nella lettera, attraverso le parole con cui si faceva notare che le spese per l'arredamento sarebbero state rilevanti, vi era una larvata richiesta - già prospettata verbalmente - di un ulteriore contributo per far fronte alle spese di questo arredamento. E infatti la Rockefeller Foundation finì con il concedere altri centomila dollari per le spese di arredamento dell'Istituto.

Conclusi gli accordi tra Governo italiano e la Rockefeller Foundation, dal progetto di massima si passò al progetto esecutivo, autore di entrambi l'Ing. Gregorio Birelli, ingegnere capo del Genio civile e dirigente l'Ufficio tecnico della sanità pubblica, coadiuvato dagli ingegneri Eusebio Vacino e Giulio Cesare Zoppi. L'architetto Giuseppe Amendola curò invece la progettazione della parte architettonica dell'Istituto. Il progetto definitivo venne quindi sottoposto allo studio di una speciale Commissione appositamente nominata e successivamente approvato.

La prima pietra dell'edificio venne posta il 6 luglio 1931, e l'inaugurazione ufficiale avvenne il 21 aprile 1934. La costruzione era terminata, ma l'arredamento interno era solo agli inizi: completati erano l'Aula Magna - in cui avvenne l'inaugurazione - e il laboratorio di esercitazioni di batteriologia, l'unico che fu fatto visitare al Capo del Governo e alle Autorità che intervennero a quella cerimonia, tra le quali i rappresentanti della Rockefeller Foundation e l'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America.

L'Istituto di Sanità Pubblica fu ufficialmente istituito nel 1934 come centro di indagini e di accertamenti inerenti ai servizi della sanità pubblica e per la specializzazione del personale addetto ai servizi stessi, alle dipendenze del Ministero dell'Interno.



Le fondamenta. 1931



Lo stato dei lavori. Marzo 1933

L'edificio principale che sorge di fronte alla città degli studi, all'estremità del viale Regina Elena, fu realizzato su progetto dell'architetto Giuseppe Amendola con la collaborazione degli ingegneri dell'Istituto ed entrò in funzione nel 1934. Presenta un fronte lungo 156 metri e copre una superficie di 4200 mq su di un'area di 18 000 mq sistemata a parco e giardino. Il fabbricato è costituito da un corpo longitudinale e da tre corpi trasversali disposti a pettine che si protendono verso la via del Castro Laurenziano. Al di là della strada un'altra area di 37 000 mq è stata successivamente adibita alla costruzione di numerosi fabbricati per le crescenti esigenze dell'Istituto.

Sebbene per la struttura portante dell'edificio sarebbe stato opportuno usare la tecnologia del calcestruzzo armato, che avrebbe risposto con maggiore flessibilità alle esigenze funzionali che i laboratori richiedevano, la soluzione costruttiva in muratura portante e solai misti a volta e in ferro trovò giustificazione soprattutto nelle tecniche ancora artigianali ma affidabili e alla maturata esperienza delle maestranze dell'epoca.

Lo *Stile nazionale* che riguarda edifici pubblici, ministeri, ecc., così definito da critici e storici dell'architettura, è un linguaggio architettonico che mutua e filtra il repertorio neoclassico e si esprime in forme che rispecchiano il contenuto dell'edificio stesso (esempi a Milano all'inizio degli anni '30). A Roma, dove il referente moderno, come anche il futurismo, costituivano un ingombrante precedente stilistico, questo linguaggio che prende il nome di *Scuola romana* si pone piuttosto come un distacco dalla linea accademica senza tagliare i ponti con il passato ma reinterpretandone la tradizione.





La chiusura del cantiere. Marzo 1934

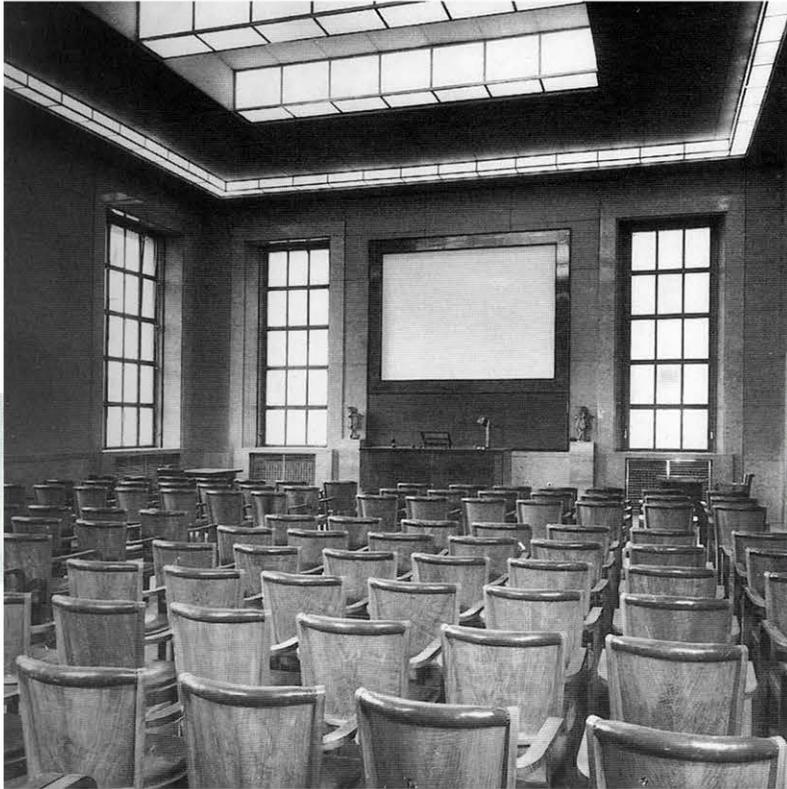


L'ingresso principale. 1935

Nell'Aula Magna (ora Aula Pocchiari) e in quella che dopo la morte fu intitolata a Daniel Bovet, si svolgono attualmente corsi, lezioni, convegni, conferenze, ecc. Possono trovarvi posto, rispettivamente, 220 e 108 persone sedute; le aule sono provviste di impianti per la proiezione e per la traduzione simultanea in varie lingue.



L'atrio dell'Aula Magna. 1935



Aula Magna. 1940



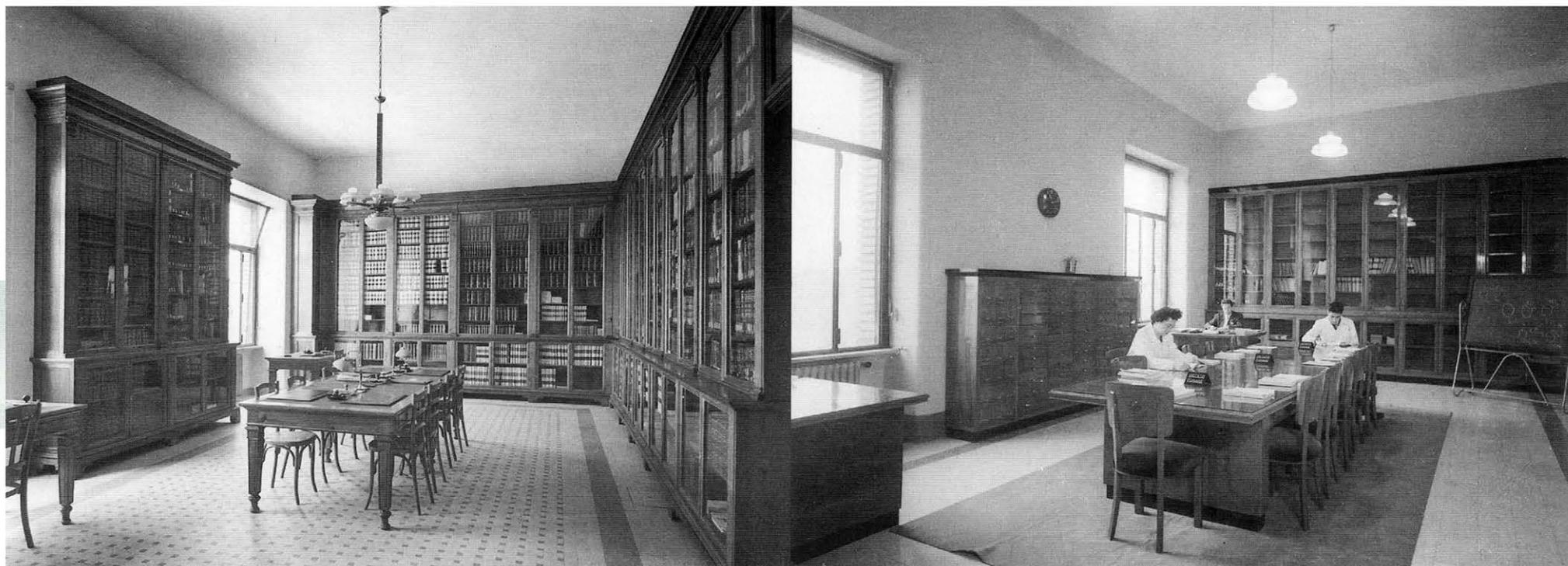
Aula per i corsi di formazione (oggi Aula Marotta). 1940



Aula Magna. 1984



Aula Missiroli. 1995



Biblioteca del Laboratorio di chimica. 1939-1949

La Biblioteca rappresenta, da sempre, una parte fondamentale per la ricerca sia interna che esterna all'Istituto. E' specializzata nella documentazione scientifica in ambito biomedico e sanitario. Dispone oggi di oltre 175 000 libri ed opere e 9800 titoli di periodici, di cui circa 3500 correnti, nonché di raccolte di libri rari a partire dal 1550.



Biblioteca, sala lettura e deposito librario. 1996



Interni della direzione. 1956



Centrale telefonica. 1956

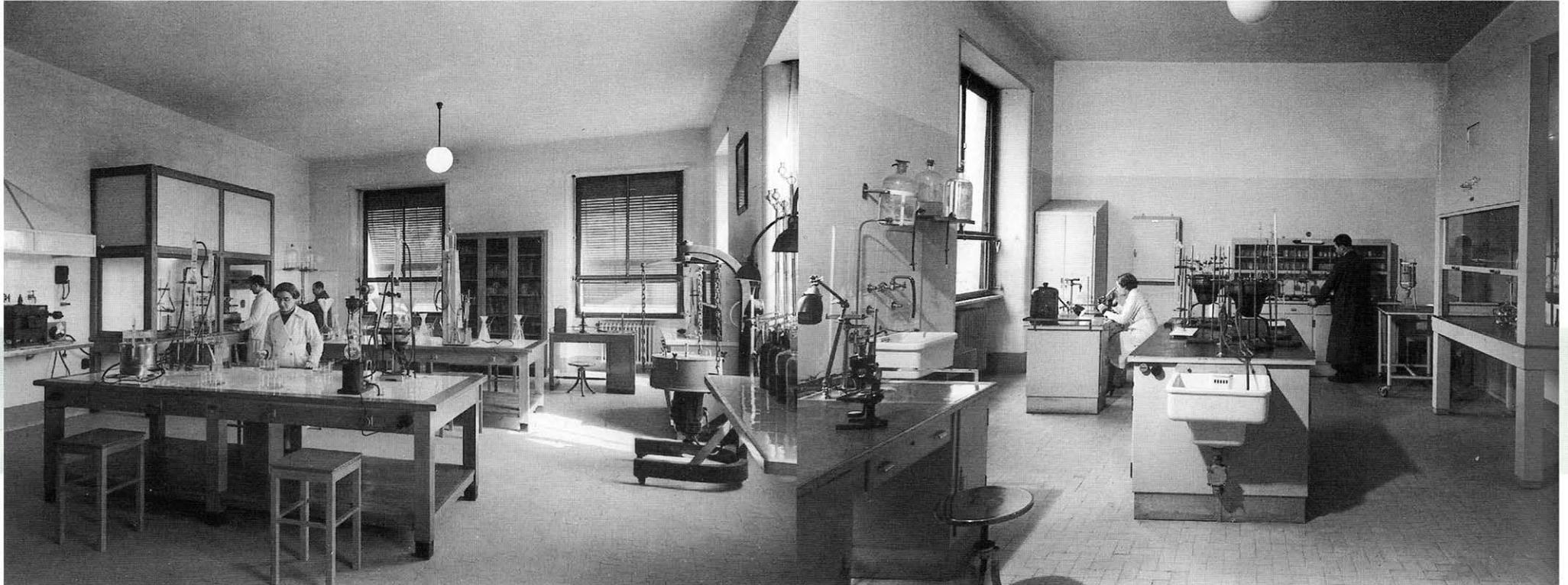
Il museo sperimentale, oggi soppresso per dare spazio a stanze di riunioni, era situato all'ultimo piano dell'edificio centrale. Esso fu creato con lo scopo di raccogliere materiale originale di studio, di riprodurre materiale didattico e di ricostruire, in maniera documentata, la storia dell'evoluzione delle misure d'igiene nella vita dell'uomo, in particolare per ciò che riguarda l'abitazione, l'approvvigionamento idrico e la sepoltura. Un fedele e imponente plastico, oggi distrutto, riproduceva l'Istituto ed era installato nel *Giardino d'inverno*, costruito all'ultimo piano dell'edificio e ornato da un pavimento di ceramica di Vietri riproducente quello del museo di San Martino a Napoli.



Plastico dell'Istituto e interni del museo. 1941

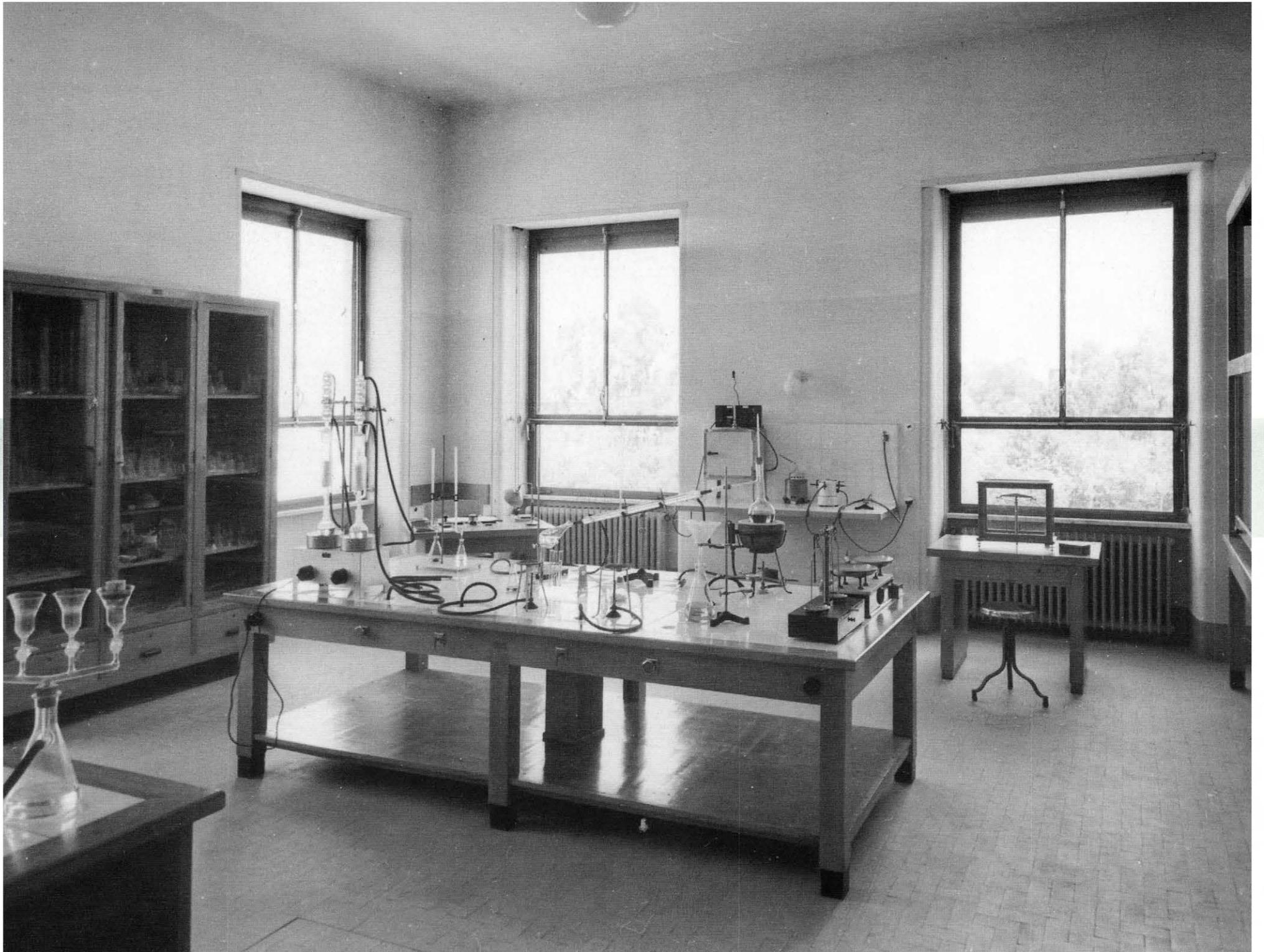


Interni del museo. 1941



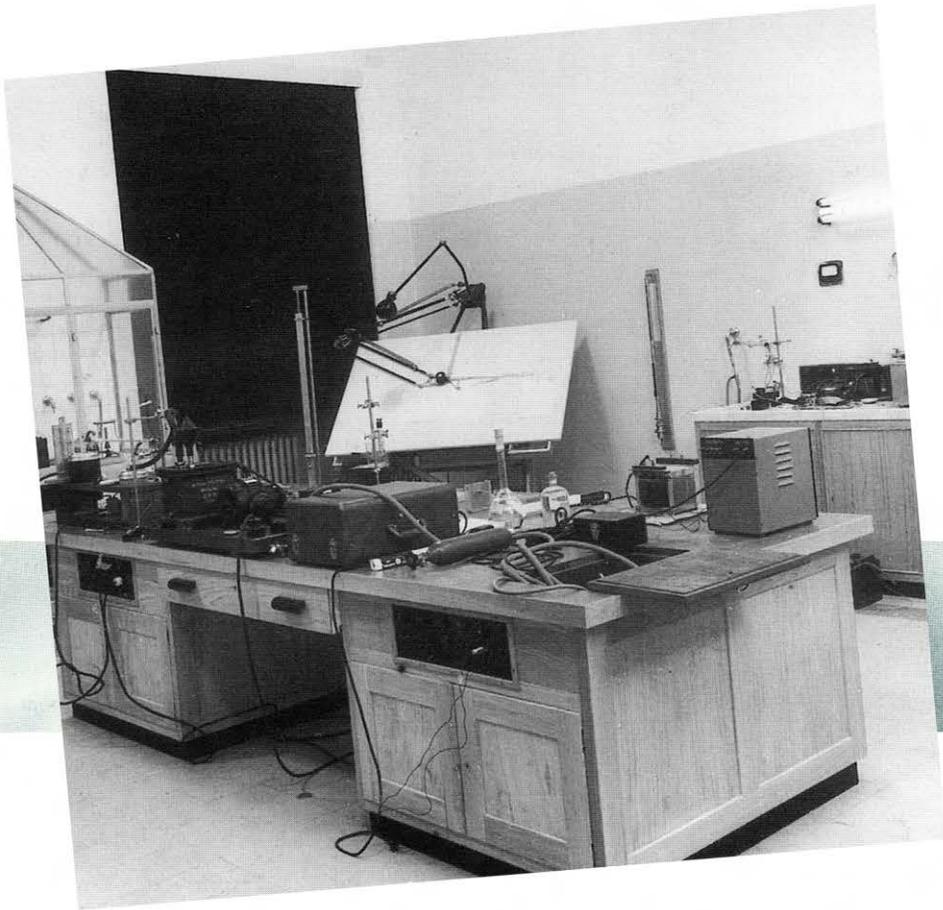
Interni di laboratorio. 1939-1957







Interni di laboratorio. 1939-1957

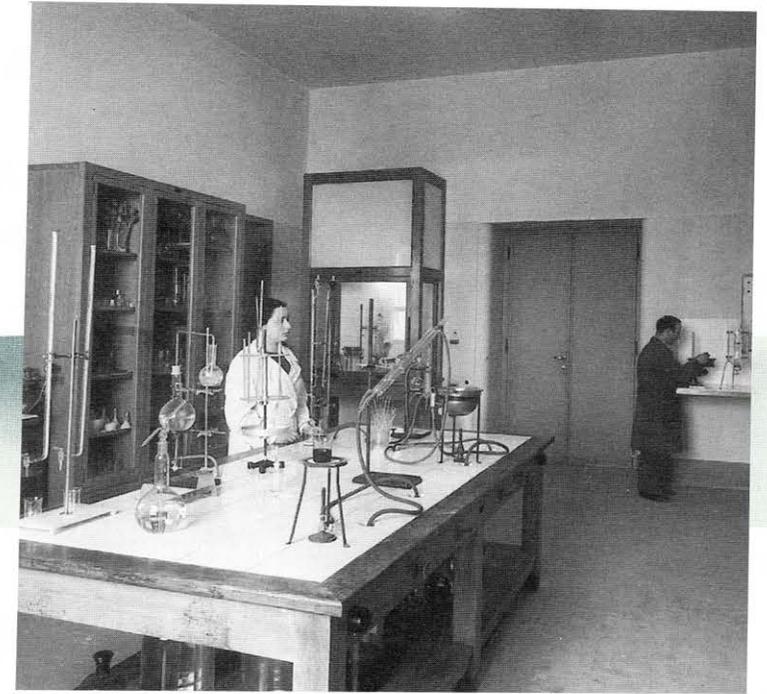
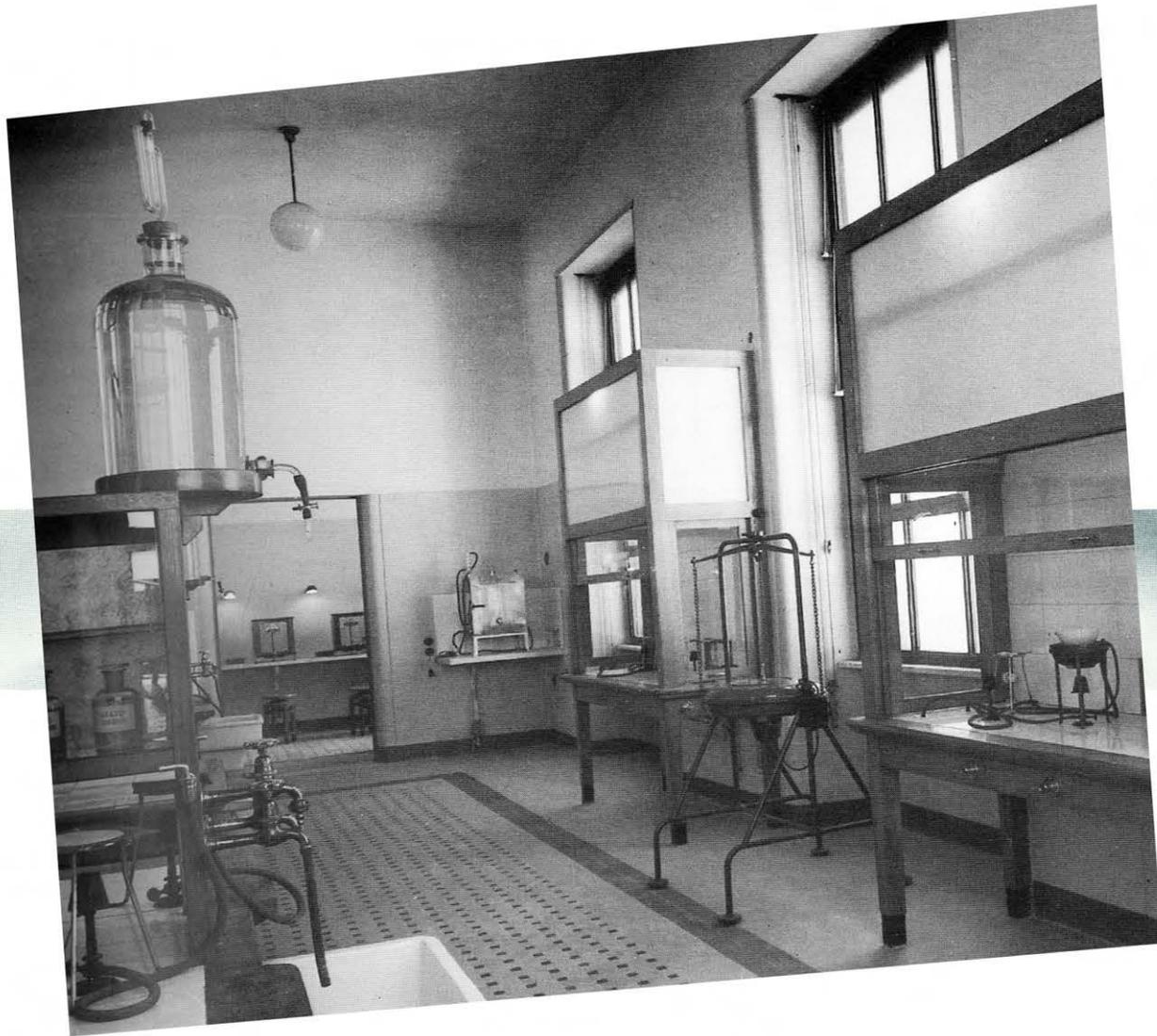


Interni di laboratorio. 1940

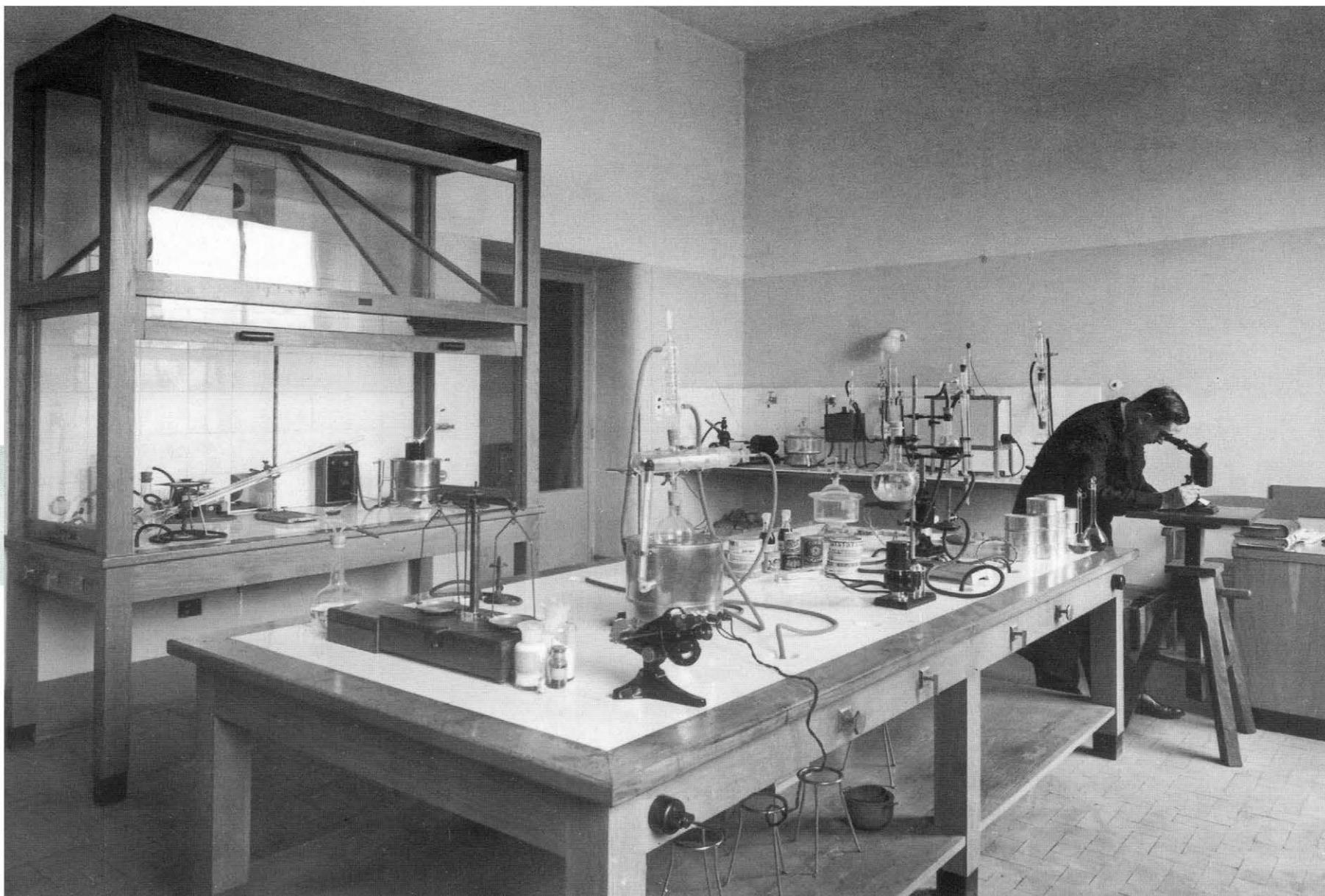


Corso per allieve infermiere della Croce Rossa Italiana. 1942





Laboratorio di batteriologia. 1940



Analisi degli alcolici (Laboratorio di chimica). 1940



Analisi e produzione del pane (Laboratorio di chimica). 1940



Controllo del vaccino antidermotifico (Laboratorio di batteriologia). 1942



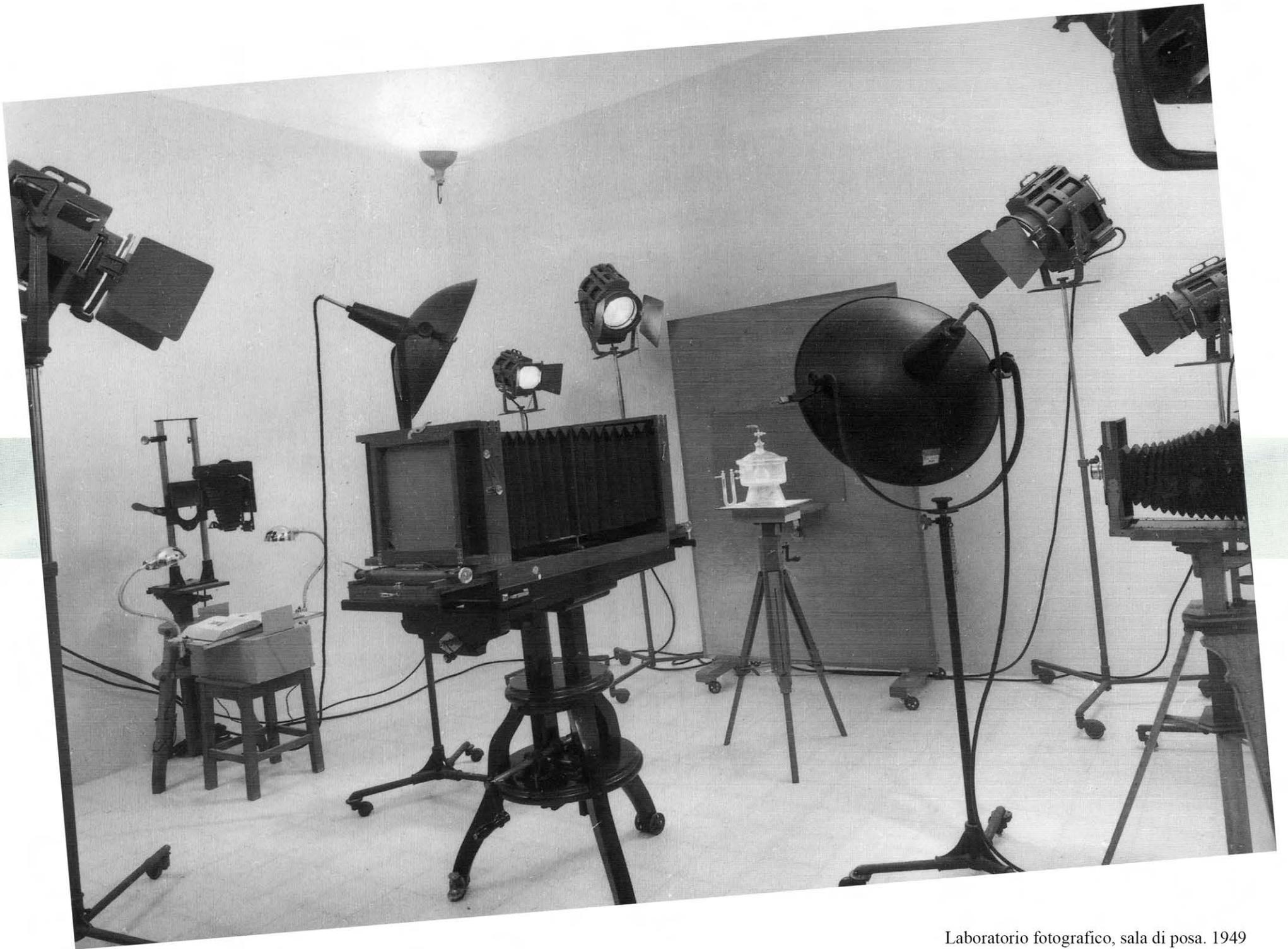
Preparazione e infalettamento di sieri e vaccini (Laboratorio di batteriologia). 1940







Sale per disegno illustrativo e tecnico. 1940-1949



Laboratorio fotografico, sala di posa. 1949

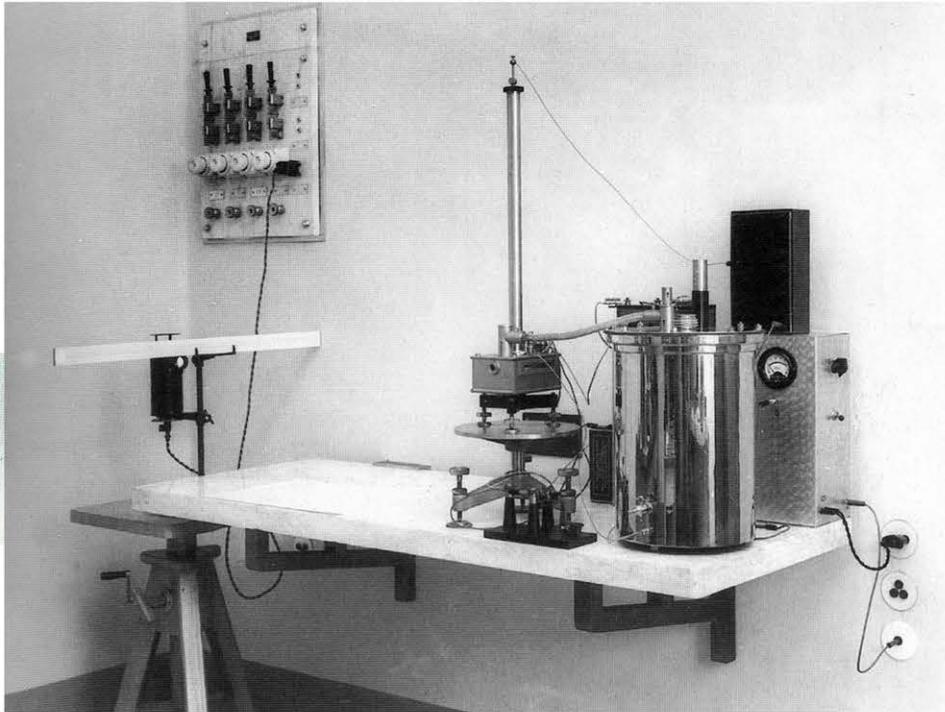
Un ruolo importante ricopriva l'officina meccanica dove si curava la manutenzione degli apparecchi scientifici e si costruivano strumenti progettati nell'Istituto stesso.



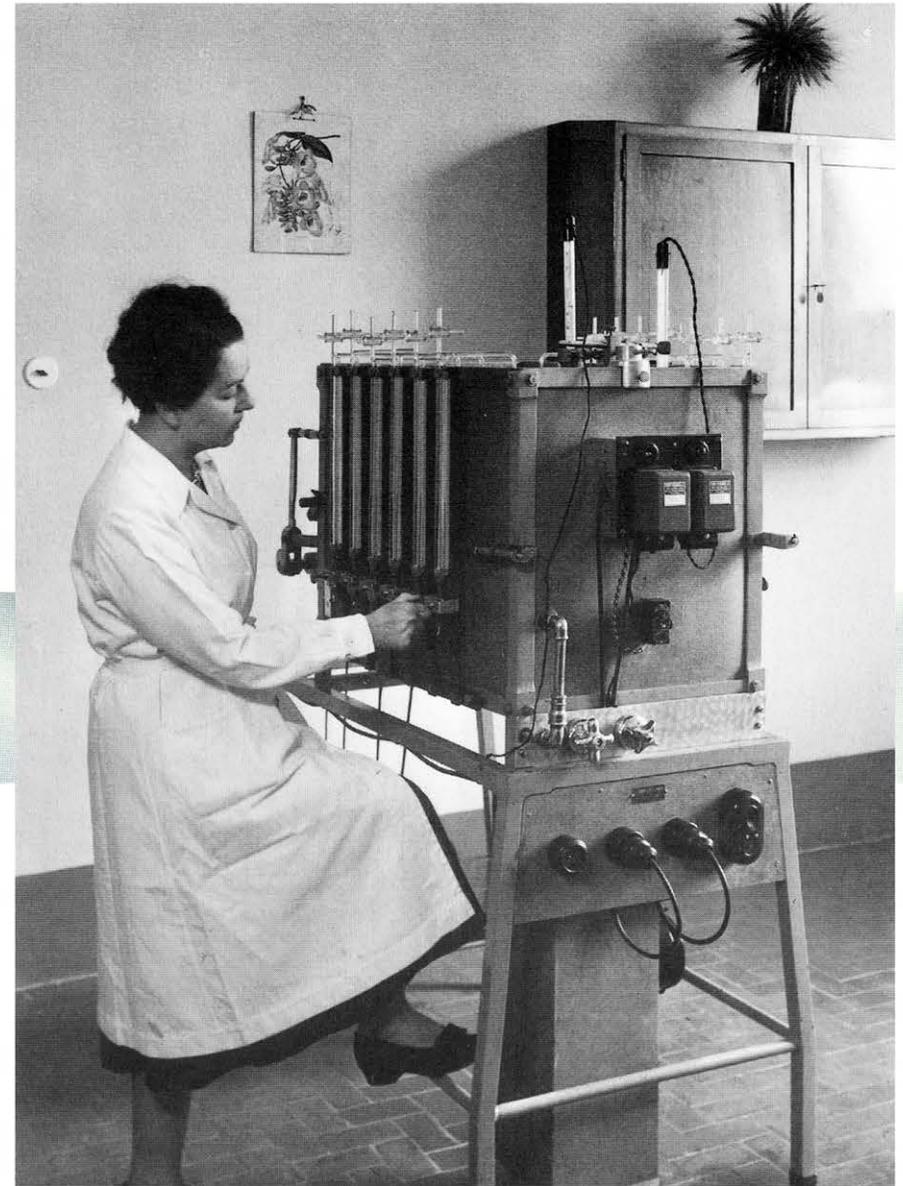
Microscopio elettronico (Laboratorio di fisica). 1953



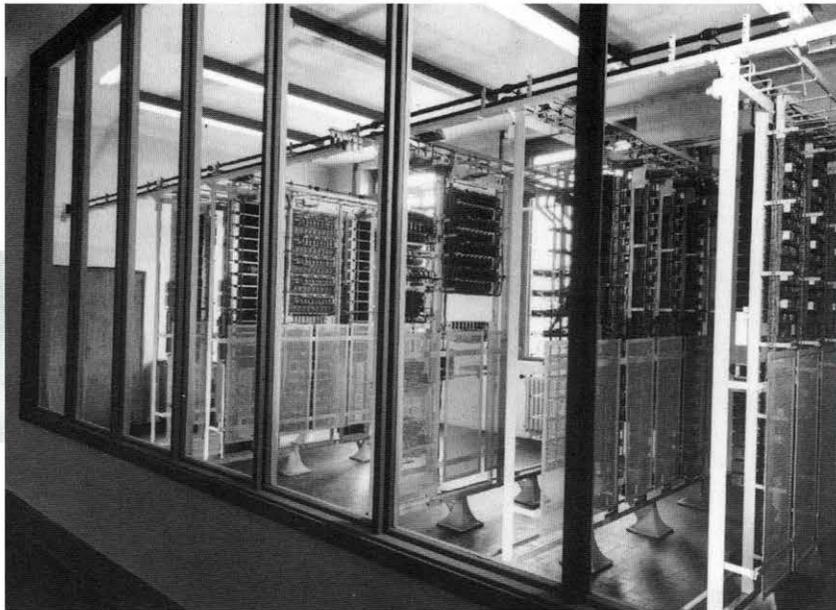
Officina meccanica. 1953



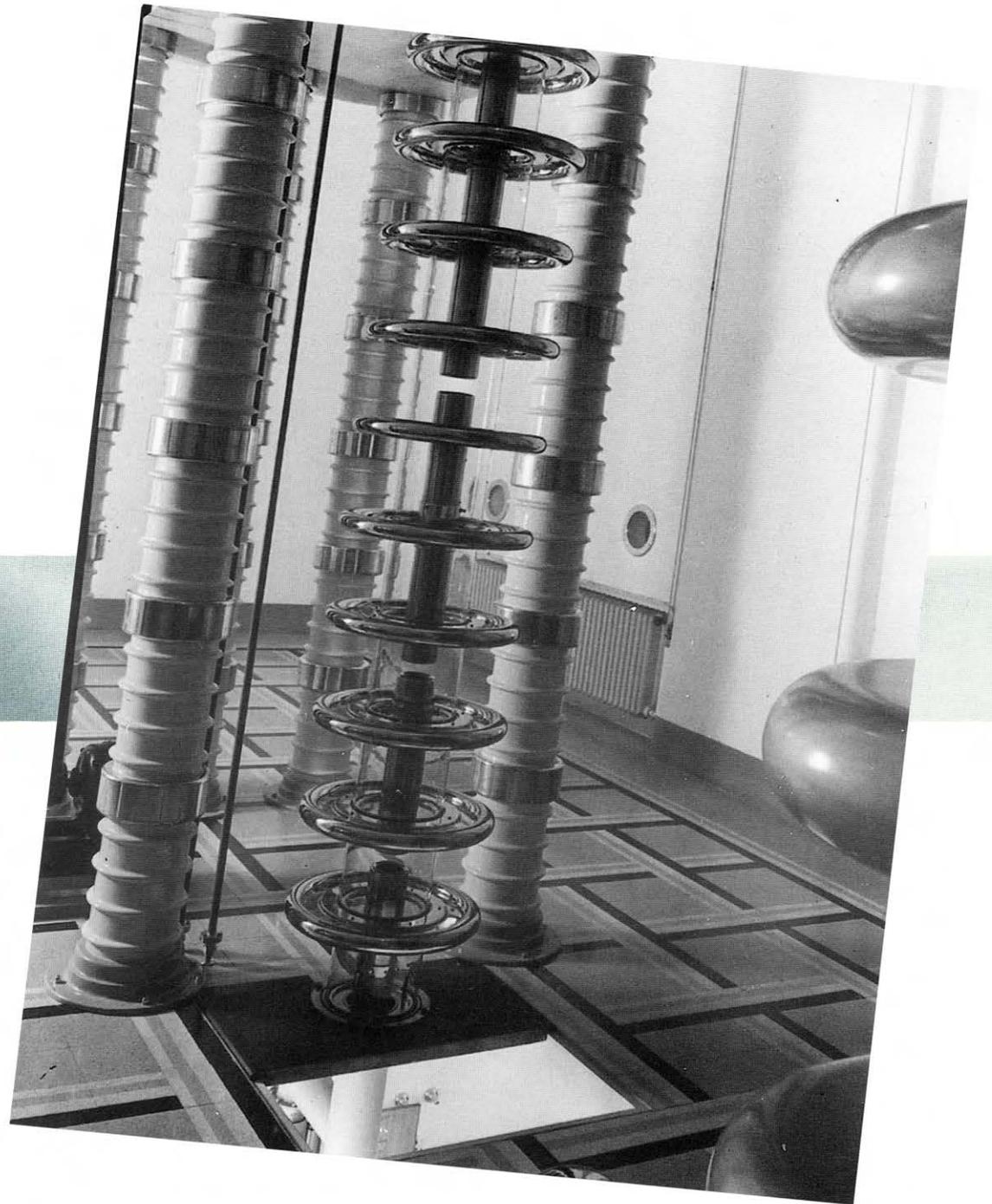
Apparecchio per la misurazione del radio (Laboratorio di fisica). 1946



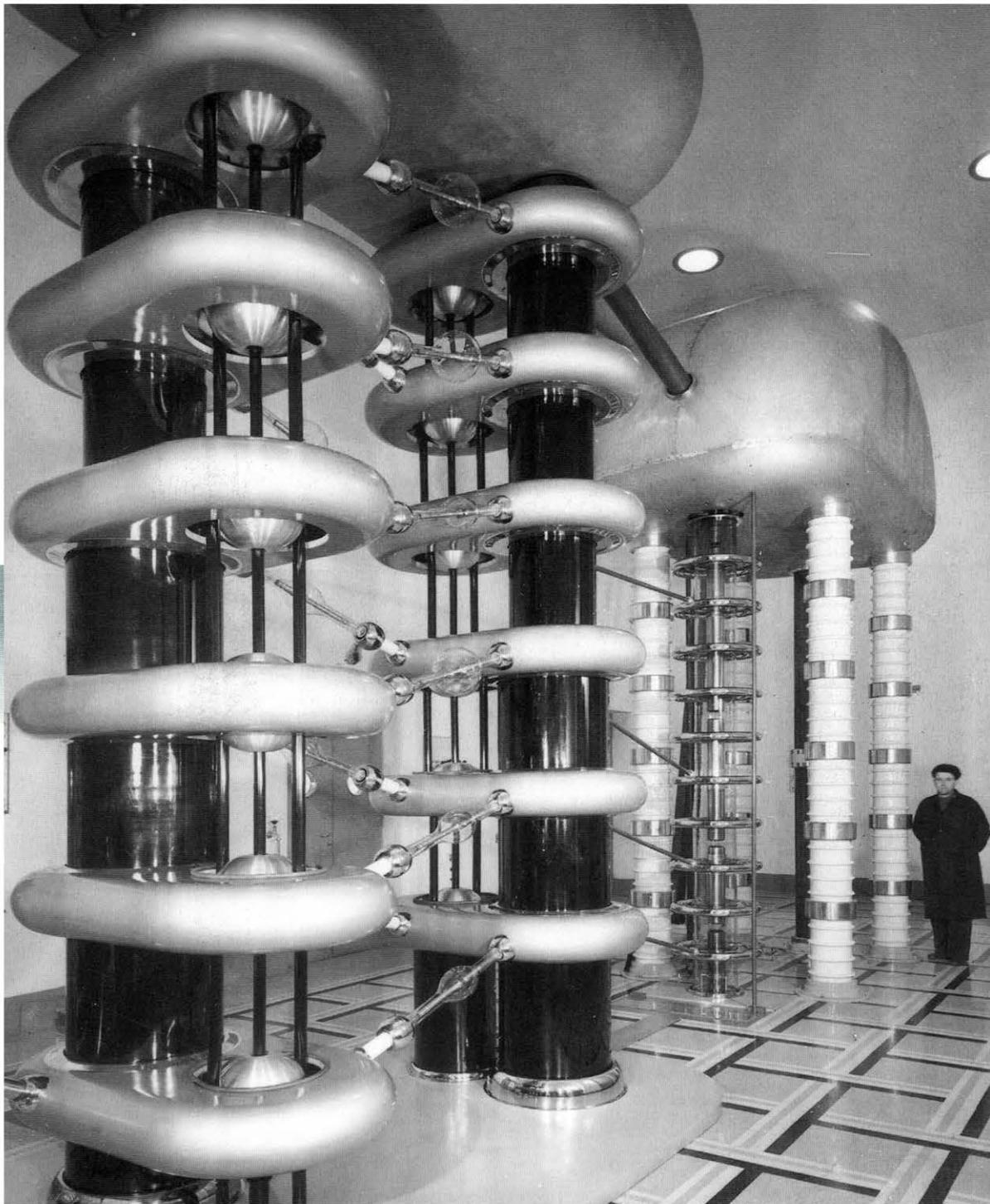
Apparecchio di Warburg (Laboratorio di chimica terapeutica). 1949



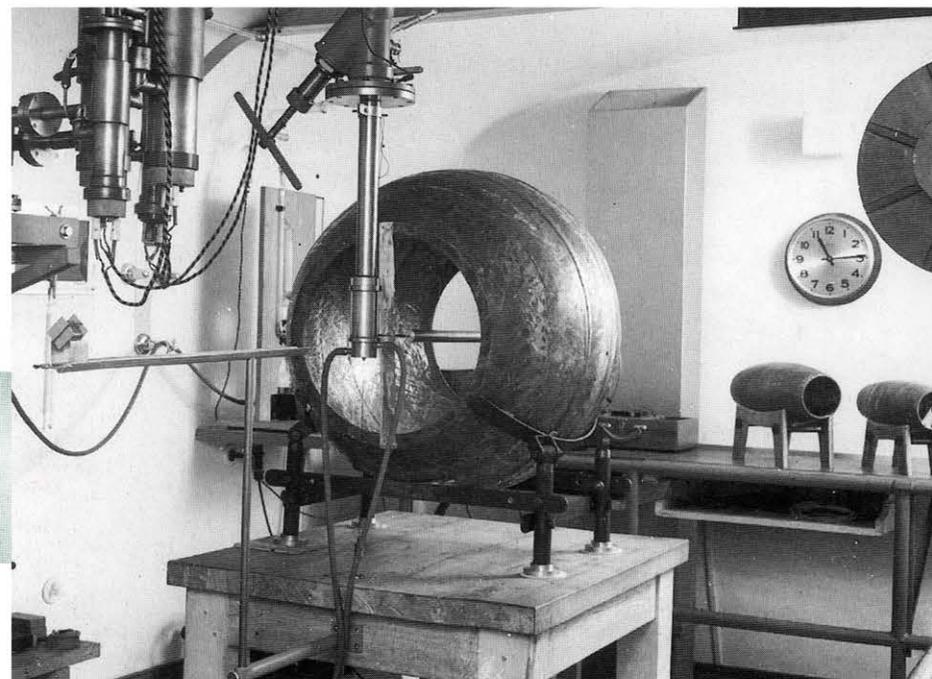
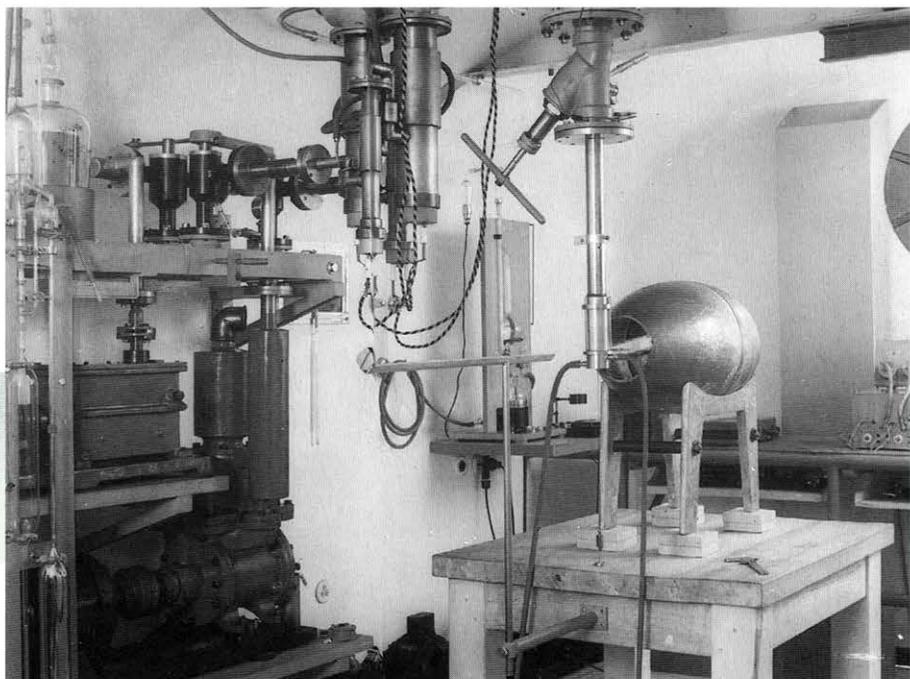
Centrale telefonica. 1955



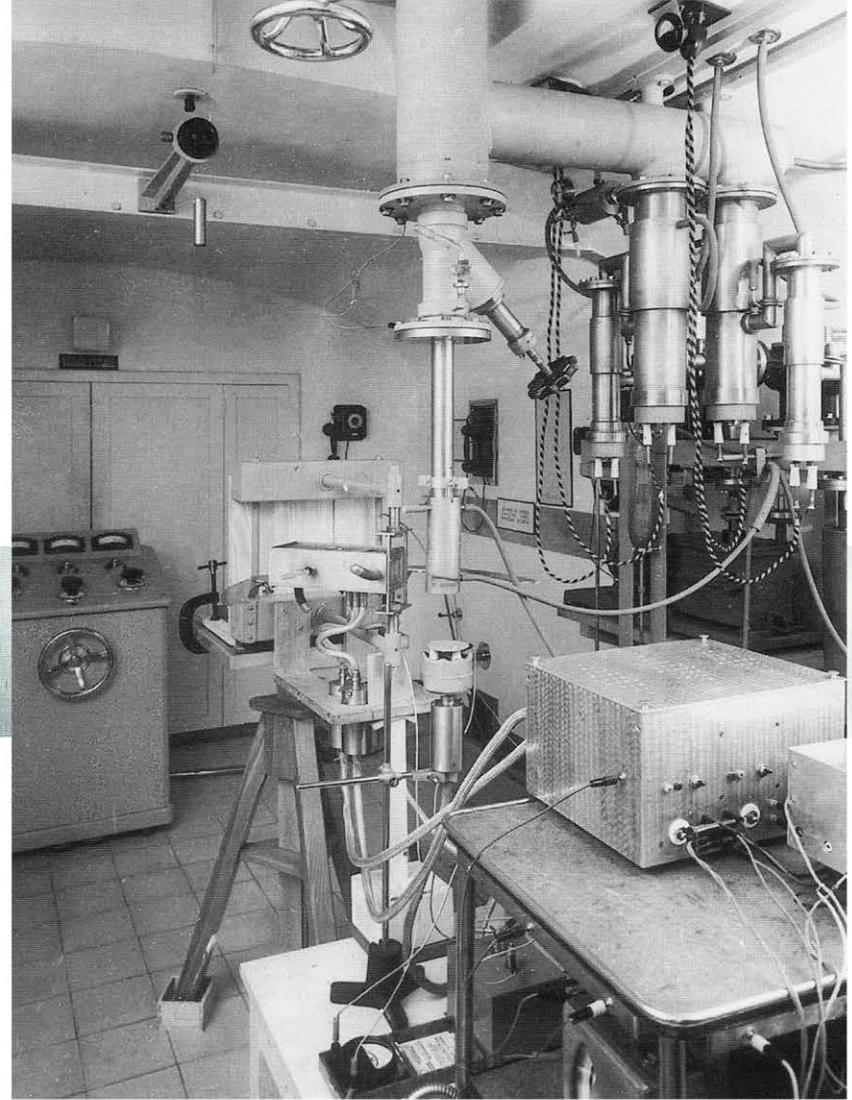
Acceleratore Cockroft-Walton (Laboratorio di fisica). 1940



Acceleratore Cockroft-Walton (Laboratorio di fisica). 1940



Strumenti di manovra del generatore. 1940



Numerosissime fin dall'inaugurazione, e testimoniate in un Albo d'Oro, le visite di personalità italiane e straniere sia per motivi di studio sia in occasione di congressi o celebrazioni.



La Principessa di Piemonte visita l'Istituto. 1938



Vittorio Emanuele III visita l'Istituto. 1940



Il Ministro Giuseppe Bottai in Istituto. 1940



Il Cardinale Todeschini. 1952



Il Viceré dello Yemen. 1953



Il Ministro della sanità pubblica cinese. 1956



Da sinistra E. Fermi, E. Amaldi e,
di spalle D. Marotta e G.C. Trabacchi. 1949

Visita dell'Ambasciatore d'Inghilterra. 1956

L'Ambasciatore francese. 1956



La Regina del Belgio incontra Daniel Bovet. 1956



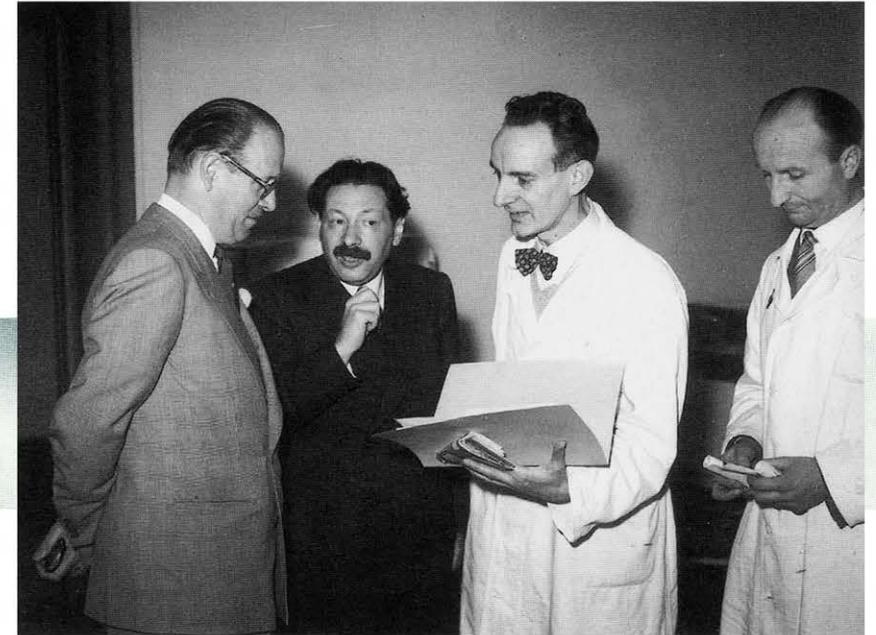
VI Congresso internazionale di microbiologia. 1953



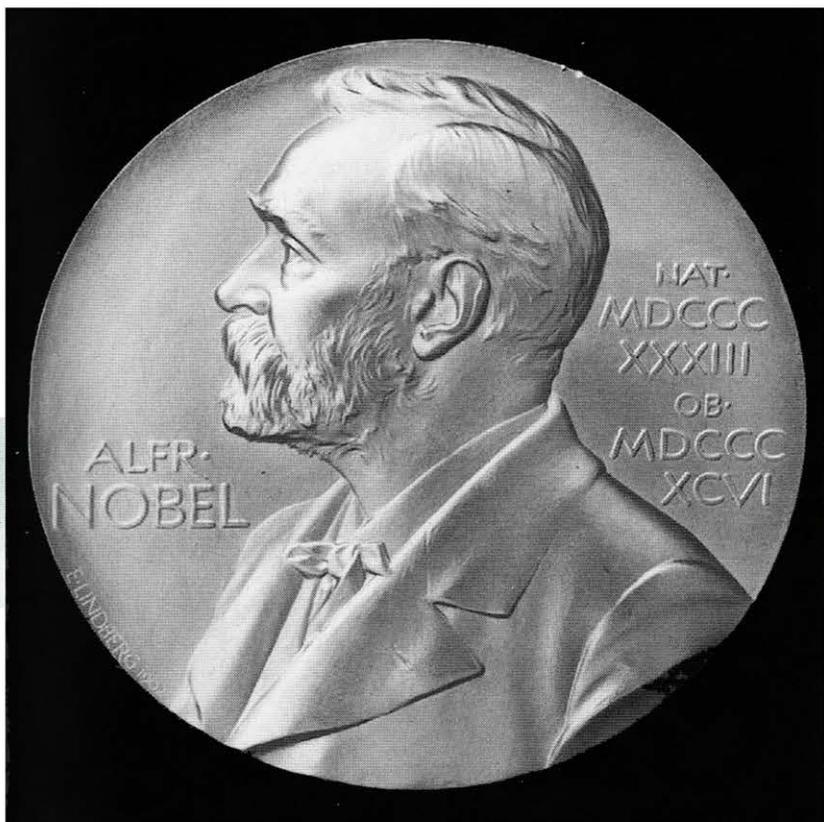
Corso di aggiornamento per medici. 1949



Simposio internazionale sugli insetti vettori. 1953



I premi Nobel E.B. Chain e D. Bovet con l'Ambasciatore d'Inghilterra. 1956



Medaglia del premio Nobel al prof. Daniel Bovet. 1957

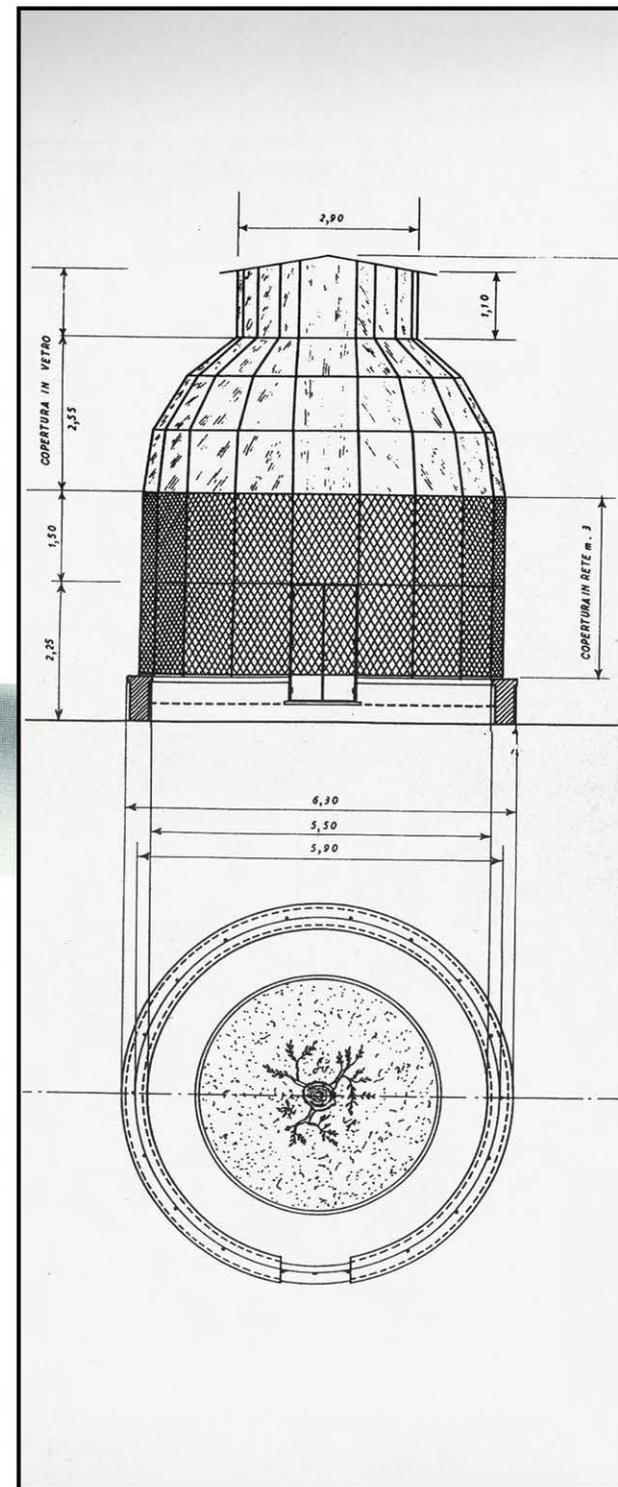
Il giardino, ricco di un considerevole patrimonio arboreo, era dotato anche di una grande voliera e di una serra per la coltivazione di piante officinali. A tutt'oggi esso viene utilizzato in occasioni di rappresentanza ed è ornato da varie sculture e da una grande fontana.

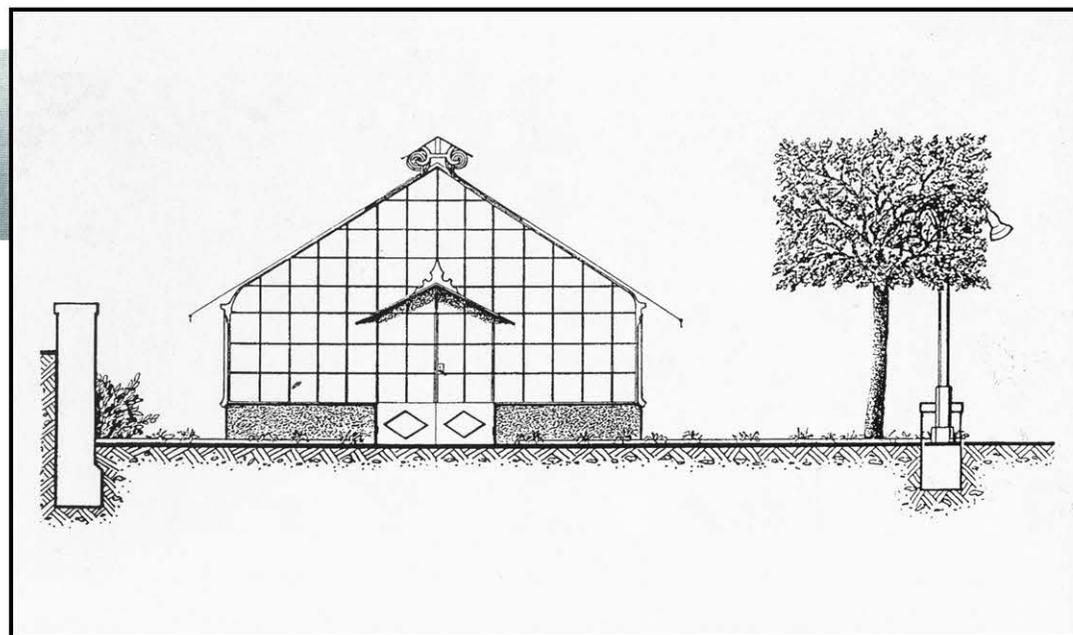
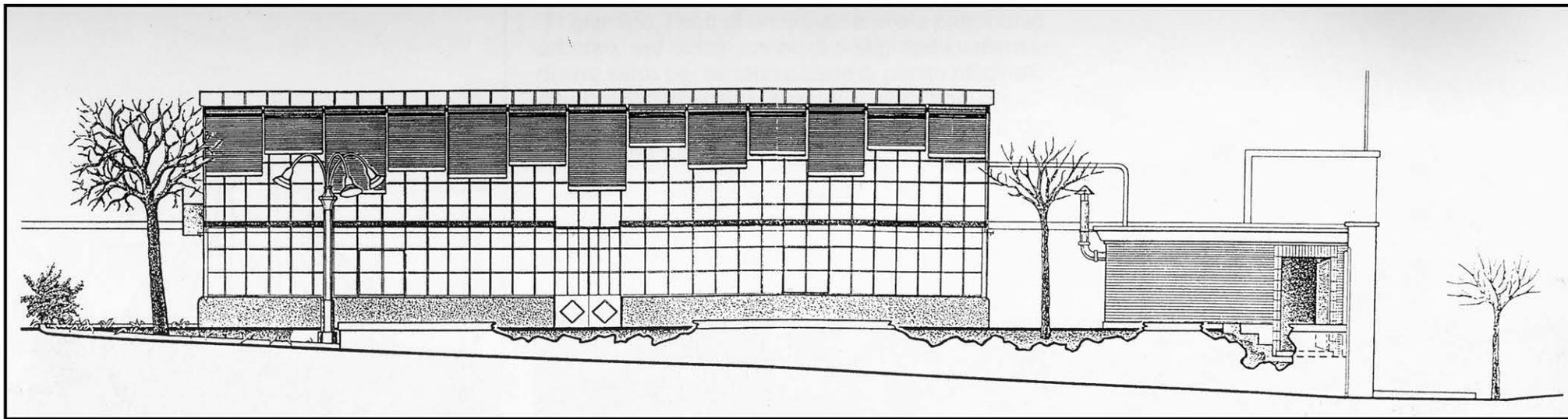


Ricevimento per il IX Congresso internazionale dell'industria. 1952



Ricevimento nel giardino, nello sfondo la voliera. 1949





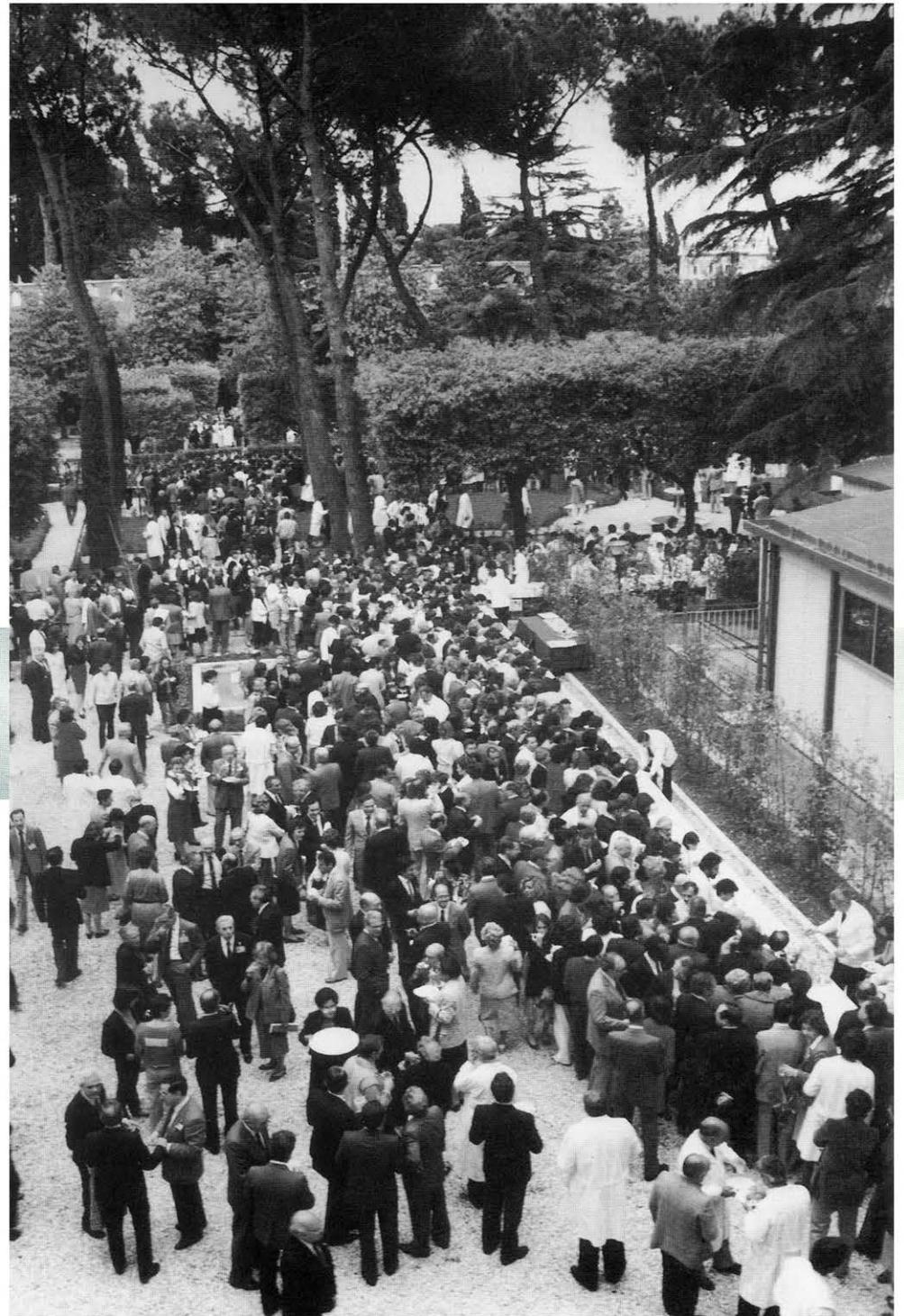
La serra per la coltivazione delle piante officinali nel giardino dell'Istituto. 1949



Il giardino. 1960

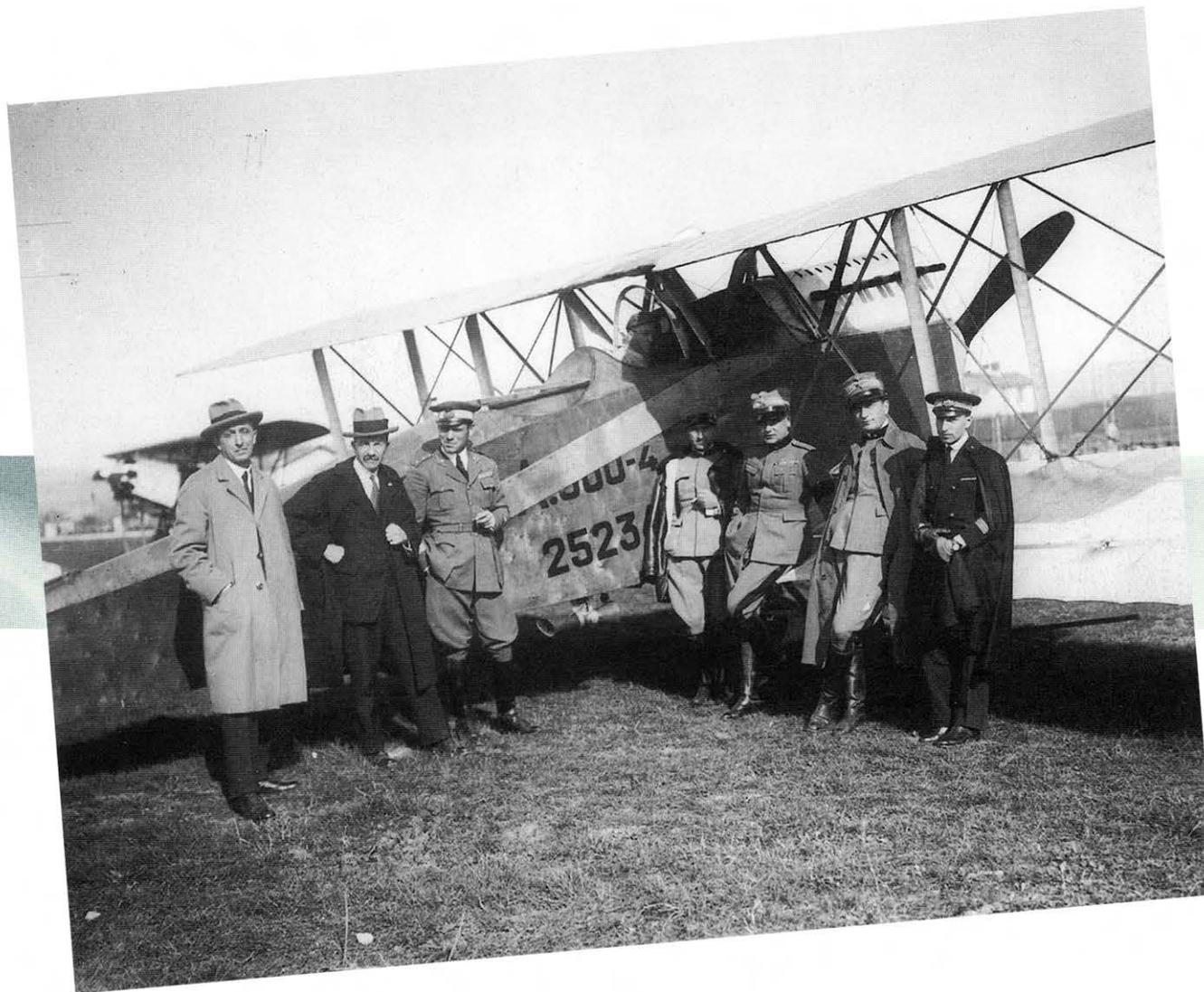


Il giardino. 1960. 1984



Nell'ambito di un progetto internazionale della Società delle Nazioni per il miglioramento delle amministrazioni sanitarie, la Rockefeller Foundation finanziò in Italia una Stazione sperimentale antimalarica che divenne operativa a Roma nel 1925. Diretta dal Dr. Alberto Missiroli e coadiuvata da 16 distaccamenti, essa condusse la lotta alla malaria sia sul piano della ricerca scientifica sia sul fronte concreto della limitazione dei danni sull'uomo.

Nel 1930 la Rockefeller Foundation decise di sospendere i finanziamenti per le Stazioni sperimentali istituendo, come è già stato detto, un fondo per la costruzione di un Istituto di sanità pubblica, che continuò l'attività antimalarica. La lotta proseguì con l'uso di acetoarsenito di rame (verde di Parigi) e con estratto di piretro in petrolio (FLIT) fino all'avvento risolutivo del DDT nel 1947-1948.



Aereo adibito al lancio del "verde di Parigi". 1928





Gruppo di malarici a Terracina. 1925



Militi della Croce Rossa Italiana in servizio antimalarico.
Ponte Maggiore (Terracina). 1925



Distribuzione del chinino. Campagna romana. 1925





Ambulatorio all'aperto. Nettuno. 1920



Medici militari della Croce Rossa Italiana nella palude di Terracina. 1925



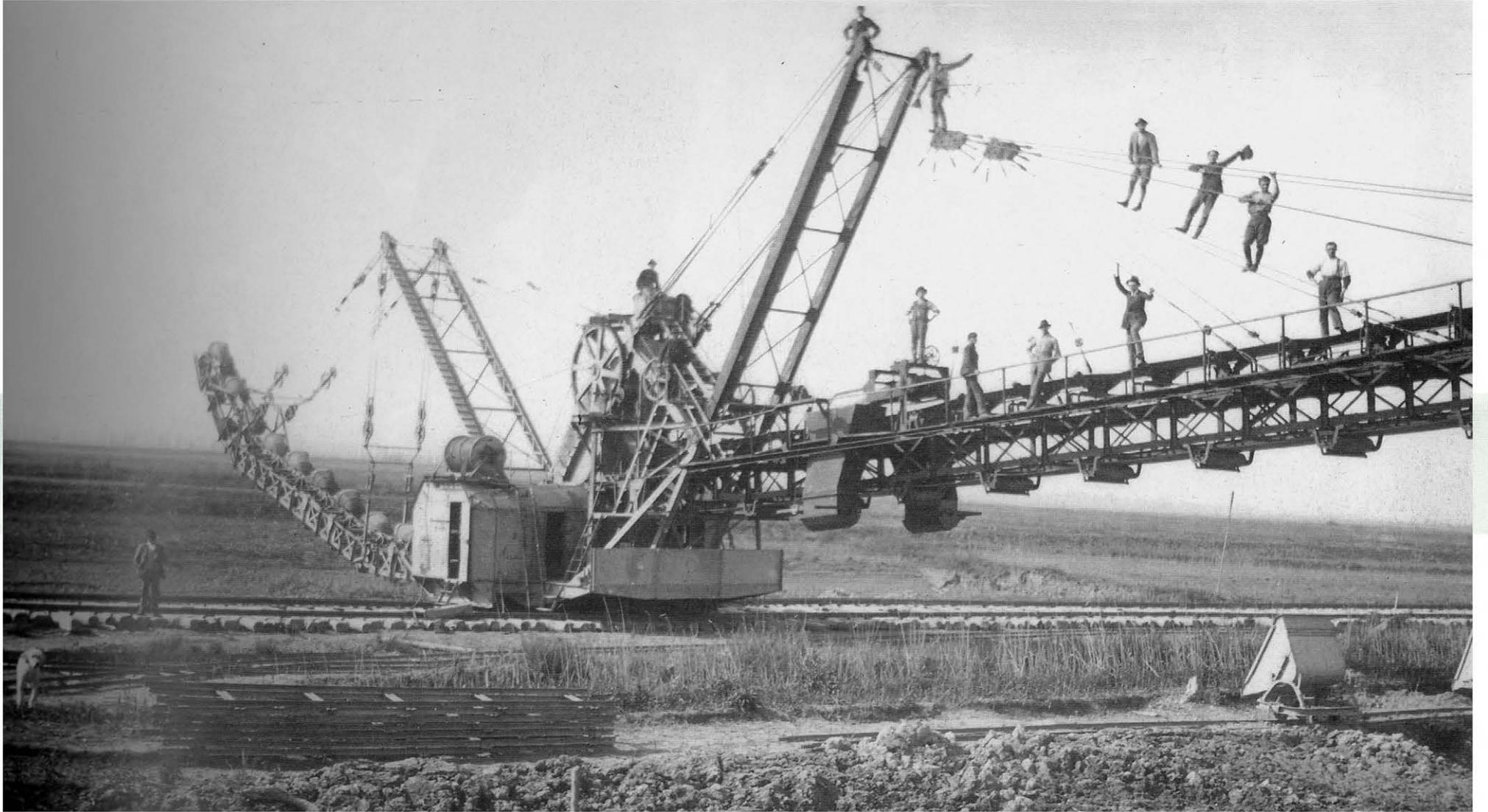
Trincee realizzate con l'esplosivo per collegare la palude al mare. Nettuno. 1921



Preparativi per la cianidificazione di una capanna. Nettuno. 1920



Escavatrici nella bonifica renana. 1923



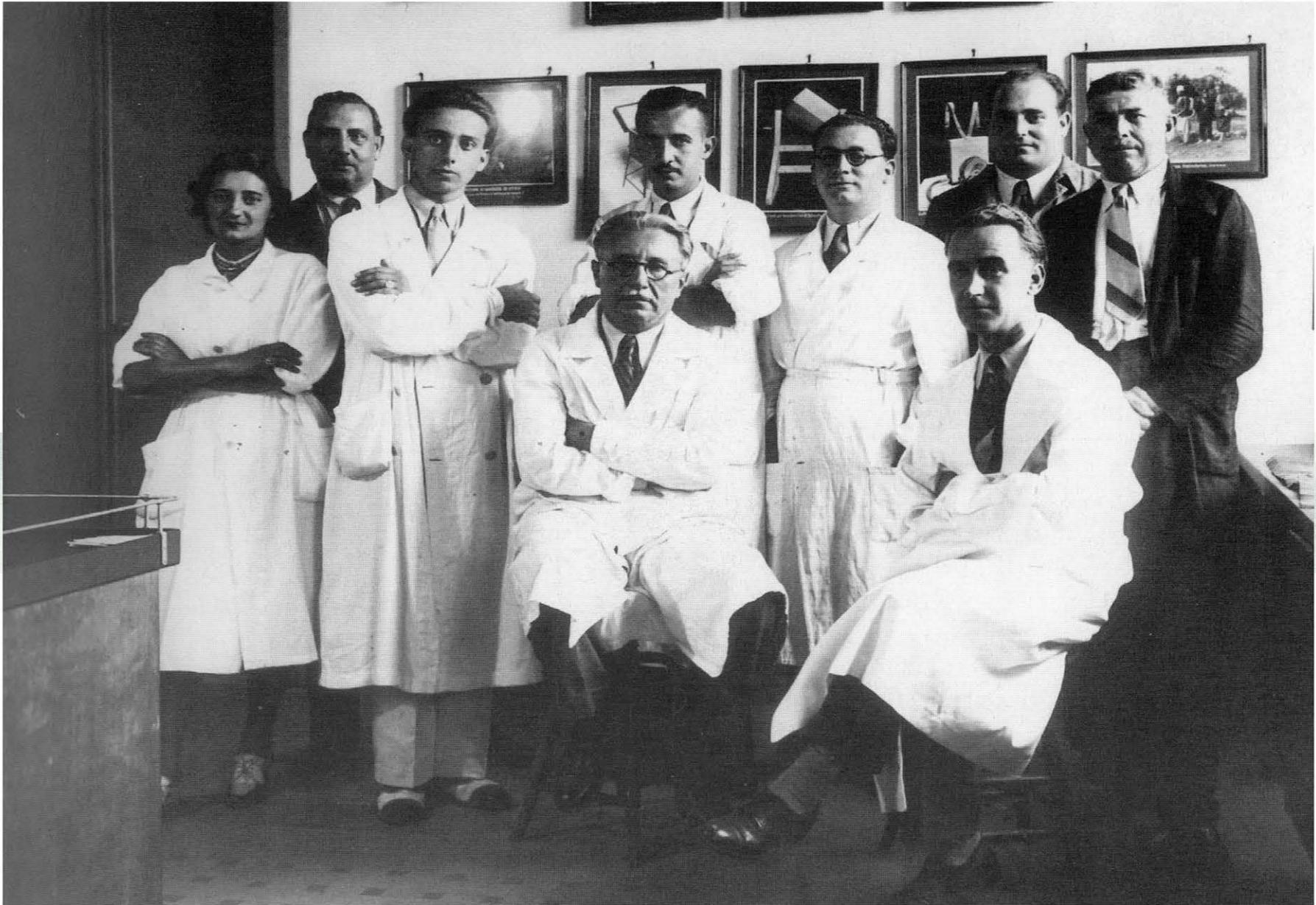


Laboratorio da campo per l'analisi e la classificazione del materiale raccolto. Terracina. 1935





Analisi sul “verde di Parigi” (Laboratorio di malariologia). 1935



Laboratorio di malariologia (al centro A. Missiroli). 1938



Corso ed esercitazioni per sottufficiali della sanità militare (Laboratorio di malariologia). 1943



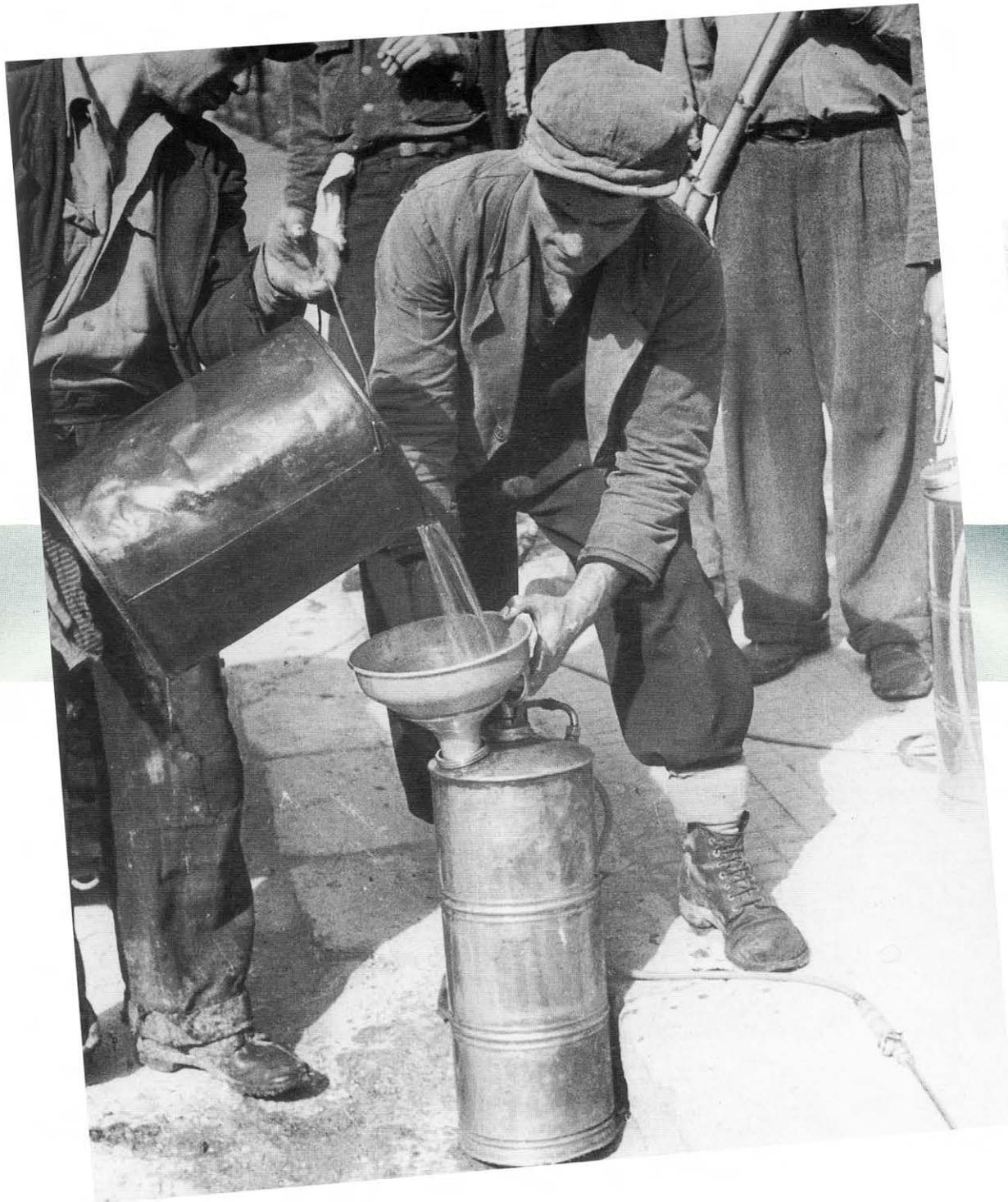
Lago di Isoletta del Liri. 1939



Irrogazione con “verde di Parigi”. Lago del Liri. 1939



Il Generale Parkinson con D. Marotta e A. Missiroli presso il Laboratorio antimalarico di Maccarese. 1944

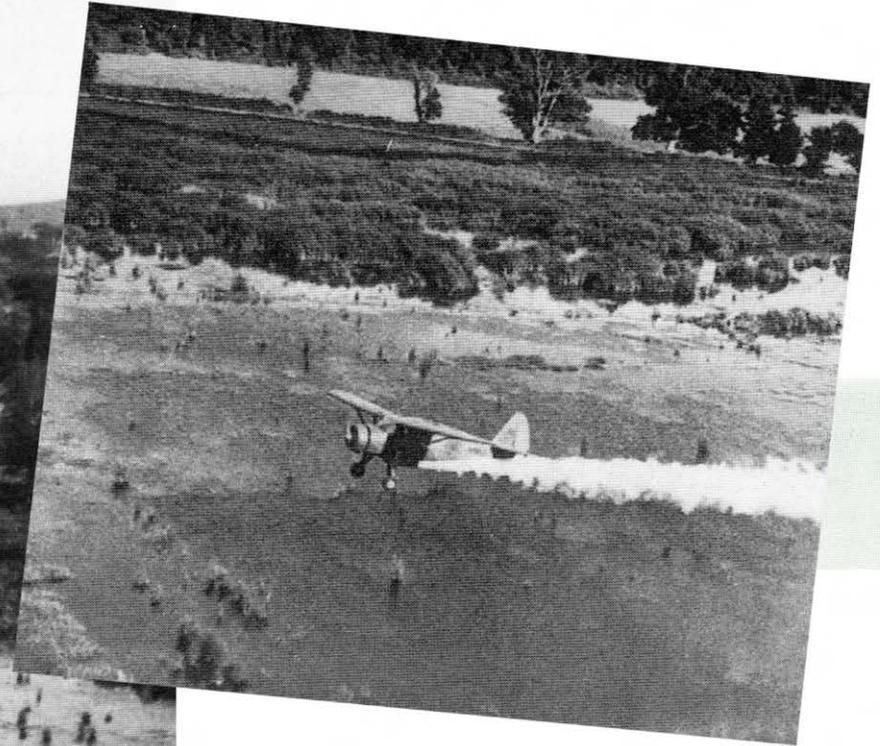


Preparazione e riempimento di una pompa tipo Galeazzi con soluzione di DDT. Latina. 1947



Trattamento con il DDT sul territorio e nelle abitazioni. 1948

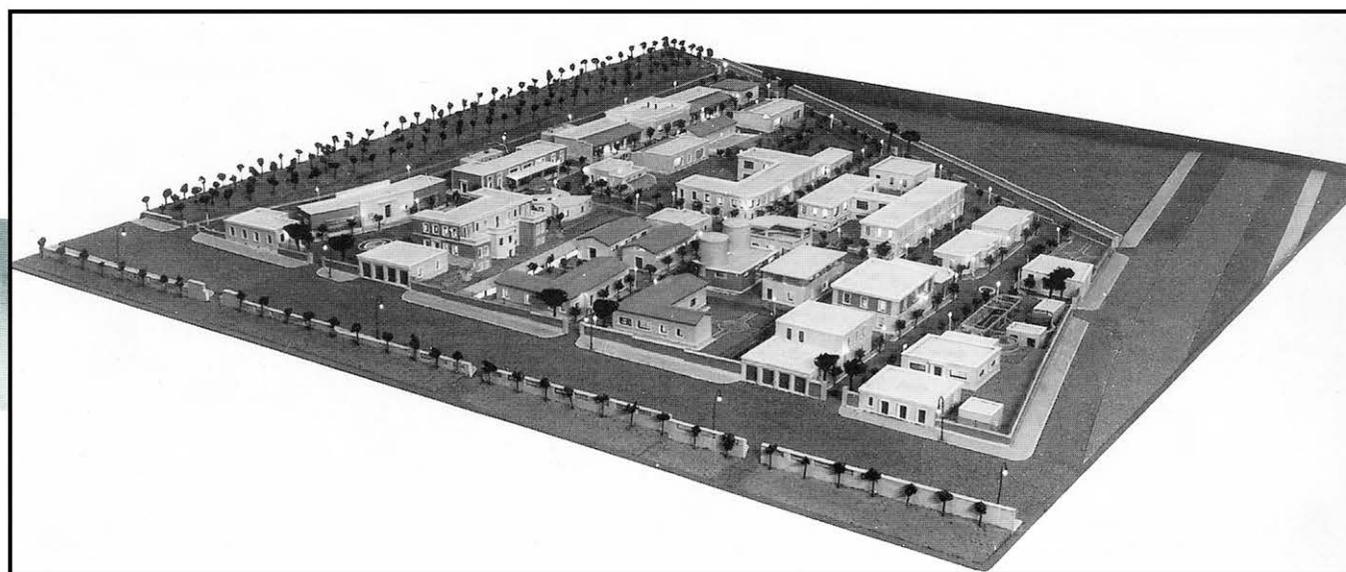




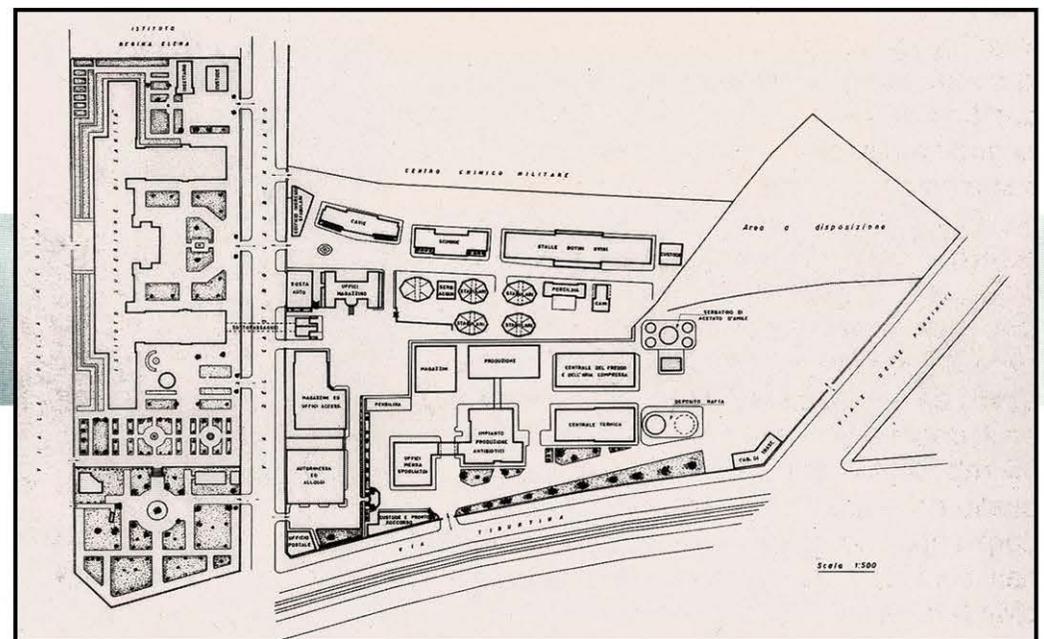
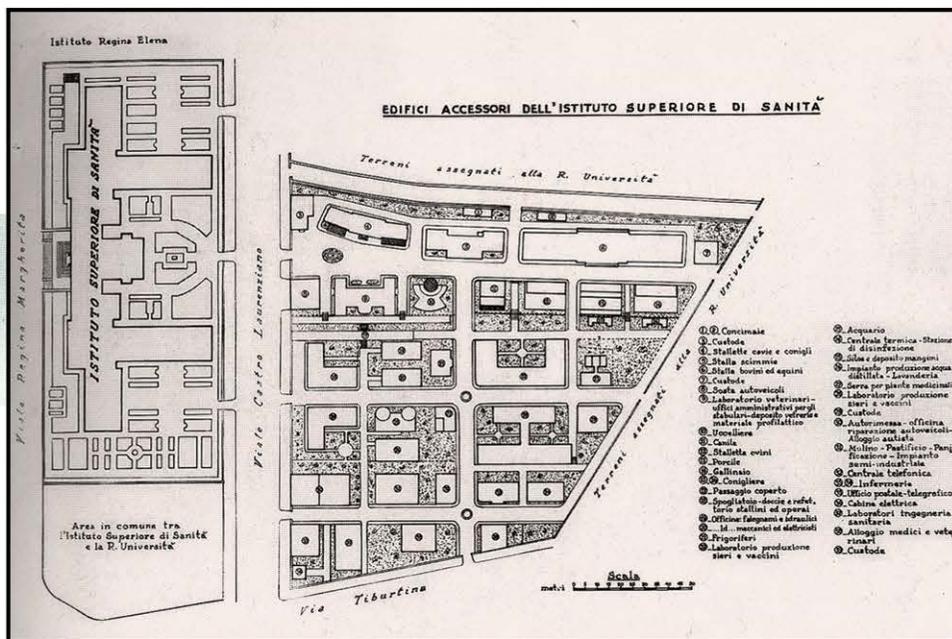
Lancio del DDT sulle paludi pontine. 1946



Già dall'inizio dell'attività dell'Istituto iniziarono i lavori nella cosiddetta area annessa, per la costruzione di stabulari, di edifici per la produzione di sieri e vaccini, in particolare di quello anti-vaioloso, e di tutto quanto poteva essere complementare all'attività di ricerca che si svolgeva nell'edificio principale, come la biblioteca centrale, i magazzini, i servizi amministrativi e di ragioneria, i reparti di disegno e fotografia, le officine e la soffieria del vetro. Il tutto si estendeva su circa 37 000 mq ed era collegato all'edificio principale da due sottopassaggi. Nel 1948 prese corpo il progetto del Centro internazionale di chimica microbiologica che aveva come scopo principale quello della ricerca nel settore della penicillina e degli antibiotici e della produzione di tali medicinali, considerata fino allora una prerogativa delle ditte farmaceutiche. A dirigere il Centro, inaugurato nel 1951, fu chiamato E.B. Chain, premio Nobel per la Medicina con A.Fleming e H.W.Florey nel 1945, in relazione ai loro studi sulla penicillina.



Progetti per la sistemazione dell'area annessa all'Istituto. 1943-1950





Costruzione degli stabulari nell'area annessa. 1939



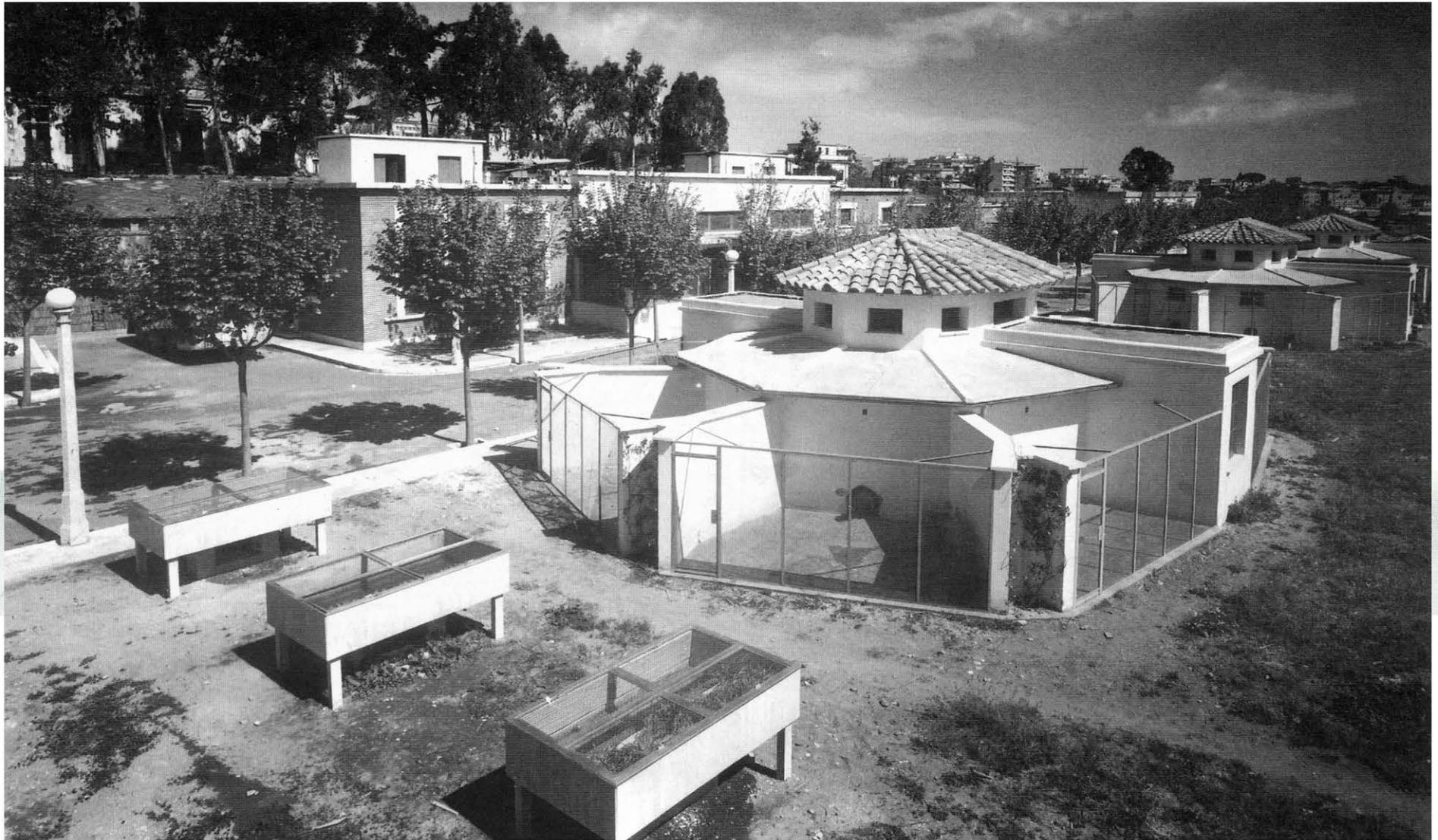


Ingresso degli stabulari (via del Castro Laurenziano). 1943

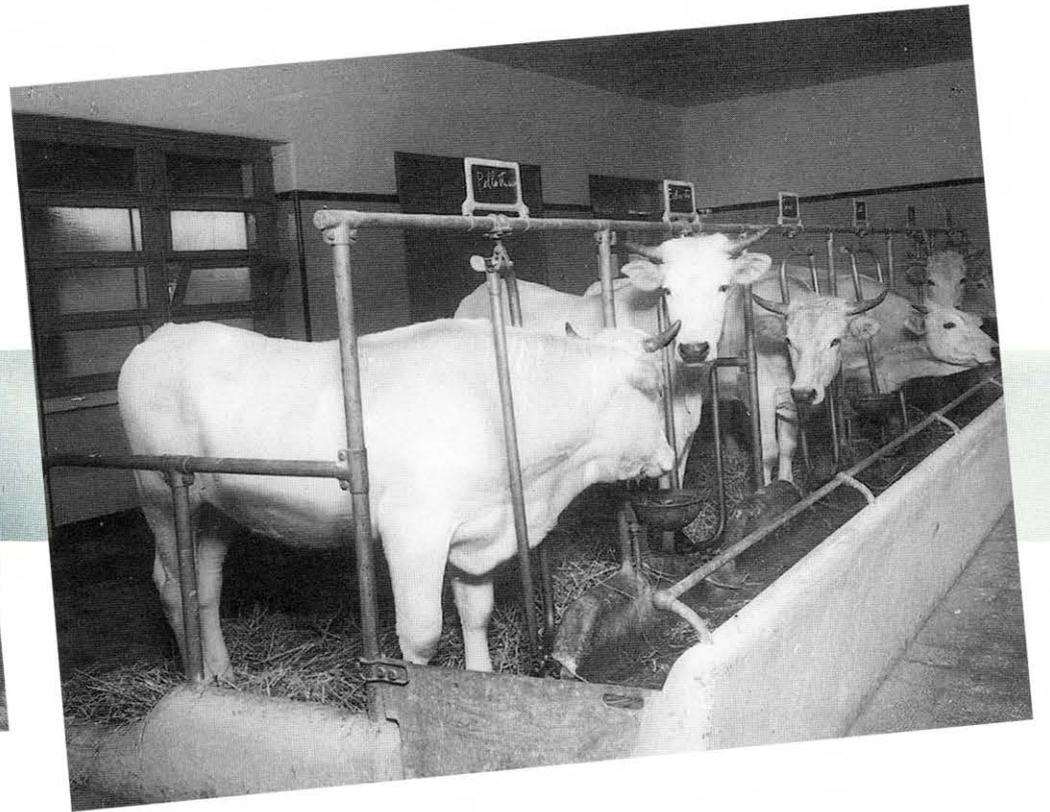
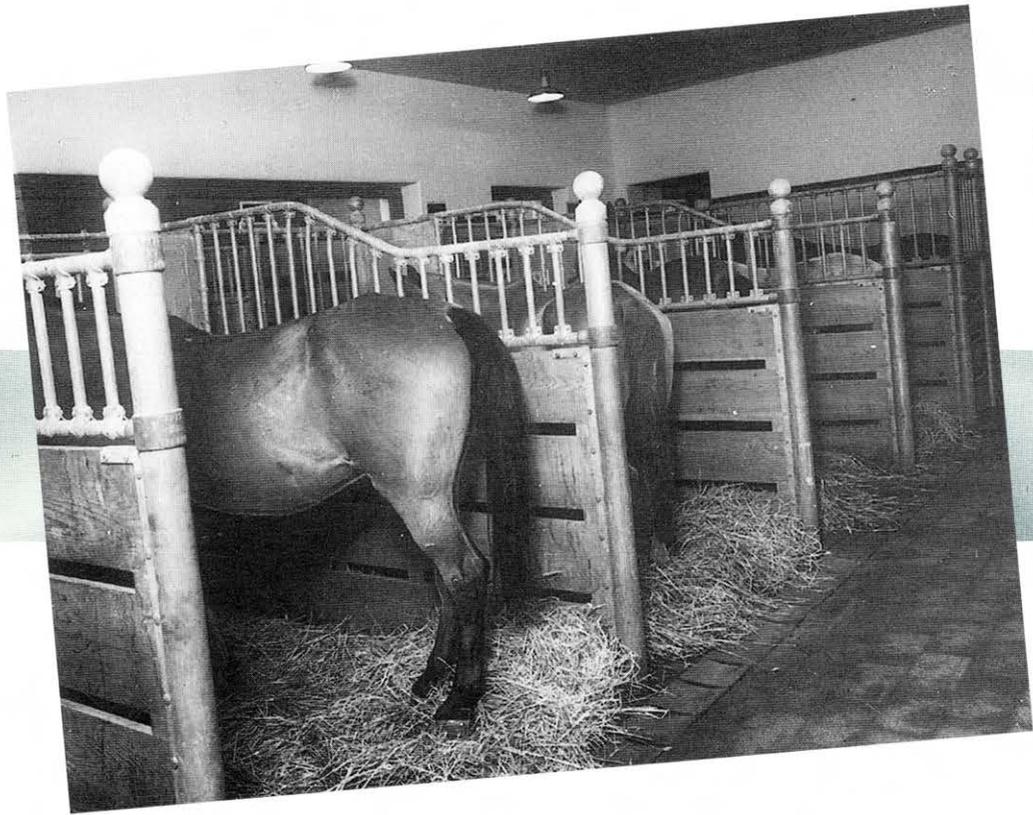


Gli stabulari. 1949



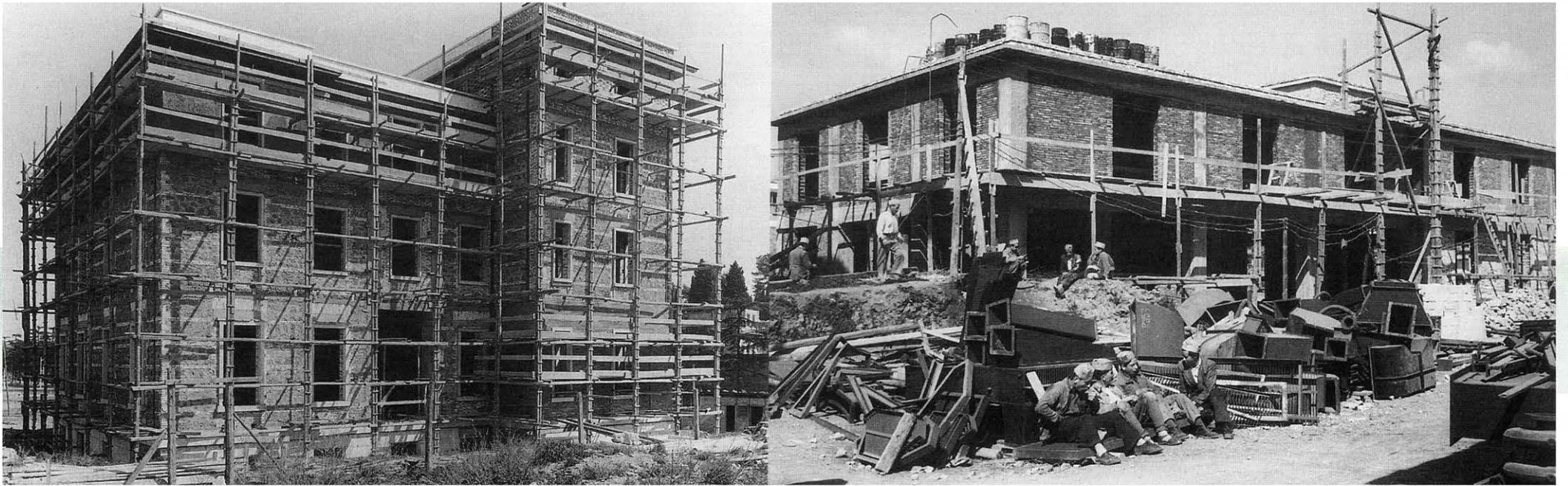


Gli stabulari. 1949



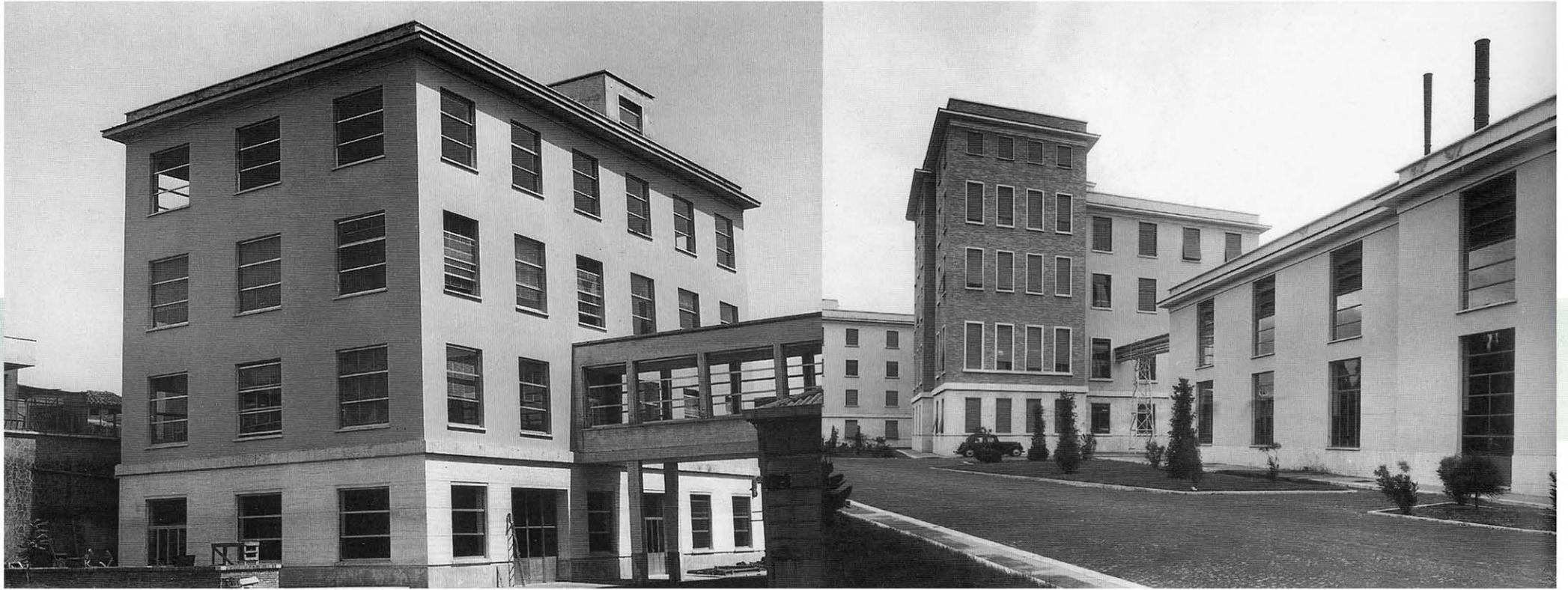


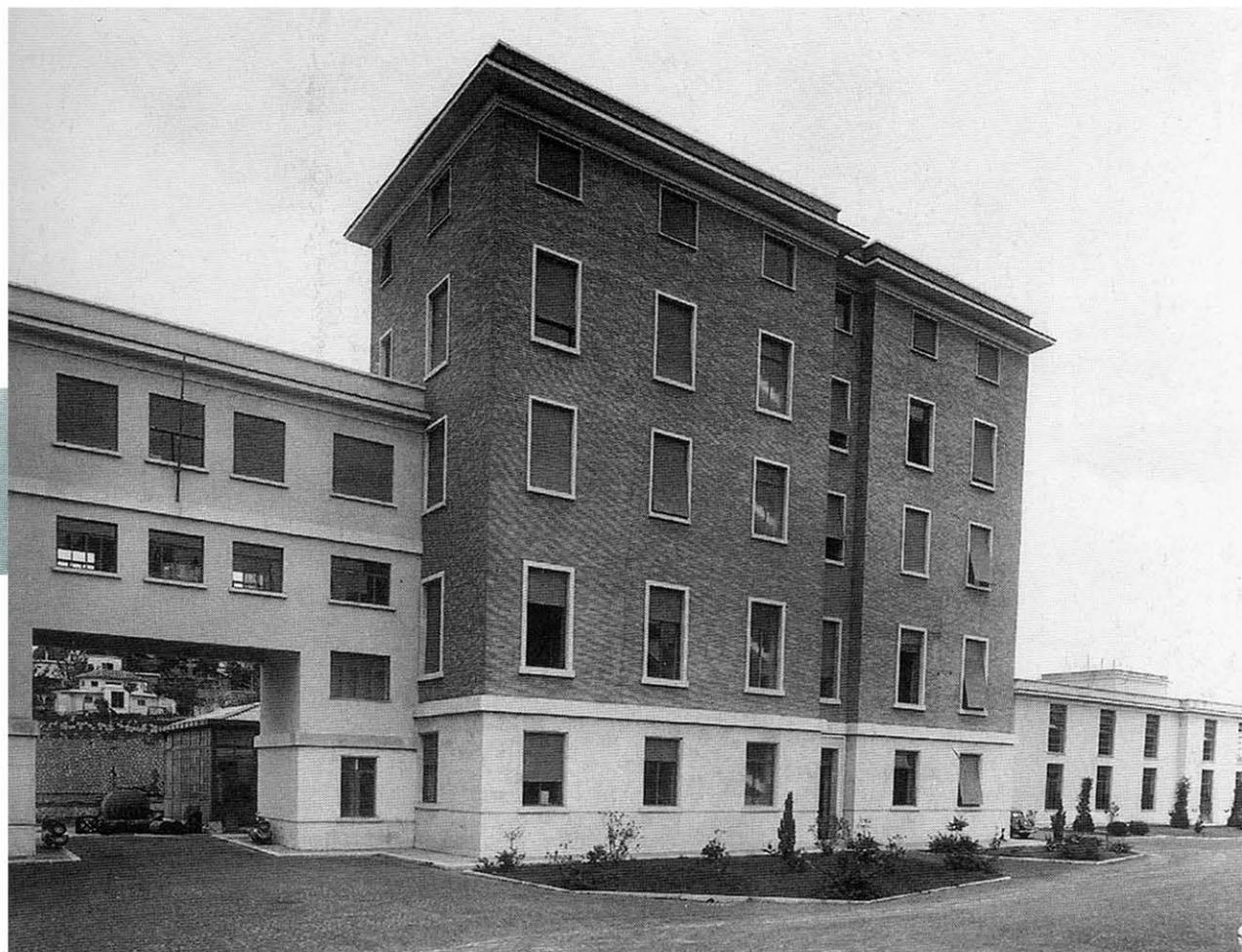
Il progetto e la posa della prima pietra del Centro internazionale di chimica microbiologica per la produzione della penicillina. 1948



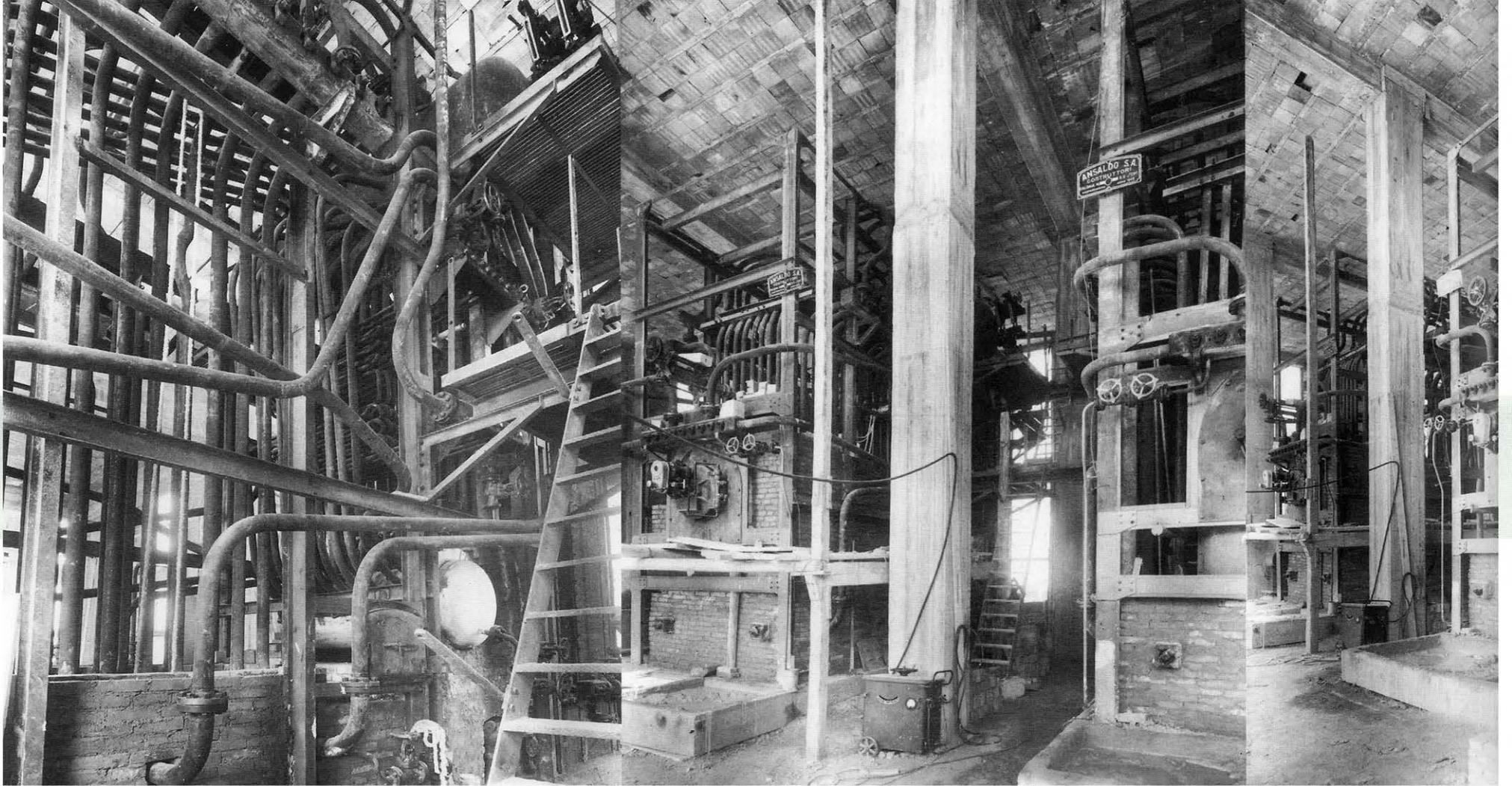
Il cantiere e gli edifici dell'Istituto per la produzione della penicillina. 1950-1951



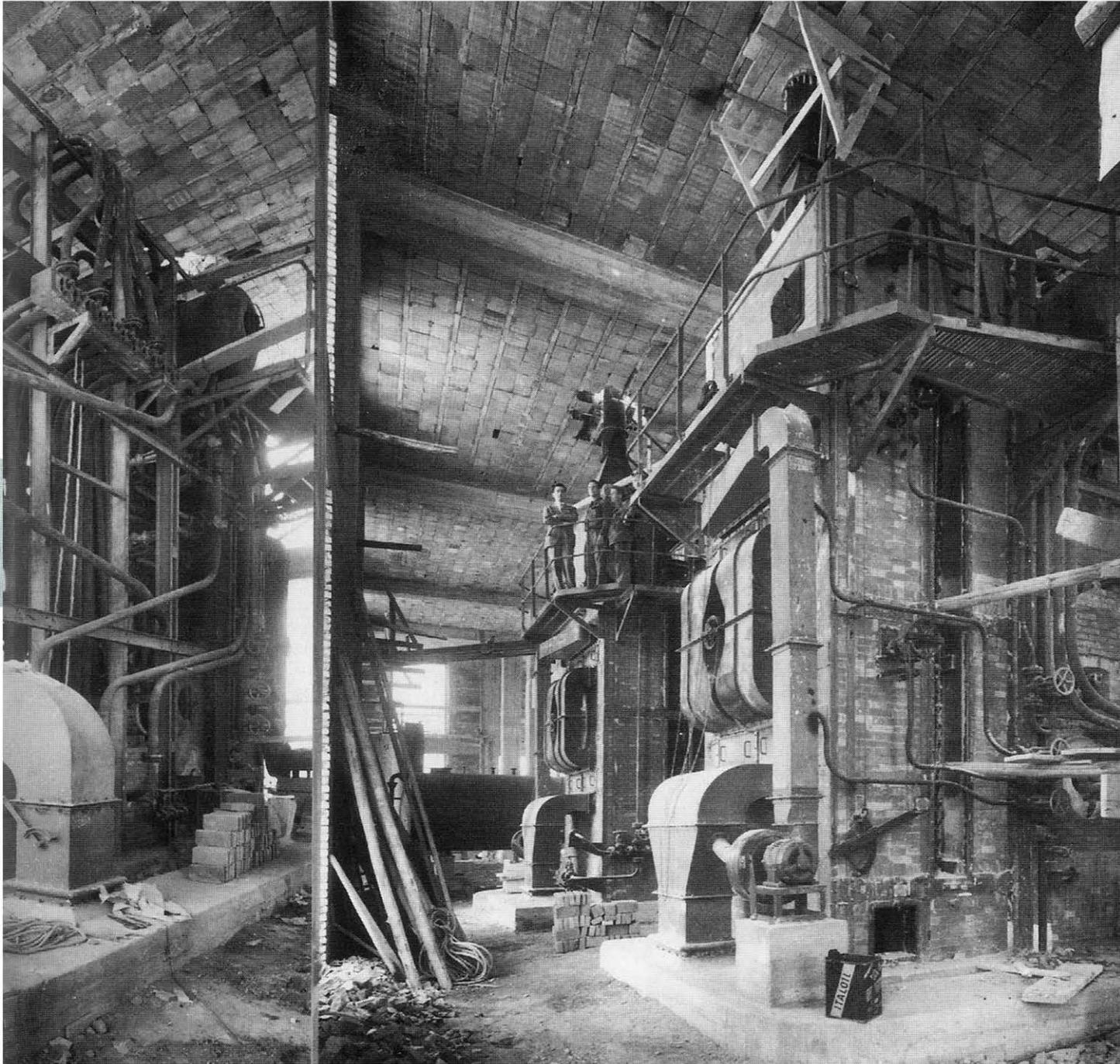


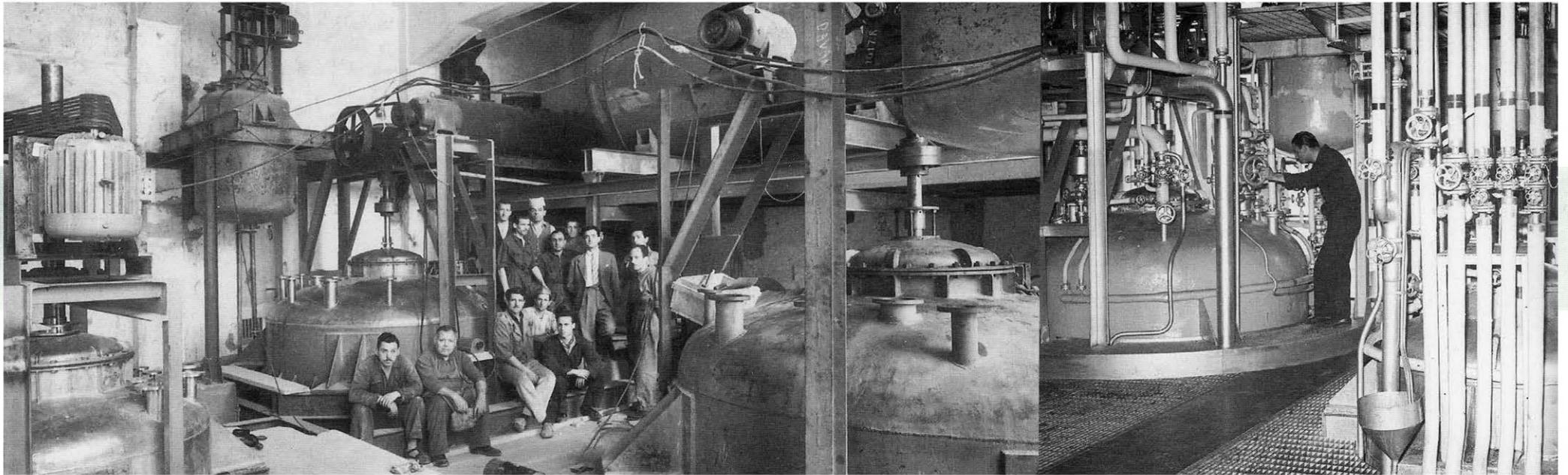


Gli edifici per la produzione della penicillina. 1951

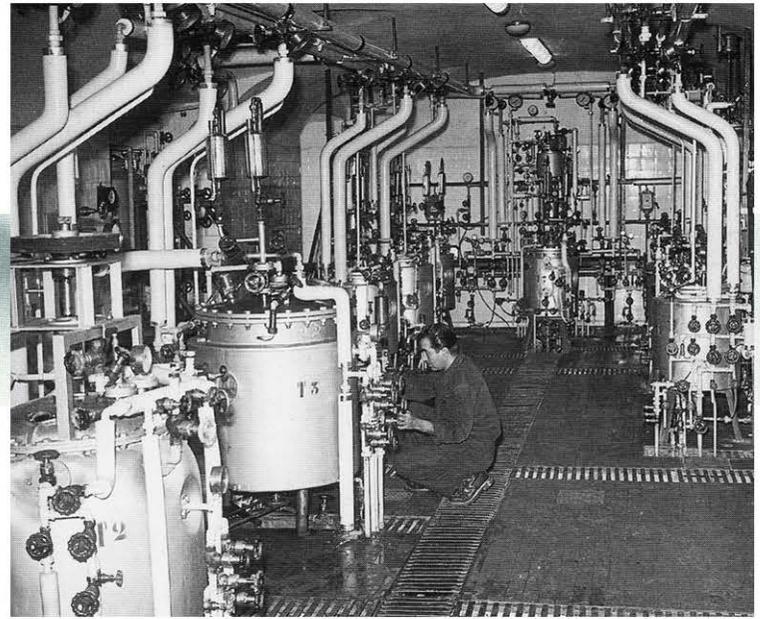
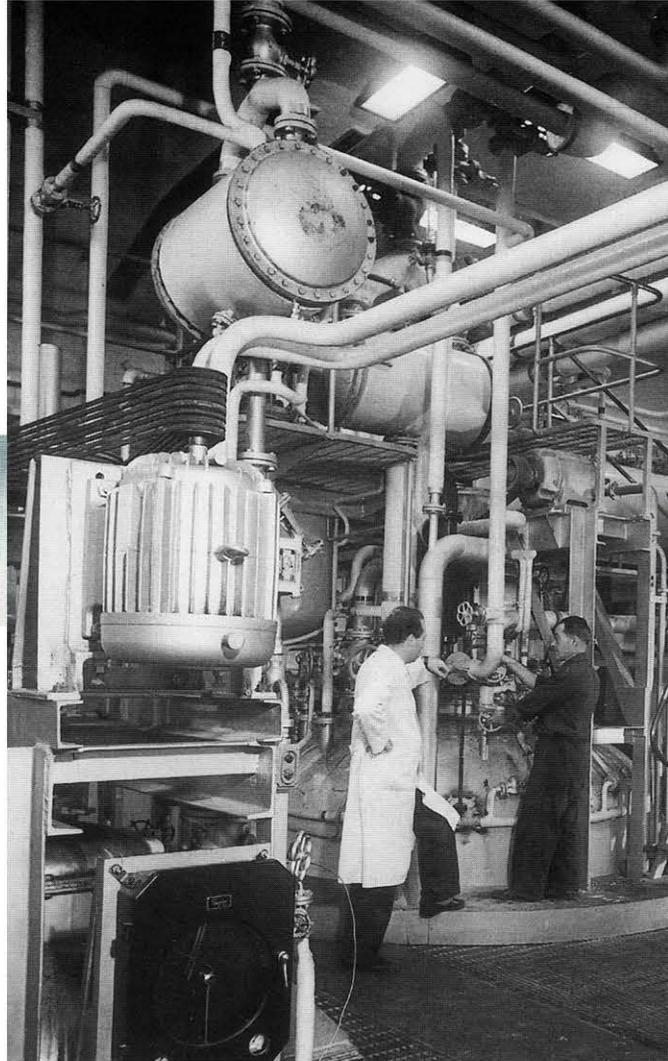
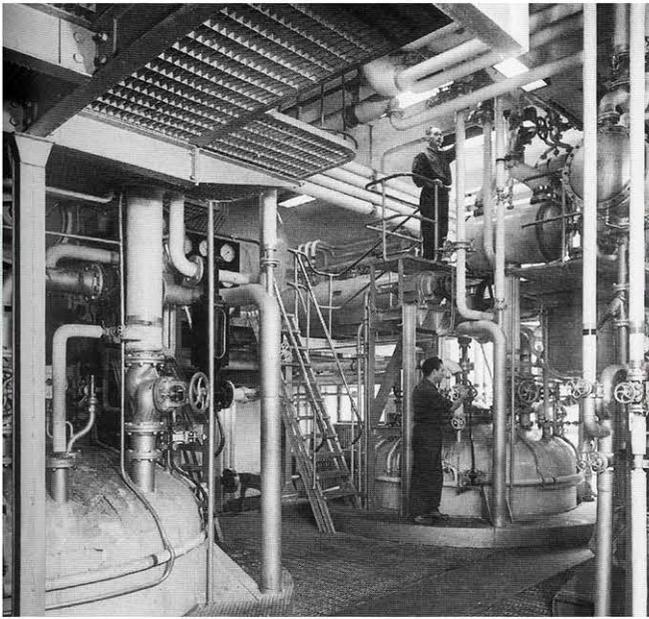


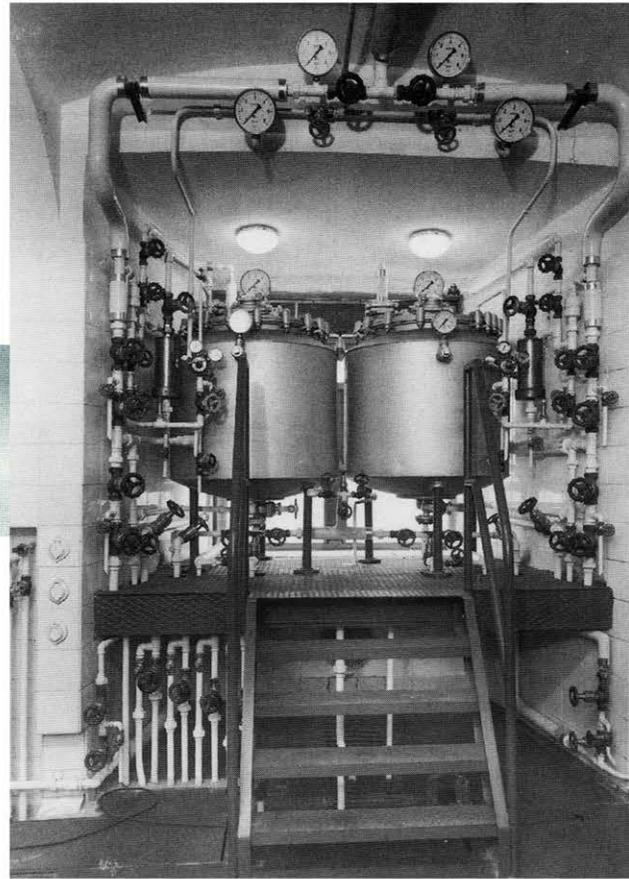
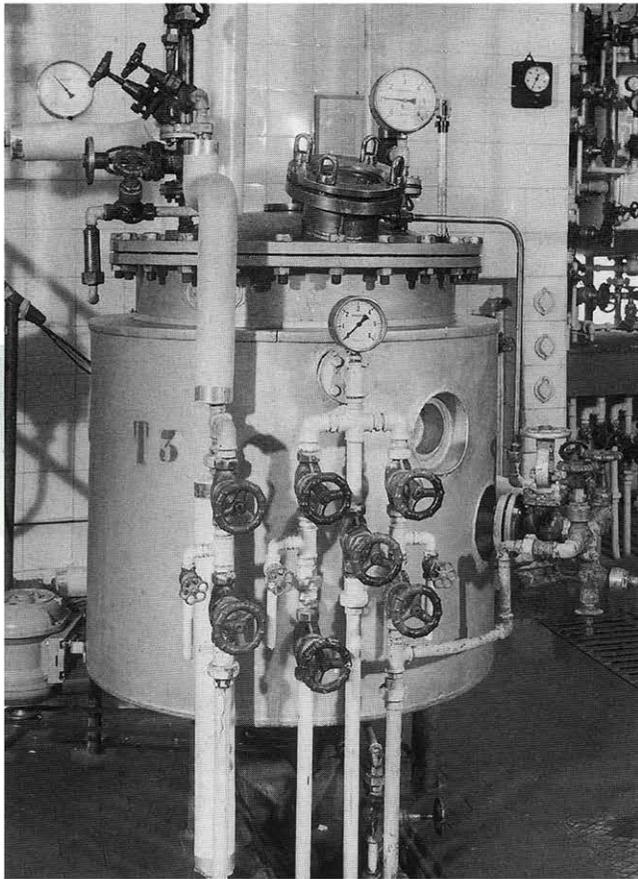
La centrale termica. 1951



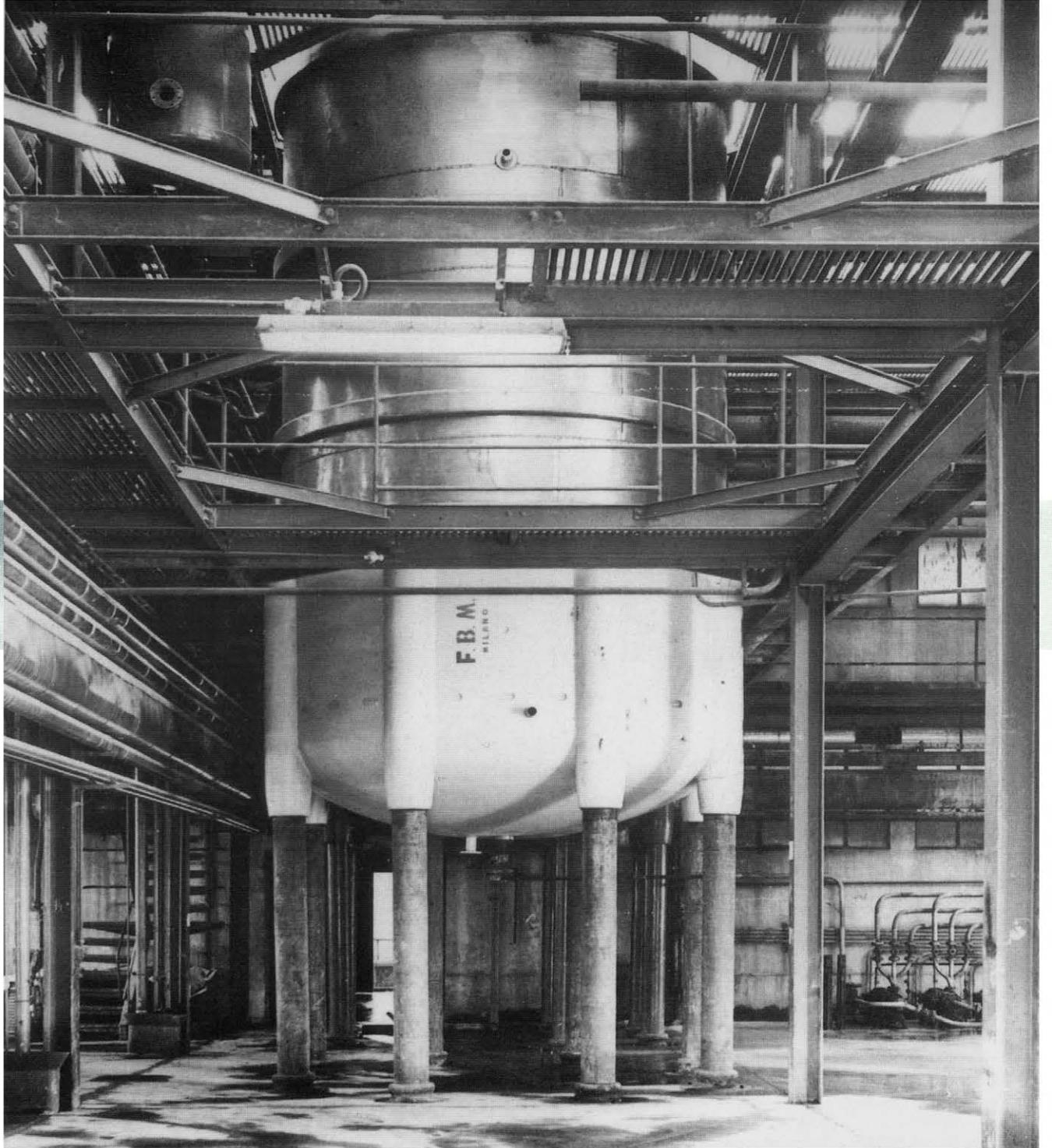
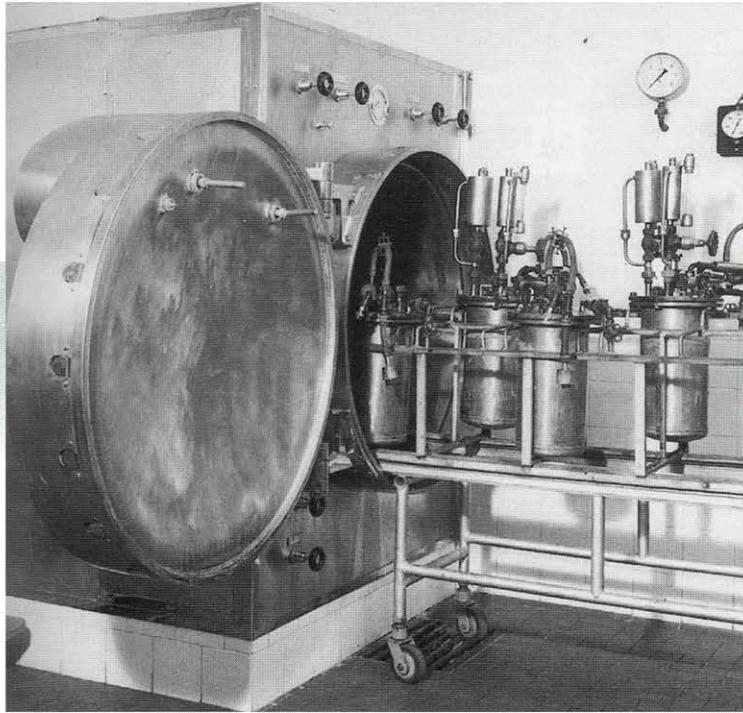


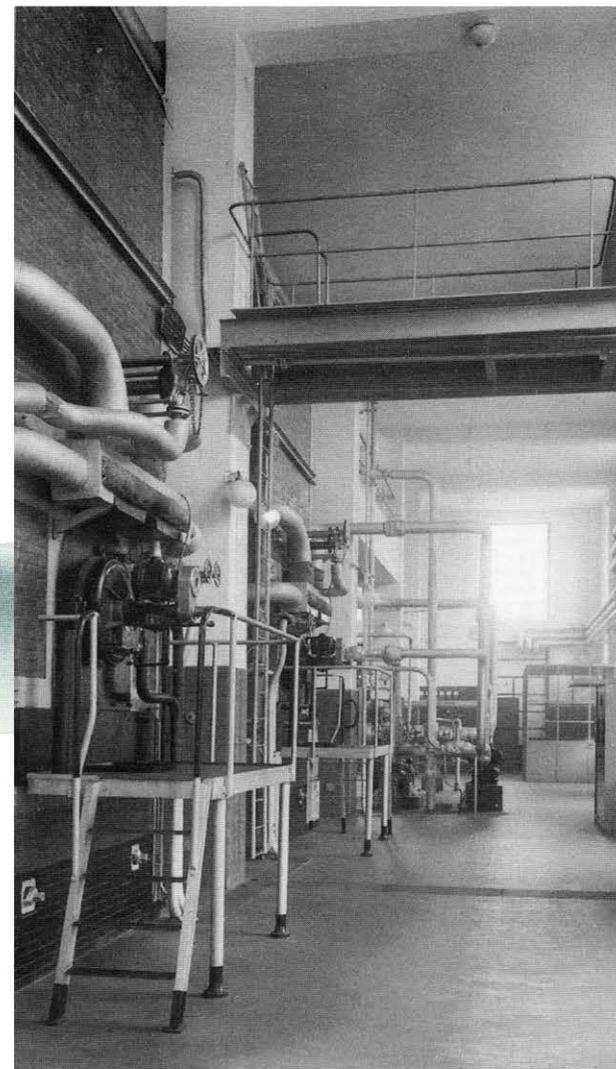
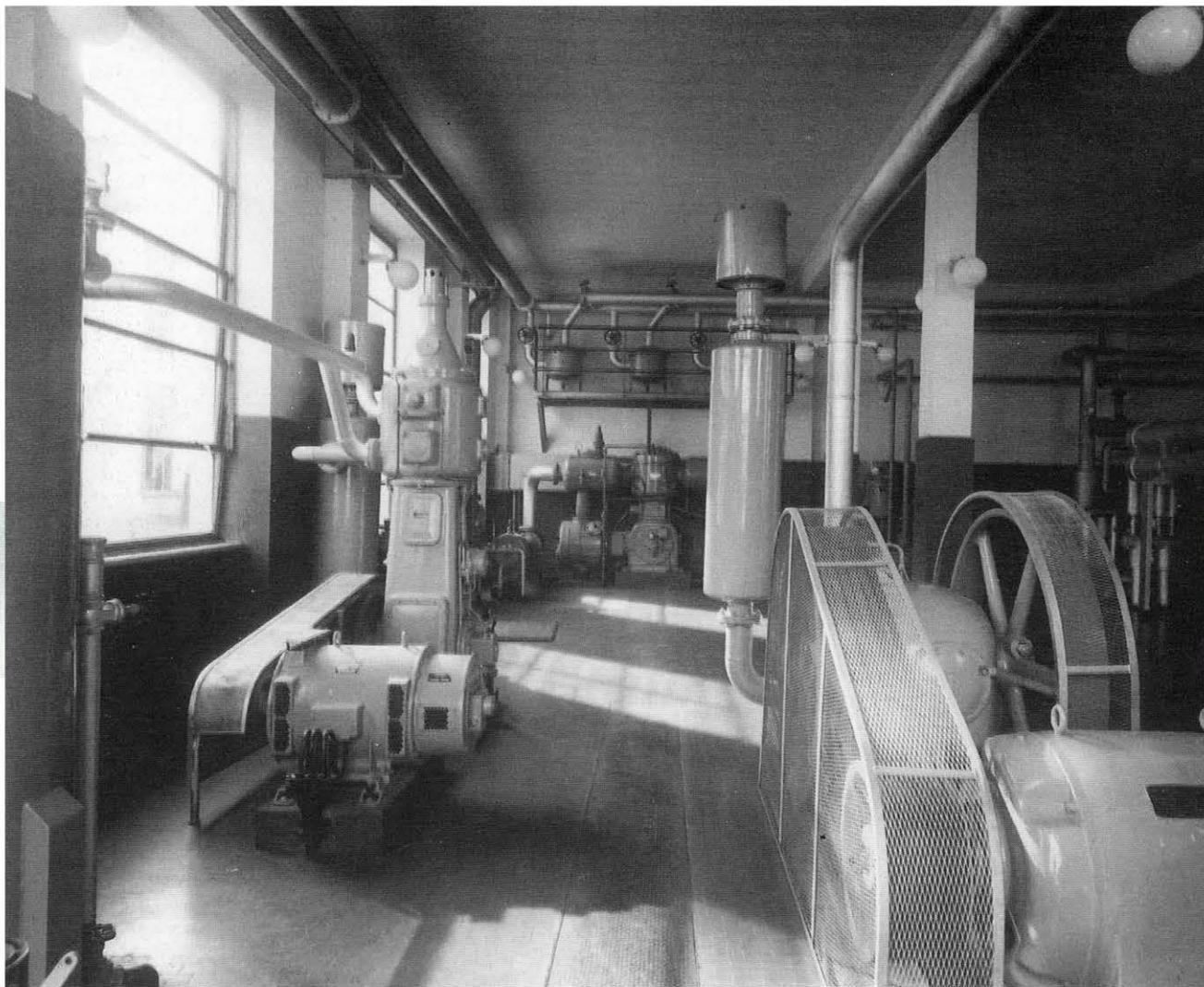
Fabbrica della penicillina, fermentatori. 1952





Fabbrica della penicillina, fermentatori. 1952-1958

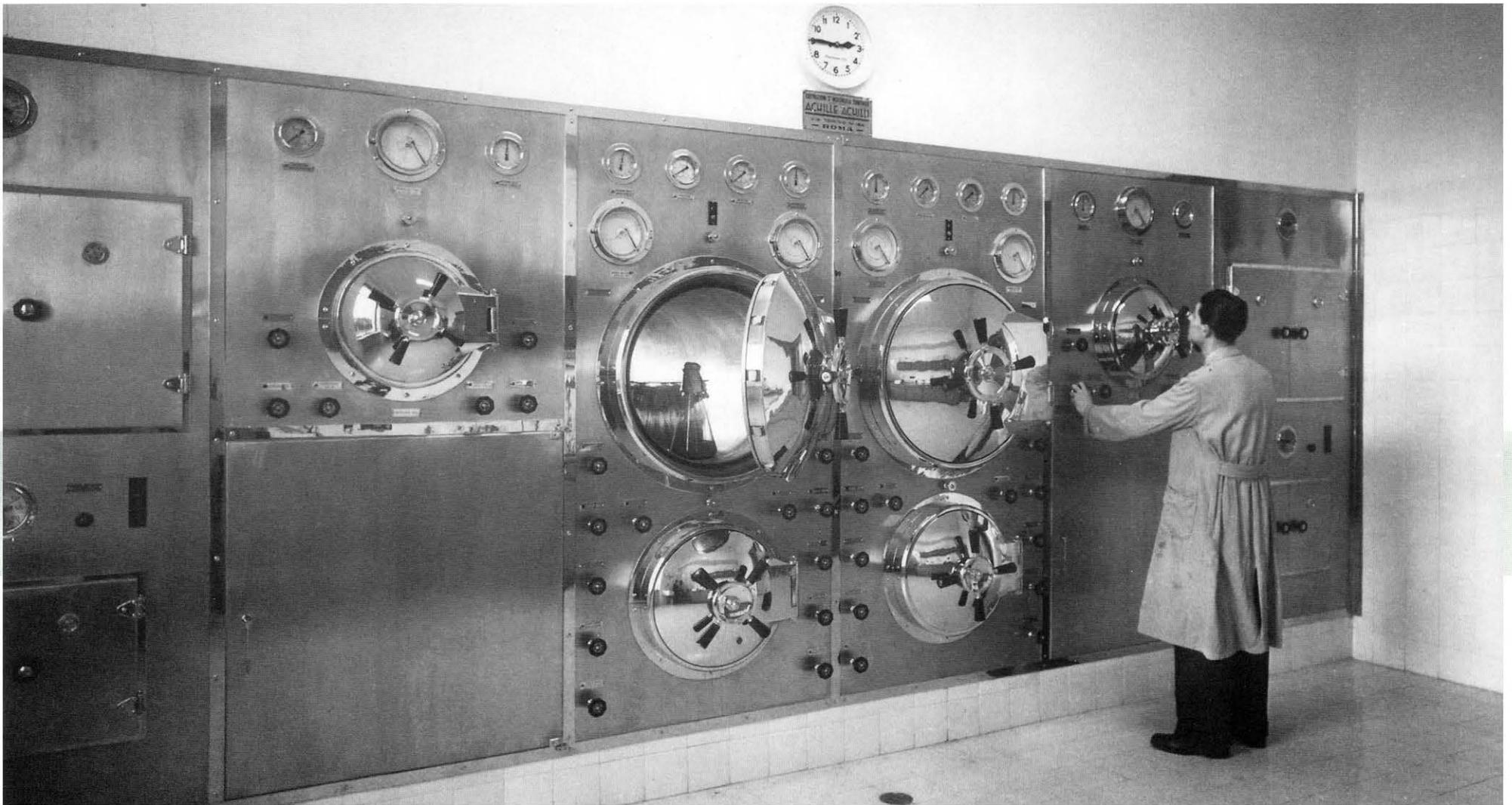




La centrale del freddo e quella termica. 1953



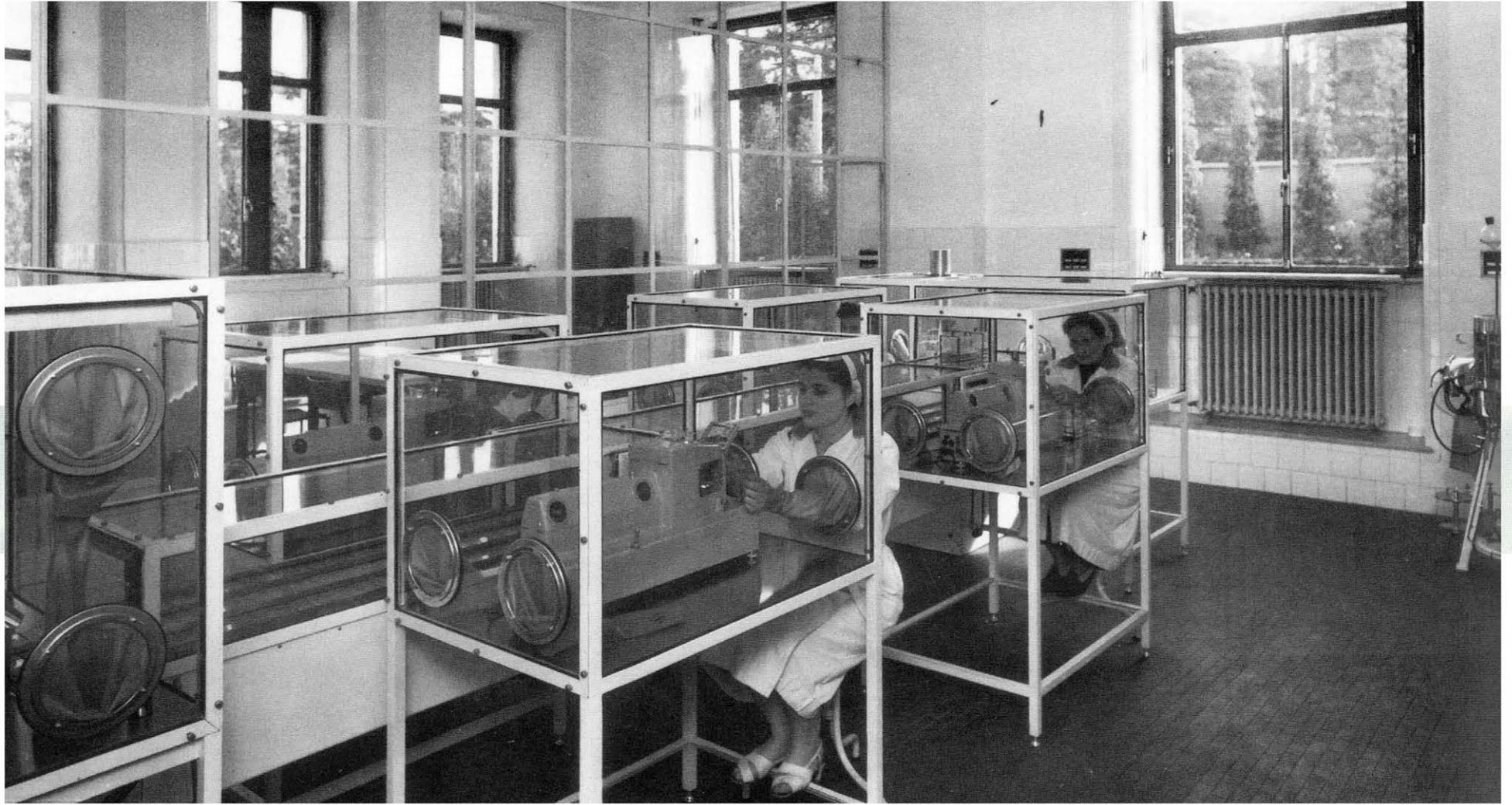
Camera sterile. 1953



Cucina batteriologica, autoclavi. 1952



Reparto cristallizzazione. 1952



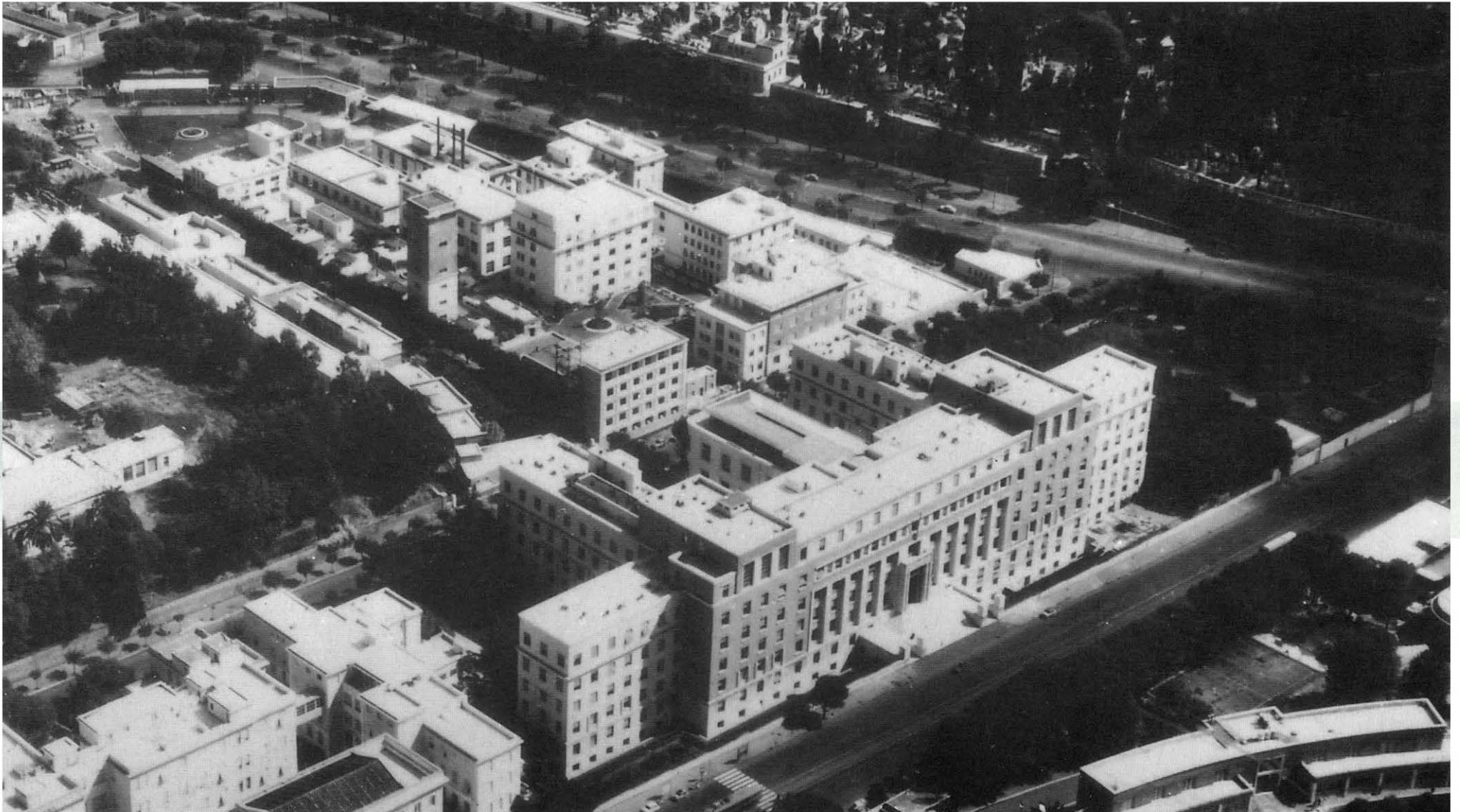
Infialettamento. 1952

A partire dalla fine degli anni '50 si susseguirono varie trasformazioni, ampliamenti e sopraelevazioni, riguardanti la struttura architettonica dell'Istituto, dettate per lo più dalle nuove esigenze di ricerca e controllo poste dai problemi emergenti di sanità pubblica. In particolare venne costruito il primo stabulario per le scimmie per il controllo della vaccinazione antipoliomielitica. Con i cambiamenti di struttura, intervenuti nel 1982 e nel 1987, che diedero luogo al sorgere dei nuovi laboratori di Biochimica clinica, Biologia cellulare, Ematologia ed oncologia, Fisiopatologia di organo e di sistema, Metabolismo e biochimica patologica, Tossicologia comparata ed ecotossicologia, Ultrastrutture e Virologia, vennero eseguite diverse ristrutturazioni al fine di dare spazio alle unità operative dei nuovi laboratori (v. ad es. ristrutturazione del "mulino").

La mancanza assoluta di spazio diede luogo alla carenza di funzionalità di alcune di queste nuove strutture ed altri dei nuovi e dei vecchi laboratori risultarono spezzettati in due o più tronconi. Nel 1987-1988, a seguito della diffusione dell'AIDS in Italia, il Ministro della Sanità decise di potenziare l'attività dell'Istituto in tale settore nonché di affidargli il compito di coordinare la ricerca a livello nazionale. Ebbe così luogo, sempre nell'area annessa, la costruzione del nuovo laboratorio di Virologia e del nuovo stabulario.



Area annessa. 1955



L'area dell'Istituto. 1960





La zona annessa. 1981

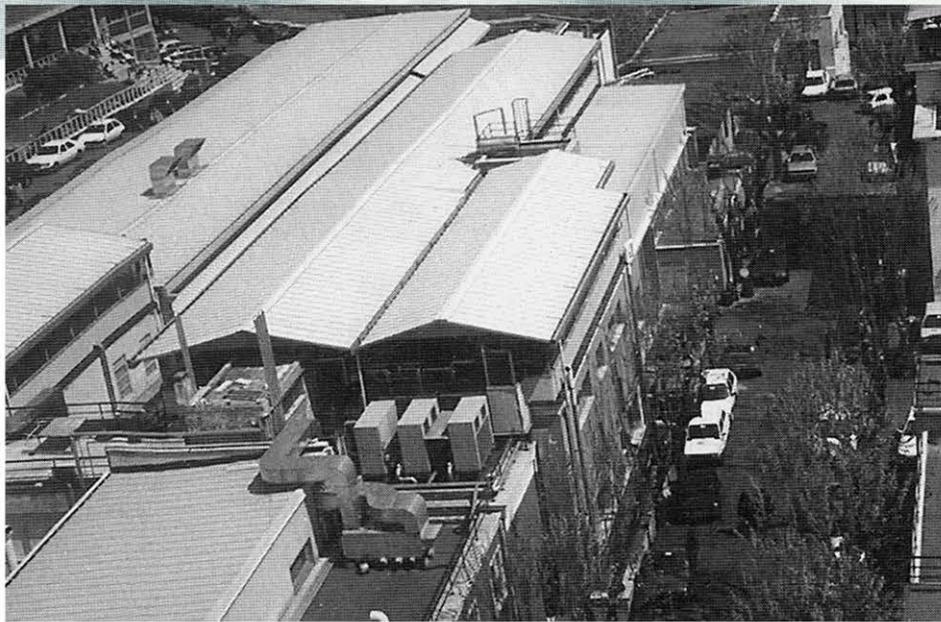
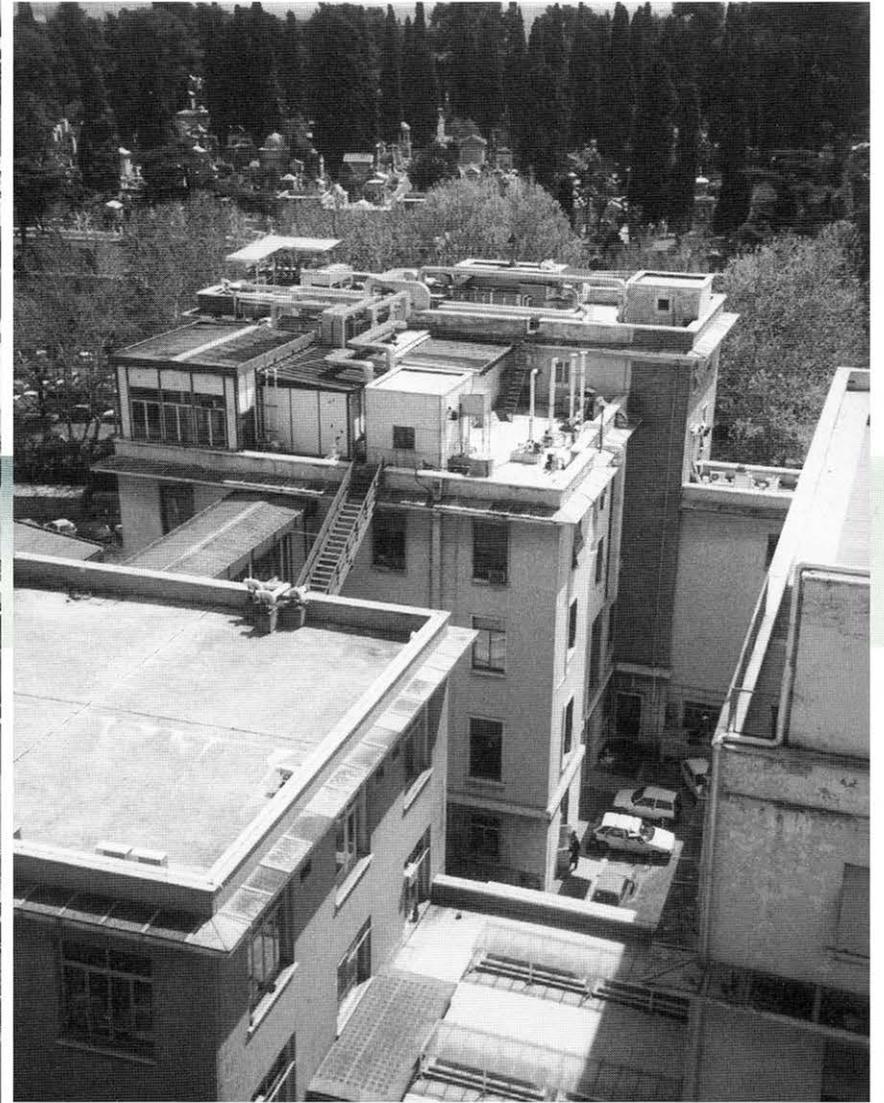




Inizio delle sopraelevazioni. 1981

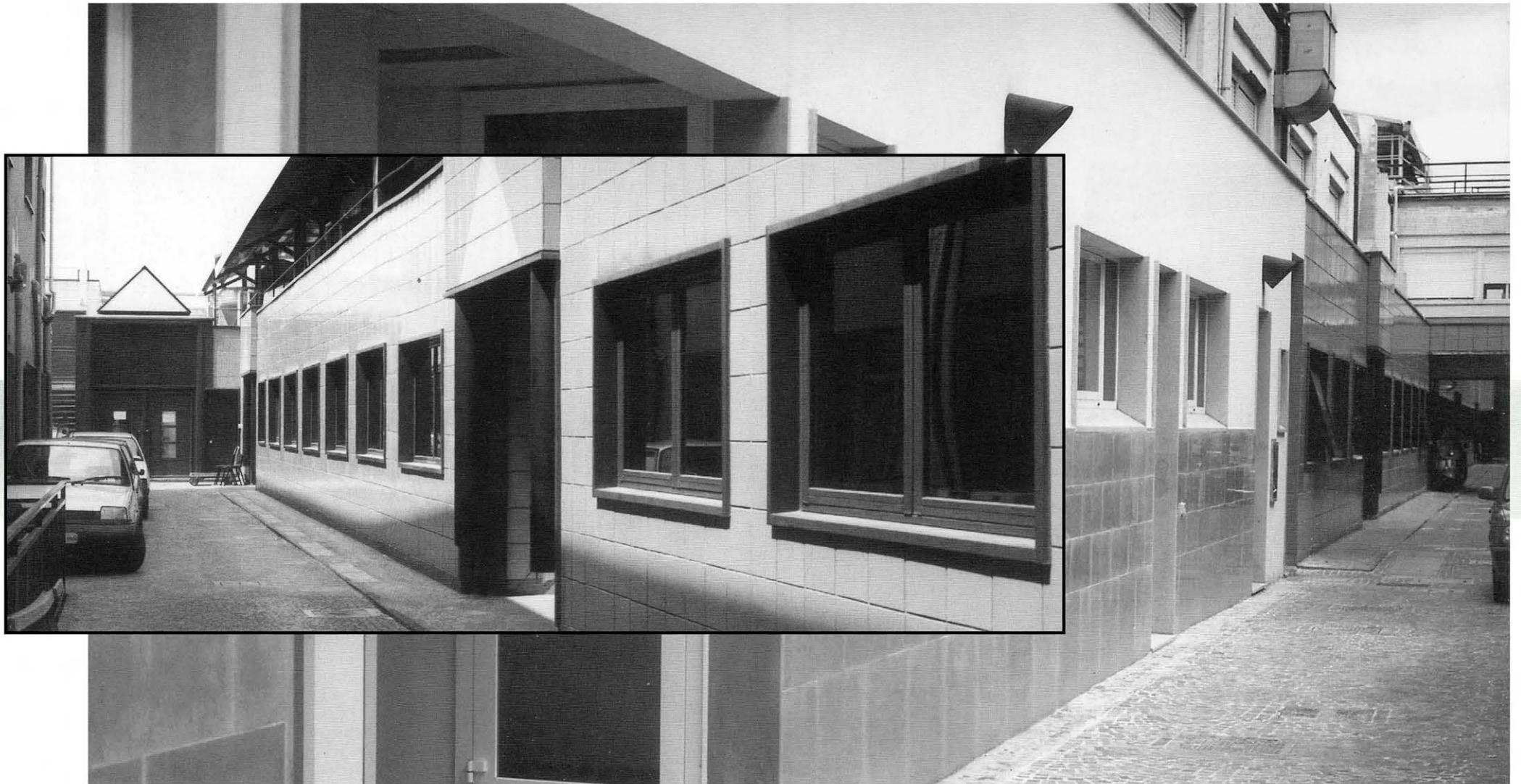


Scala antincendio. 1985





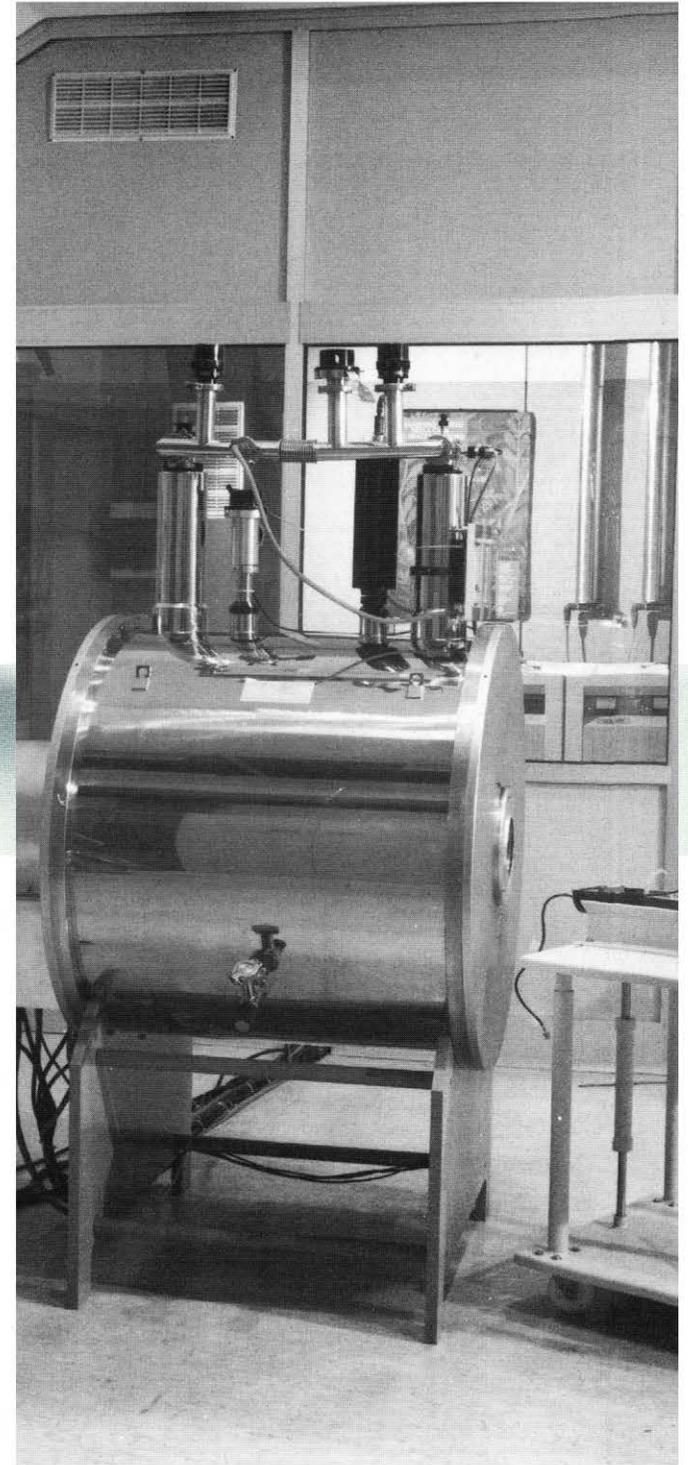
L'ingresso dell'Istituto al n. 25 di Via del Castro Laurenziano. 1993



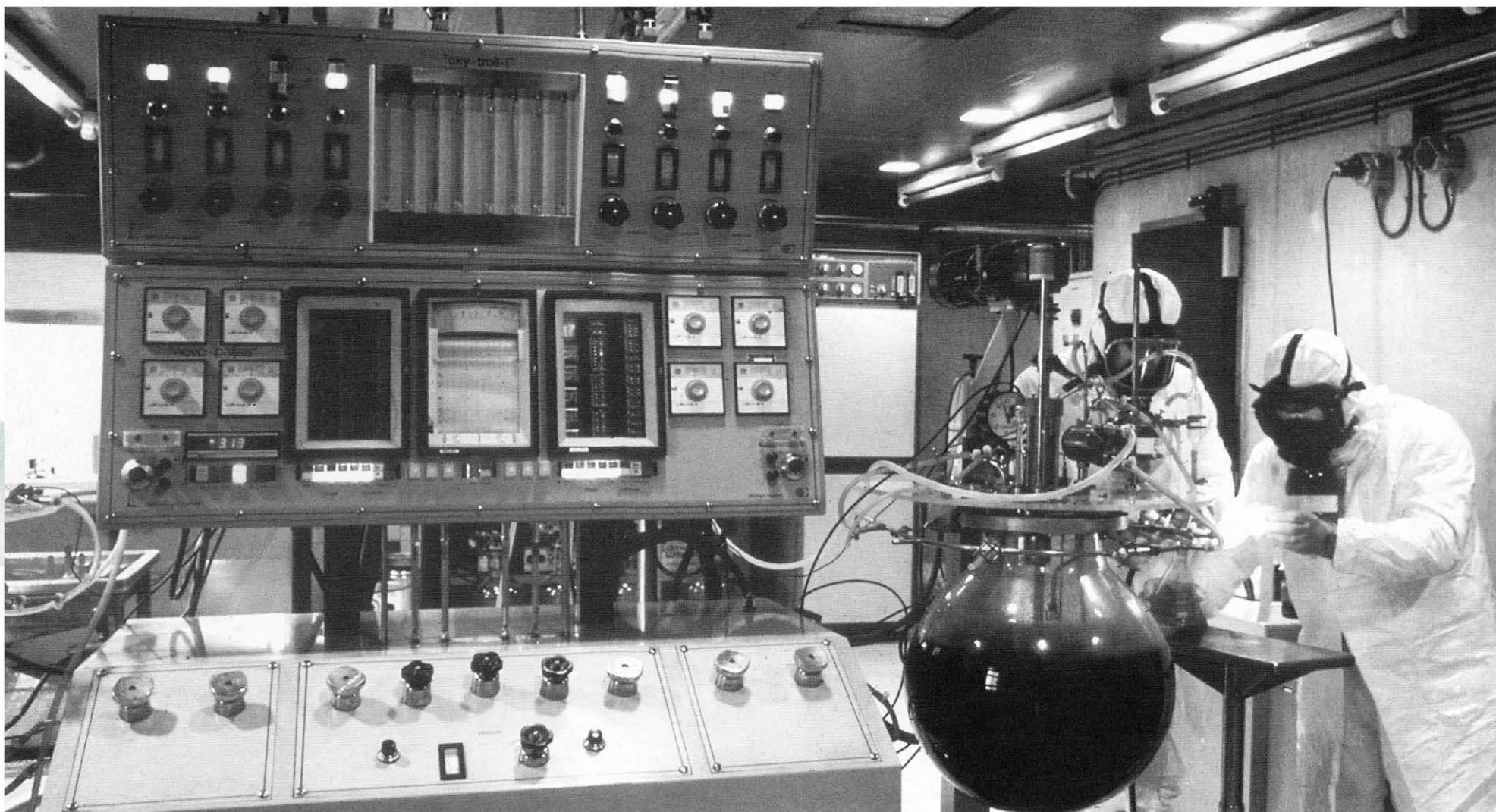
Laboratorio di virologia. 1991



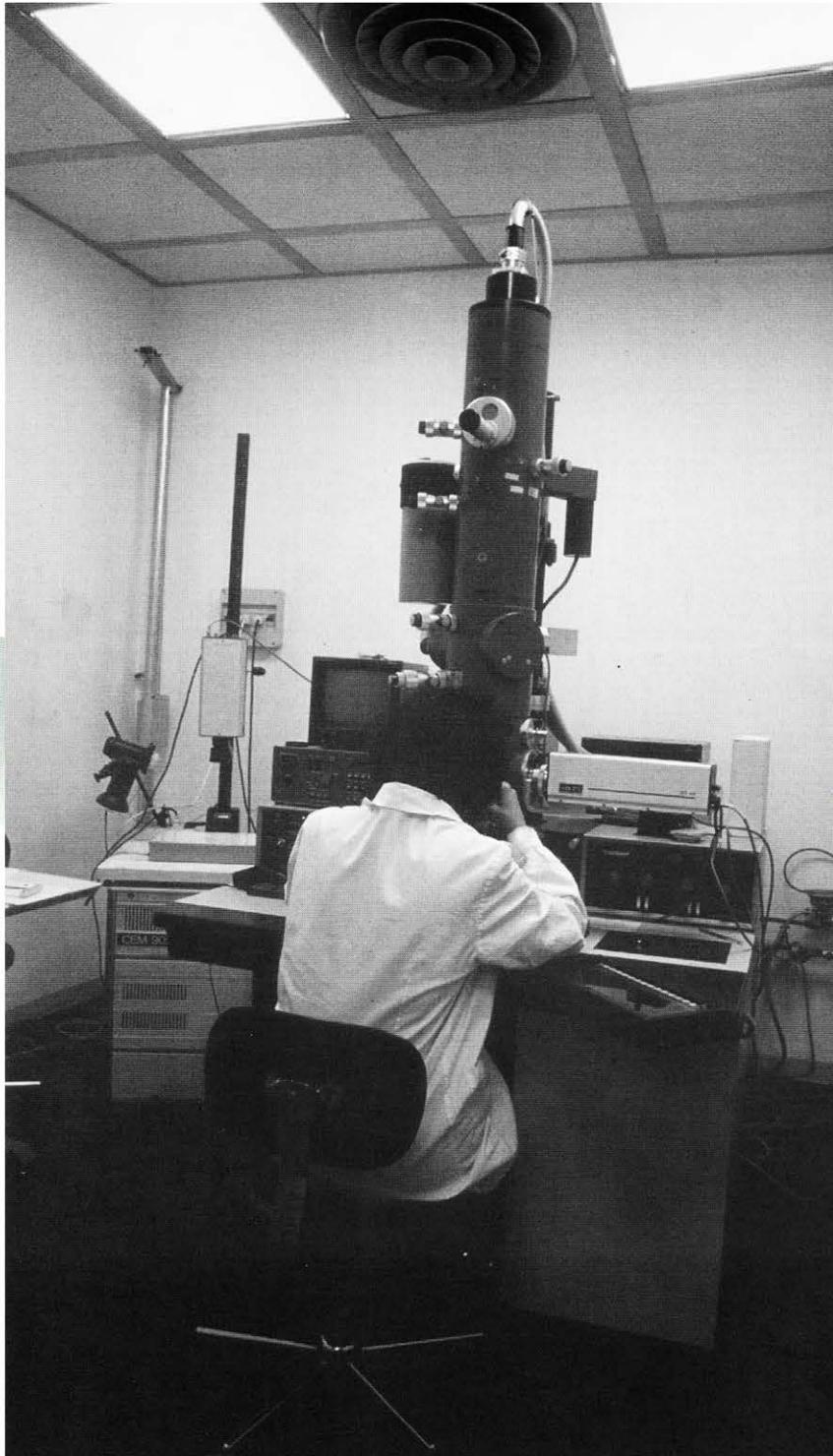
Laboratorio di ultrastrutture (con microscopio elettronico). 1994



Laboratorio per la risonanza magnetica. 1994



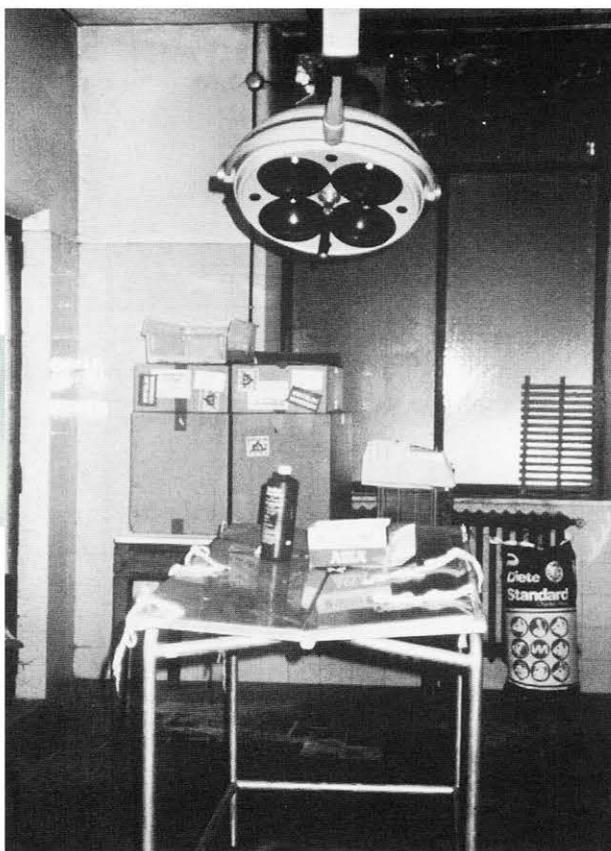
Servizio biologico. 1994



Laboratorio di ultrastrutture (con microscopio elettronico). 1995



Laboratorio di biologia cellulare. 1995



Interni di laboratori. 1995

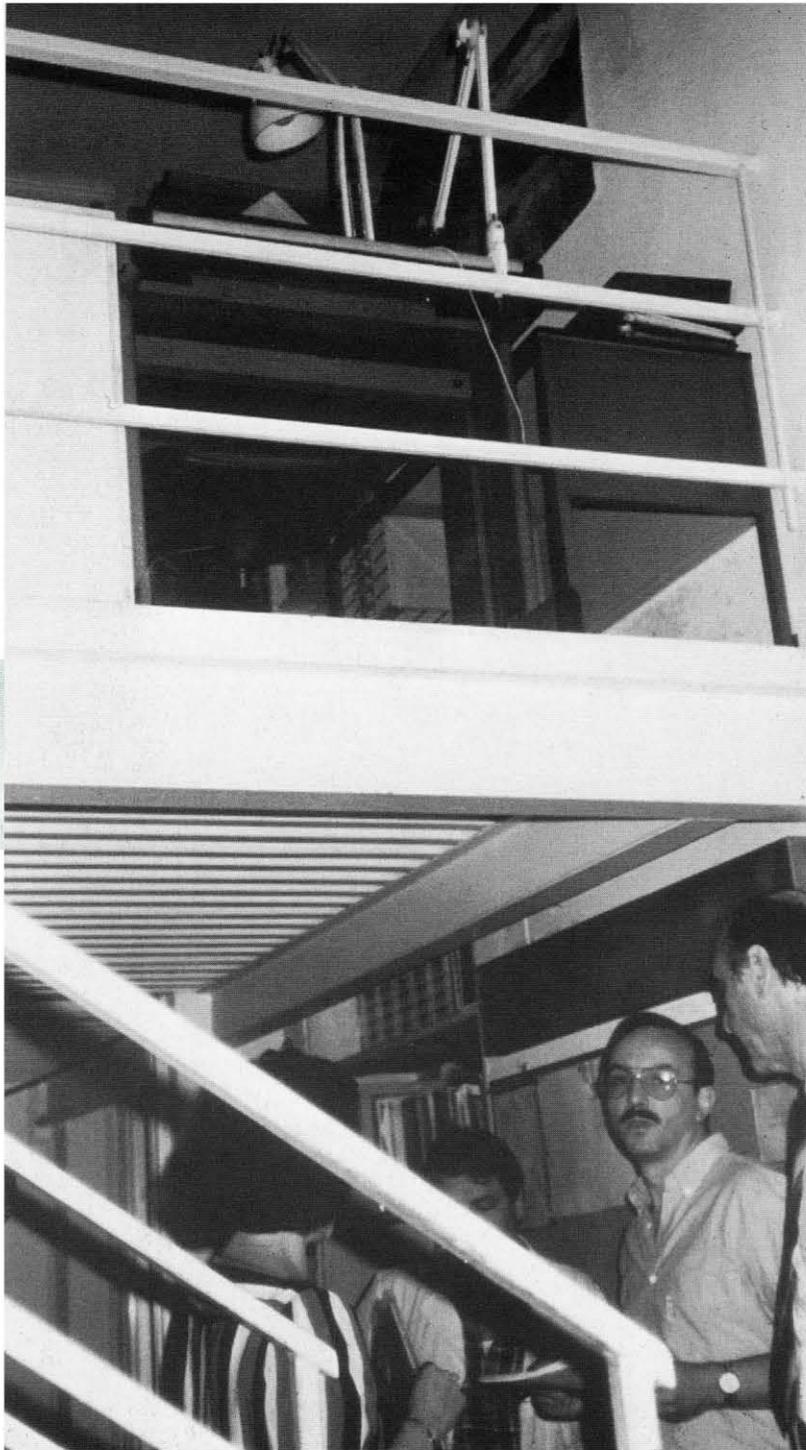




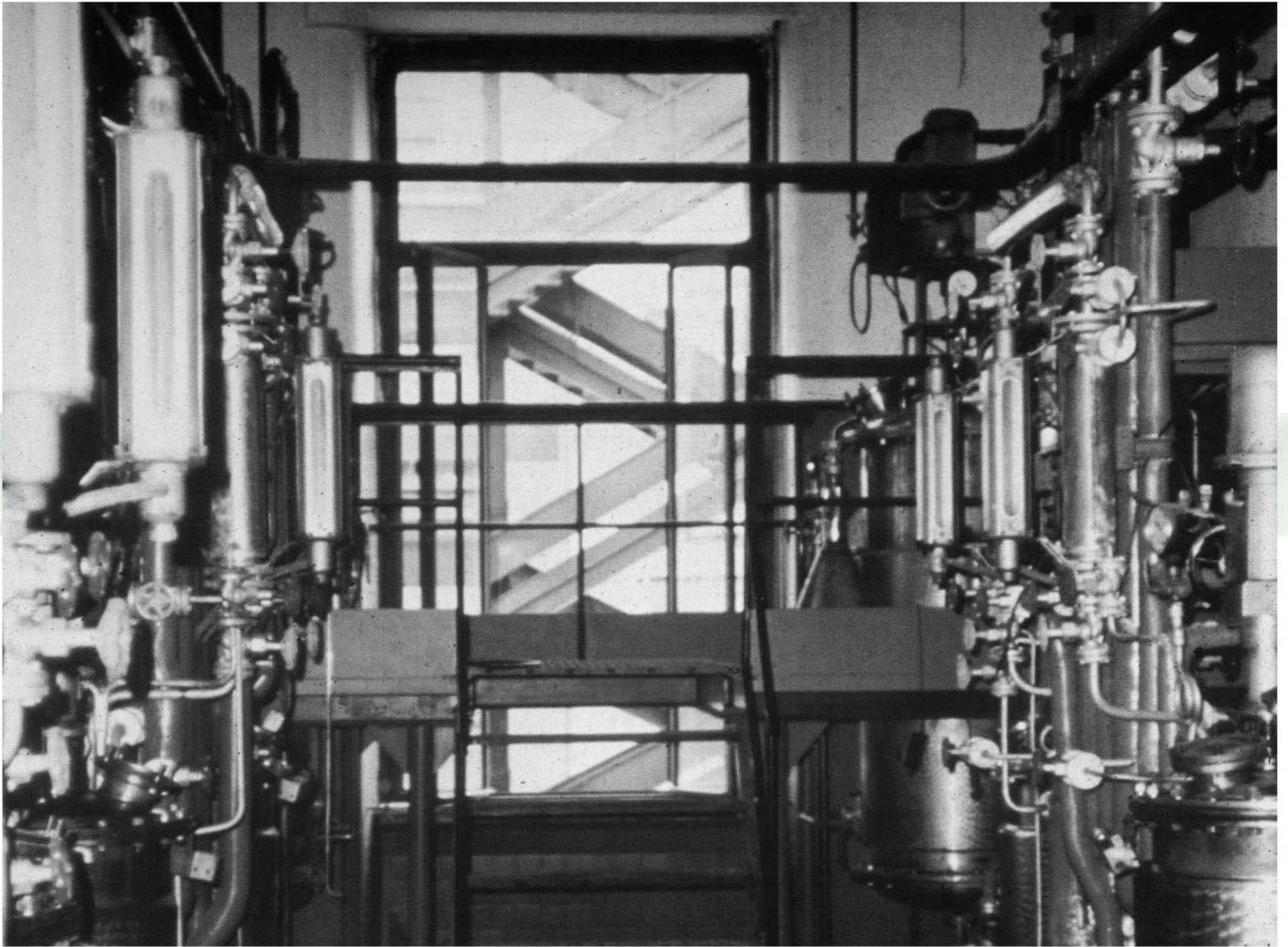
Corridoi dell'edificio principale. 1996

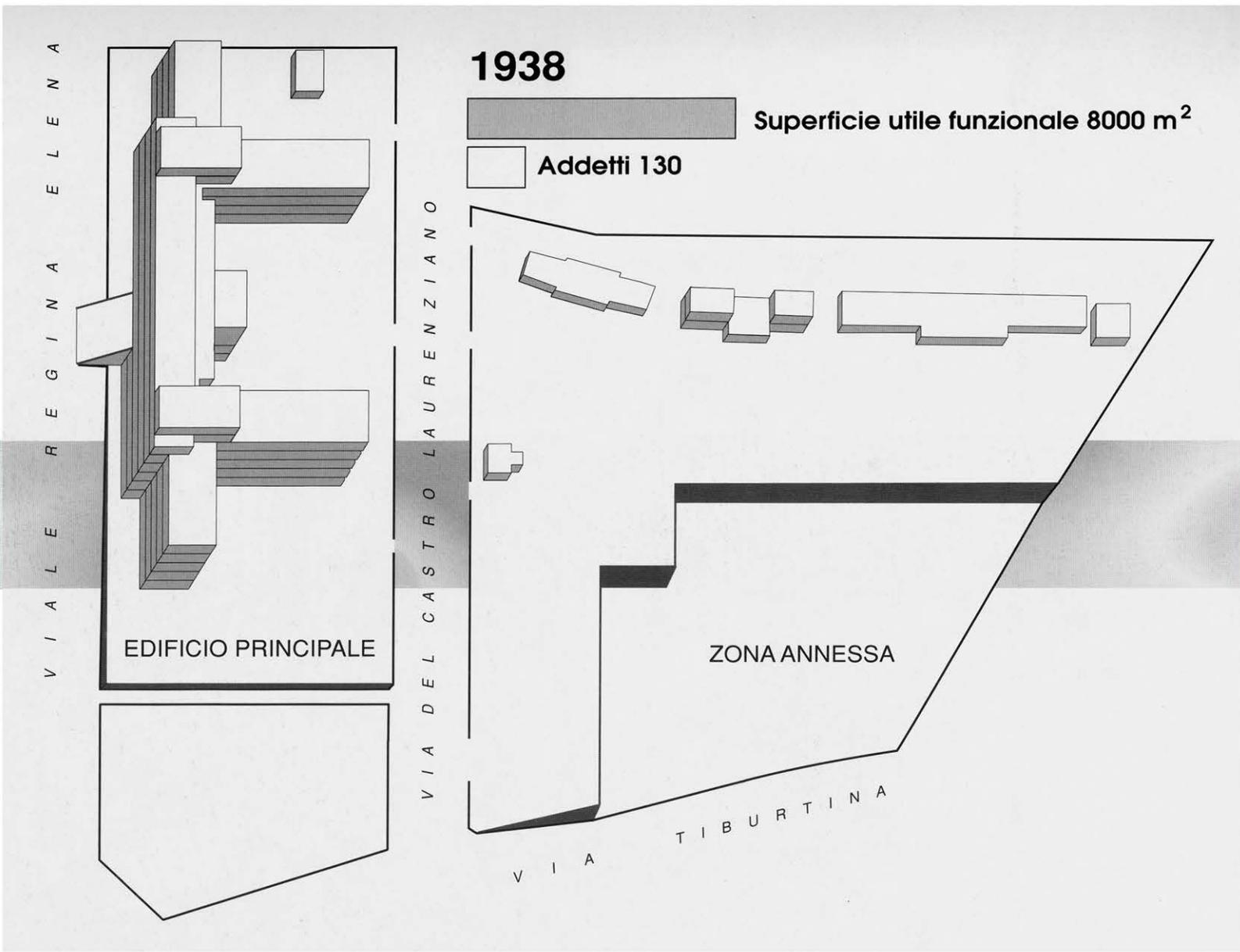


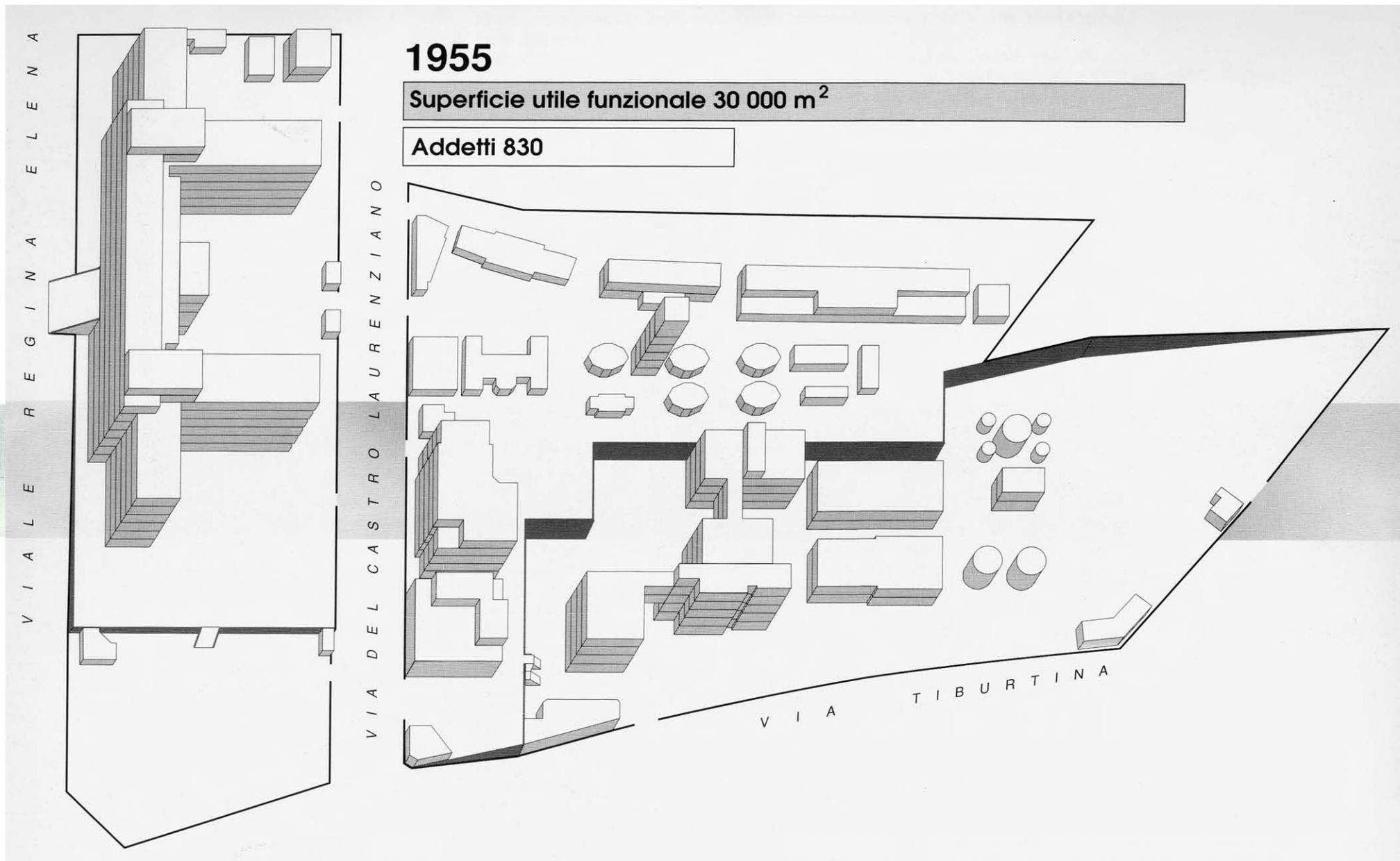
Corridoi dell'edificio principale. 1996



Interni dell'Istituto. 1996

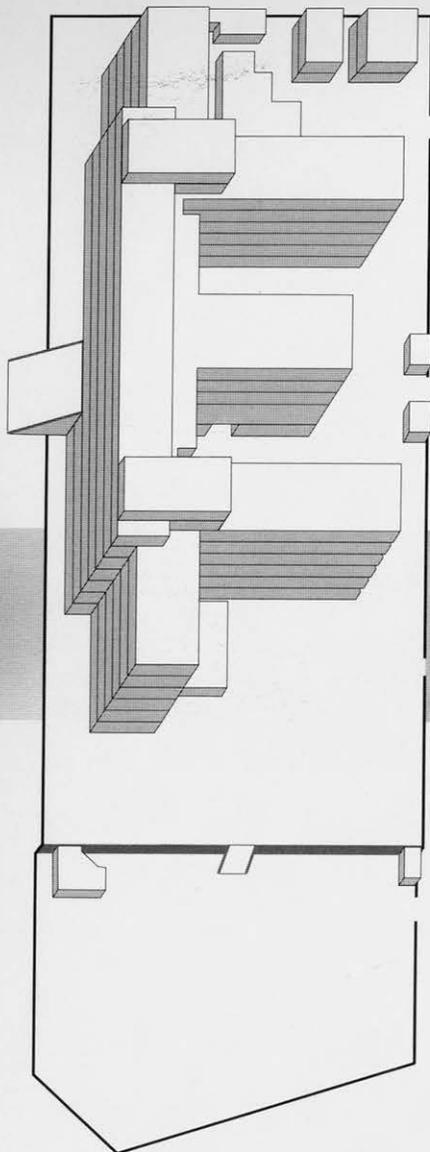






Schema planivolumetrico dell'Istituto Superiore di Sanità. 1938, 1955, 1996

V I A L E R E G I N A E L E N A

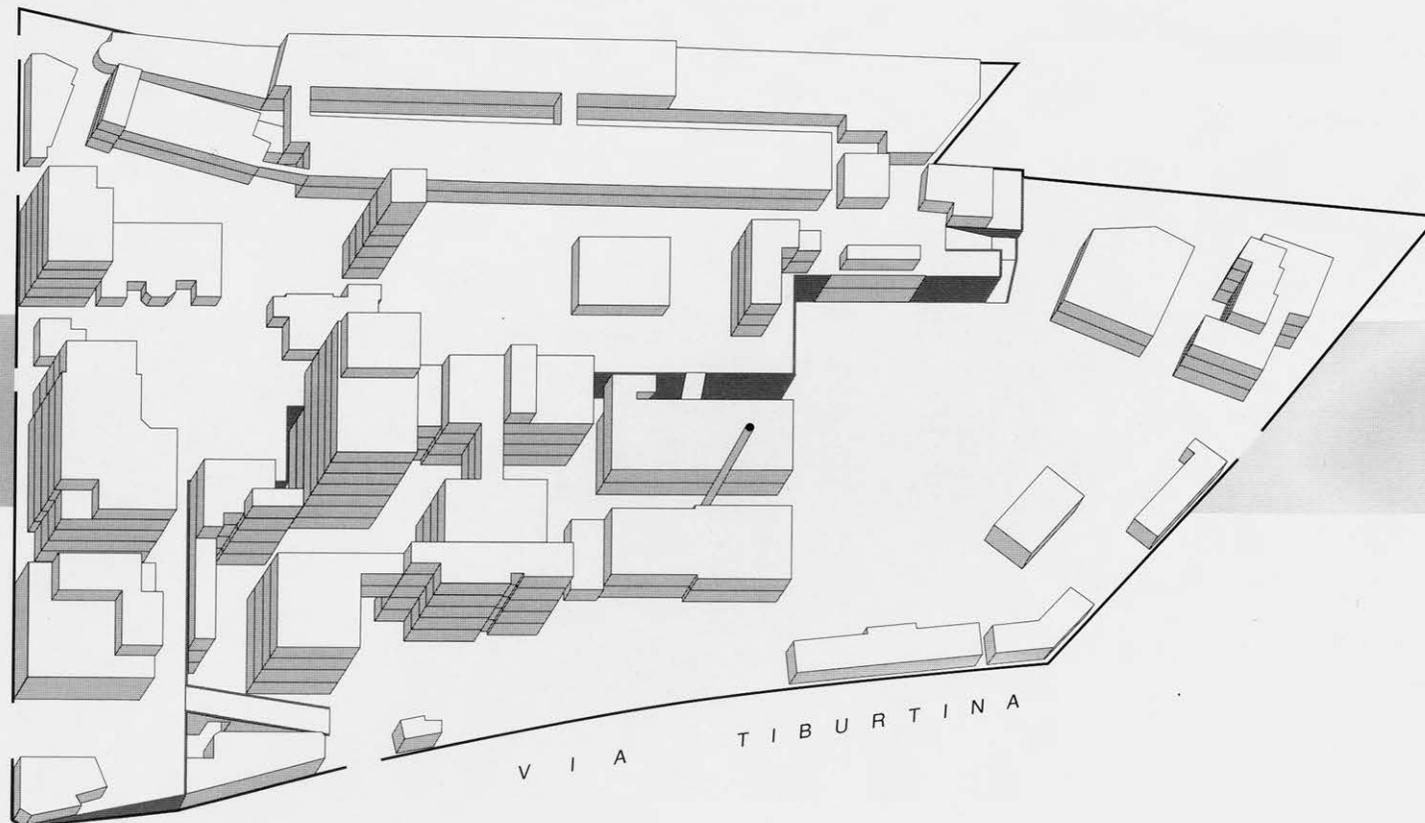


1996

Superficie utile funzionale 39 800 m²

Addetti 2300

V I A D E L C A S T R O L A U R E N Z I A N O



V I A T I B U R T I N A

Rappresentanti della Rockefeller Foundation. Sermoneta, 1929. *Pagina 3*
 Stazione di Malarologia. Nettuno, 1929. *Pagina 4*
 Planimetria generale degli edifici universitari e delle zone adiacenti, 1934 *Pagina 5*
 I progetti per il nuovo Istituto di Sanità Pubblica. 1931. *Pagina 6*
 L'area con l'edificio principale e gli stabulari (foto Royal Air Force). 1943. *Pagina 7*
 L'ampliamento dell'edificio principale e dell'area annessa (foto Aeronautica Militare). 1960. *Pagina 7*
 L'ampliamento con le trasformazioni attuali (foto Nistri). 1994. *Pagina 7*
 Lo sterro dell'edificio principale. 1931. *Pagina 8*
 Le fondamenta. 1931. *Pagina 9*
 Lo stato dei lavori. Marzo 1933. *Pagina 10*
 Lo stato dei lavori. Settembre 1933. *Pagina 11*
 La chiusura del cantiere. Marzo 1934. *Pagina 12*
 L'ingresso principale. 1935. *Pagina 13*
 L'atrio dell'Aula Magna. 1935. *Pagina 14*
 Aula Magna. 1940. *Pagina 15*
 Aula per i corsi di formazione (oggi Aula Marotta). 1940. *Pagina 15*
 Aula Magna. 1984. *Pagina 16*
 Aula Missiroli. 1995. *Pagina 17*
 Biblioteca del Laboratorio di chimica. 1939-1949. *Pagina 18*
 Biblioteca, sala lettura e deposito librario. 1996. *Pagina 19*
 Interni della direzione. 1956. *Pagina 20*
 Centrale telefonica. 1956. *Pagina 21*
 Plastico dell'Istituto e interni del museo. 1941. *Pagina 22, 23*
 Interni di laboratorio. 1939-1957. *Pagina 24-27*
 Interni di laboratorio. 1940. *Pagina 28*
 Corso per allieve infermiere della Croce Rossa Italiana. 1942. *Pagina 29*
 Laboratorio di batteriologia. 1940. *Pagina 30, 31*
 Analisi degli alcolici (Laboratorio di chimica). 1940. *Pagina 32*
 Analisi e produzione del pane (Laboratorio di chimica). 1940. *Pagina 33*
 Controllo del vaccino antidermotifico (Laboratorio di batteriologia). 1942. *Pagina 33*
 Preparazione e iniezione di sieri e vaccini (Laboratorio di batteriologia). 1940. *Pagina 34, 35*
 Sale per disegno illustrativo e tecnico. 1940-1949. *Pagina 36, 37*
 Laboratorio fotografico, sala di posa. 1949. *Pagina 38*
 Microscopio elettronico (Laboratorio di fisica). 1953. *Pagina 39*
 Officina meccanica. 1953. *Pagina 40*
 Apparecchio per la misurazione del radio (Laboratorio di fisica). 1946. *Pagina 41*
 Apparecchio di Warburg (Laboratorio di chimica terapeutica). 1949. *Pagina 41*
 Centrale telefonica. 1955. *Pagina 42*
 Acceleratore Cockroft-Walton (Laboratorio di fisica). 1940. *Pagina 42, 43*
 Strumenti di manovra del generatore. 1940. *Pagina 44, 45*
 La Principessa di Piemonte visita l'Istituto. 1938. *Pagina 46*
 Vittorio Emanuele III visita l'Istituto. 1940. *Pagina 47*
 Il Ministro Giuseppe Bottai in Istituto. 1940. *Pagina 48*
 Il Cardinale Todeschini. 1952. *Pagina 49*
 Il Viceré dello Yemen. 1953. *Pagina 49*
 Il Ministro della sanità pubblica cinese. 1956. *Pagina 49*
 Da sinistra E. Fermi, E. Amaldi e, di spalle, D. Marotta e G.C. Trabacchi. 1949. *Pagina 50*
 Visita dell'Ambasciatore d'Inghilterra. 1956. *Pagina 50*
 L'Ambasciatore francese. 1956. *Pagina 50*
 La Regina del Belgio incontra Daniel Bovet. 1956. *Pagina 51*
 VI Congresso internazionale di microbiologia. 1953. *Pagina 51*
 Corso di aggiornamento per medici. 1949. *Pagina 51*
 Simposio internazionale sugli insetti vettori. 1953. *Pagina 52*
 I premi Nobel E.B. Chain e D. Bovet con l'Ambasciatore d'Inghilterra. 1956. *Pagina 52*

Medaglia del premio Nobel al prof. Bovet. 1957. *Pagina 53*
 Ricevimento per il IX Congresso internazionale dell'industria. 1952. *Pagina 54*
 Ricevimento nel giardino, nello sfondo la voliera. 1949. *Pagina 55*
 La serra per la coltivazione delle piante officinali nel giardino dell'Istituto. 1949. *Pagina 56*
 Il giardino. 1960. *Pagina 57*
 Il giardino. 1960, 1975. *Pagina 58*
 Aereo adibito al lancio del "verde di Parigi". 1928. *Pagina 59*
 Gruppo di malarici a Terracina. 1925. *Pagina 60*
 Militi della Croce Rossa Italiana in servizio antimalarico. Ponte Maggiore (Terracina), 1925. *Pagina 61*
 Distribuzione del chinino. Campagna romana, 1925. *Pagina 62, 63*
 Ambulatorio all'aperto. Nettuno, 1920. *Pagina 64*
 Medici militari della Croce Rossa Italiana nella palude di Terracina. 1925. *Pagina 64*
 Trincee realizzate con l'esplosivo per collegare la palude al mare. Nettuno, 1921. *Pagina 65*
 Preparativi per la cianidificazione di una capanna. Nettuno, 1920. *Pagina 65*
 Escavatrici nella bonifica renana. 1923. *Pagina 66, 67*
 Laboratorio da campo per l'analisi e la classificazione del materiale raccolto. Terracina, 1935. *Pagina 68, 69*
 Analisi sul verde di Parigi. (Laboratorio di malariologia). 1935. *Pagina 70*
 Laboratorio di malariologia (al centro A. Missiroli). 1938. *Pagina 71*
 Corso ed esercitazione per sottufficiali della sanità militare. (Laboratorio di malariologia). 1943. *Pagina 72*
 Lago di Isoletta del Liri. 1939. *Pagina 73*
 Irrorazione con verde di Parigi. Lago del Liri, 1939. *Pagina 74*
 Il Generale Parkinson con D. Marotta e A. Missiroli
 presso il Laboratorio antimalarico di Maccarese. 1944. *Pagina 74*
 Preparazione e riempimento di una pompa tipo Galeazzi con soluzione di DDT. Latina, 1947. *Pagina 75*
 Trattamento con il DDT sul territorio e nelle abitazioni. 1948. *Pagina 76, 77*
 Lancio di DDT sulle paludi pontine. 1946. *Pagina 78, 79*
 Progetti per la sistemazione dell'area annessa all'Istituto. 1943-1950. *Pagina 80, 81*
 Costruzione degli stabulari nell'area annessa. 1939. *Pagina 82, 83*
 Ingresso agli stabulari (via del Castro Laurenziano). 1943. *Pagina 84*
 Gli stabulari. 1949. *Pagina 85*
 Gli stabulari. 1949. *Pagina 86, 87, 88*
 Il progetto e la posa della prima pietra del Centro internazionale di chimica microbiologica
 per la produzione della penicillina. 1948. *Pagina 89*
 Il cantiere e gli edifici dell'Istituto per la produzione della penicillina. 1950-1951. *Pagina 90, 91*
 Gli edifici per la produzione della penicillina. 1951. *Pagina 92, 93*
 La centrale termica. 1951. *Pagina 94, 95*
 Fabbrica della penicillina, fermentatori. 1952. *Pagina 96, 97*
 Fabbrica della penicillina, fermentatori. 1952-1958. *Pagina 98, 99*
 La centrale del freddo e quella termica. 1953. *Pagina 100*
 Camera sterile. 1953. *Pagina 101*
 Cucina batteriologica. 1952. *Pagina 102*
 Reparto cristallizzazione. 1952. *Pagina 103*
 Infialtamento. 1952. *Pagina 104*
 Area annessa. 1955. *Pagina 105*
 L'area dell'Istituto. 1960. *Pagina 106, 107*
 La zona annessa. 1981. *Pagina 108, 109*
 Inizio delle sopraelevazioni. 1981. *Pagina 110*
 Scala antincendio. 1985. *Pagina 111*
 Le sopraelevazioni. 1994. *Pagina 112*
 L'ingresso dell'Istituto al n. 25 di Via del Castro Laurenziano. 1993. *Pagina 113*
 Laboratori di Virologia. 1991. *Pagina 114*
 Interni di laboratorio. 1994. *Pagina 115*
 Servizio biologico. 1994. *Pagina 116*
 Interni di laboratorio. 1995. *Pagina 117 - 119*
 Corridoi "attrezzati" nell'edificio principale. 1996. *Pagina 120, 121*
 Interni. 1996. *Pagina 122, 123*
 Schema planivolumetrico dell'Istituto Superiore di Sanità. 1938, 1955, 1996. *Pagina 124 - 126*

ALBERANI V., D'AGNOLO G., DONELLI G. & SILANO V. 1990. Francesco Pocchiari: l'uomo, i progetti e le realizzazioni. *Ann. Ist. Super. Sanità*, 26 (1 Suppl.): 21-68.

ALBERANI V. & DONELLI G. 1985. Origins, past and present of the "Istituto Superiore di Sanità" on the 50th anniversary of its foundation. *Ann. Ist. Super. Sanità*, 21 (4): 575-582.

CERVONE G. 1989. *Architettura, cronache e storia nello studio dell'edificio principale dell'Istituto Superiore di Sanità*. Roma: Università degli studi "La Sapienza" (dissertazione accademica).

BOVET D. 1993. Domenico Marotta. *Ann. Ist. Super. Sanità*, 29 (1 Suppl.): 7-21. Già pubblicato su *Celebrazioni Lincee* n. 91 (1975).

KANDINSKY W. 1968. *Punto, linea, superficie*. Milano: Adelphi.

MAJORI G., ROMI R. & SABATINELLI G. 1994. L'Istituto Superiore di Sanità nella campagna di eradicazione della malaria in provincia di Latina. In: *La malaria. Scienza, storia, cultura*. Roma: Centro regionale per la documentazione dei beni culturali e ambientali. p. 33-37.

PENSO G. 1964. *L'Istituto Superiore di Sanità dalle sue origini ad oggi. Esagenesi storica e prospettive per il futuro*. Roma: Tipografia regionale, 83 p.

Venticinquennale dell'Istituto Superiore di Sanità. 1960. *Rend. Ist. Super. Sanità*, 23 (12): vii-xxxvii.

This book is not intended to be either a history of the Istituto Superiore di Sanità or an illustration, in the form of a voluminous brochure, of its site and buildings but it is rather an “exercise” in science of art, as intended in the classical concept of W. Kandinsky. The authors (Vilma Alberani, Maurizio Morellini and Franco Timitilli) have carried out a photographic study of the development of the Institute’s buildings over the years in relation to their elements, construction and composition.

Architecture and biology have in common the principle of correspondence between structure and function. Whereas nature, through its mechanisms of natural selection, eliminates non-functional structures, forced changes in architecture result in both the loss of functionality and harmony. This principle is true for the evolution over the years of the Institute’s buildings from the time of their original construction.

The authors through the illustrations point out the function of each building during emergencies and their evolution in the face of major public health problems: from malaria to poliomyelitis, to environmental emergencies and to AIDS. The photographic documentation clearly underlines how the relationship between function and structure was observed for the period up to the immediate post-war years and how in recent years this is no longer true. Today the Institute is faced with a serious problem of lack of appropriate working space necessary to accommodate the increased number of personnel and to adequately overcome the many new and varied problems of public health.

I would like to take this opportunity to express my personal views on the relationship between politics and science. Progress in science is achieved through the hard work of scientists which necessarily requires political and financial support to be encouraged and accomplished. The science of public health follows this same rule; and in this respect, a great merit has to be given to Professor Domenico Marotta, Director of the Institute from 1935 to 1961, during the difficult years before and after the Second World War and to the pre-war and post-war Governments for their support in the fight against malaria, poliomyelitis, AIDS and other infectious diseases, as well as in the control of the environment and in the regulation of food and medicinal products.

This book, produced through the use of computer-aided images accompanied by a short text, is of easy and quick comprehension. I do hope that its contents can assist the Government and the members of Parliament in taking the correct and courageous decisions to ensure future development within the Institute, whose usefulness and necessity for the European public health organization is undoubtedly high.

Giuseppe Vicari

Rome, April 1996

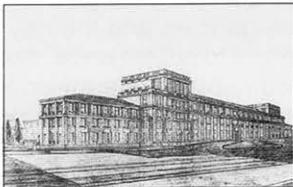


Immediately after 1870, year in which Italy was unified, the first institutes and laboratories of public health were created in many countries.

In 1875 the first public laboratories for the control over vaccinations, occupational hygiene, drinkable water and hospital construction were created in the United Kingdom.



In 1877, the National Institutes of Health were founded in the United States of America with the task of carrying out medical-biological research. In those same years, the Karolinska Institutet of Stockholm, established as a School of Medicine, developed its own research laboratories. On November 14, 1888, Louis Pasteur inaugurated the Institut Pasteur in Paris. The Institute was built out of the proceeds of a national subscription campaign with additional contributions from several foreign countries (the Milan newspaper *La Perseveranza* collected from its readers an amount of over six thousand gold francs).



In December 1888, the Italian Parliament passed the Protection of Public Health and Hygiene Act. This bill was presented by Francesco Crispi, who was then the Prime Minister. A few years after the enactment of the law, the first centralized control and research laboratories were created in Rome.

The years after the First World War saw the flourishing of social and health initiatives throughout the world. All developed countries endeavoured to improve the national health administration and to increase their potential by creating experimental health institutes. In addition, the Hygiene Committee of the new League of Nations, set up under the Treaty of Versailles, June 21 1919, warmly recommended the creation of such bodies. However, the main difficulty was the fact that many countries were economically restrained at that time.

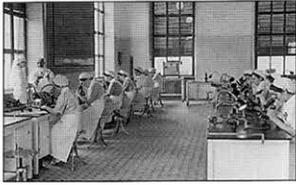


The New York Rockefeller Foundation undertook the implementation of the programme outlined by the League of Nations and offered its financial support for this purpose. As the United States was not a member of the League of Nations, the Foundation itself intended to finalize agreements directly with several governments to create national institutes of health in their respective countries. The conditions for granting funds were that: the contracting States should participate in the building and furnishing expenses of the institutes and finance their subsequent running costs; the institutes should be used to supervise and carry out research in the different public health sectors; public health schools should be established in order to provide training and continuing education for the technical officers of the health administration.



The New York Rockefeller Foundation was already financing an experimental antimalarial Station in Italy, whose Director was Alberto Missiroli, and where L.W. Hackett also worked as the Foundation's representative. In 1928, Alberto Missiroli convinced the Rockefeller Foundation to provide financial aid for the creation of an Italian National Health Institute. Hackett, a great friend of Italy with a thorough knowledge of our health administration, managed to obtain the Foundation's approval for financing a new institute. The new Institute, in addition to being a "School of Hygiene and Public Health", would "create adequate premises equipped with the latest instruments and equipment for the scientific laboratories of the Direction General of Public Health and develop them according to the needs of social life" (from the report of Gaetano Basile, Director General of Public Health). The Rockefeller Foundation offered one million dollars for this purpose, on condition that the Italian Government would provide the building-site and would undertake the expenses for furnishing and running the institute. The proposal, submitted to the Prime Minister, was approved in the Spring of 1929. The Direction General of Public Health started a preliminary study using the ideas and information





collected by a special commission comprising officers from the health laboratories, the Direction General of Public Health and the Ministry of Public Works. This commission visited the most important institutes in Europe and in America. In July 1929, the Scientific Director of the Rockefeller Foundation came to Rome where he met the Director General of Public Health and visited the site of the new institute, to be built in the San Lorenzo district. Once the preliminary study was completed, the Undersecretary Mr. Arpinati, signing on behalf of the Minister of the Interior, wrote to Hackett a letter dated December 23 1929, in which he affirmed the following: *"This Ministry has completed the preliminary study for the creation of the Institute of Hygiene and Public Health in Rome, for which you, as a representative of the Rockefeller Foundation, have shown such deep interest.*



The new Institute will be run by a Board of Directors under this Ministry (Direction General of Public Health). Its functions will be complex as it must perform all analyses and research in the field of public health; at the same time, it will be required to provide theoretical and practical training to specialized personnel for the tasks that State health officers and those of other public institutions will be required to undertake.



The building, the study of which has already been prepared by the Technical Office of the Direction General of Public Health, will be built in a particularly suitable site adjacent to the University Hospital. All the necessary construction authorizations have been obtained for this area which was visited last July by the Scientific Director of your Foundation.



The shape of the building and the availability of additional land surrounding it will allow future development needed to meet new requirements or provide new services such as the Physics Laboratory of Public Health, presently located in the Institute of Physics of the University of Rome, and a boarding school, to be built as an annex to the School for Health Assistants.



In the future, a laboratory for the production of sera and vaccines is also planned, in an area adjacent to the Institute. In sending you a copy of the above mentioned preliminary project, it is important to point out that the estimated cost for the building amounts to ITL 12,500,000. This expenditure does not include all expenses for a proper furnishing of the Institute and for special equipment. It is expected that the cost for the latter will be high, although it will be possible to make use of all the expensive apparatus currently belonging to the Laboratories of Public Health and to the Higher School of Malariology.



The above mentioned amount of ITL 12,500,000 does not include the cost for the building- site, owned by the State. This site covers a total area of about 18,000 sqm, for an estimated value of about five and a half million Lira.

An initial amount of ITL 2,000,000 has already been allocated to the Institute for its running expenses and, together with the amount of ITL 500,000 per year granted to the Higher School of Malariology, is undoubtedly adequate for its initial needs. Furthermore, this amount can be gradually increased to cover additional higher running costs".



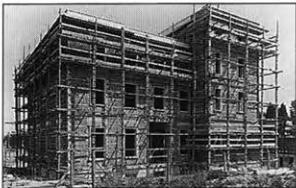
This letter represents the commitment of the Italian Government to construct an Institute of Hygiene and Public Health according to the scheme suggested by the Rockefeller Foundation. The estimated expenditure of ITL 12,500,000 was equivalent to the one million dollars (in 1929, the exchange rate for the US \$ was ITL 12.50) allocated by the Rockefeller Foundation, whereas the building-site, estimated at five and a half million Lira, the annual running expenses of two and a half million Lira, and the costs related to the "proper furnishing" of the Institute would be supplied by the Italian Government.



The letter, through the stressing of the high cost for furnishing, betrayed a hidden request, already made verbally, for a further contribution. The Rockefeller Foundation did indeed grant the Institute a further sum of one hundred thousand dollars for furnishing expenses.



Once the agreements between the Italian Government and the Rockefeller Foundation had been finalized, the preliminary project was transformed into the final one. Gregorio Birelli, chief of the Civil Engineers and executive of the Technical Office of the Direction General of Public Health, prepared both projects, with the assistance of two engineers Eusebio Vacino and Giulio Cesare Zoppi. Architect Giuseppe Amendola took care of the architectural project of the Institute. The final project was then submitted to a special Commission and approved.

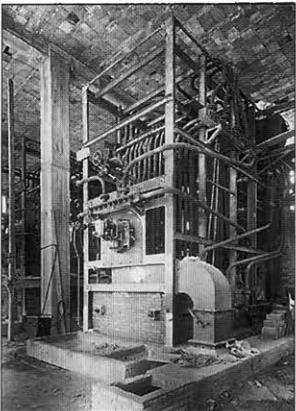


The first brick was laid down on July 6 1931, and the official inauguration took place on April 21 1934. The construction was then completed, but the internal furnishing had just started: only the Main Hall - where the inauguration took place - and the Laboratory of Bacteriology were completed. This latter was the only laboratory visited by the Head of the Government and by the authorities present at the ceremony; among them the representatives of the Rockefeller Foundation and the Ambassador of the United States were also present.



The Istituto di Sanità Pubblica (Institute of Public Health) was officially established in 1934, under the Ministry of the Interior, as a centre for investigation and control regarding public health services and training of the personnel.

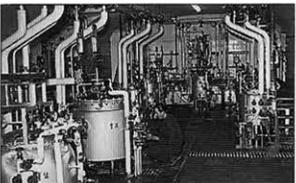
The main building, inaugurated in 1934, is located opposite the University at the end of Viale Regina Elena, planned by Giuseppe Amendola, with the help of engineers within the Institute's staff. The building has a façade of 156 m and covers an area of 4.200 sqm, with park and gardens of 18.000 sqm. It is composed of a longitudinal block and three transversal blocks, these latter facing Via del Castro Laurenziano. On the other side of this street, in an area of over 37.000 sqm, numerous additional buildings have been built to meet the Institute's new needs.



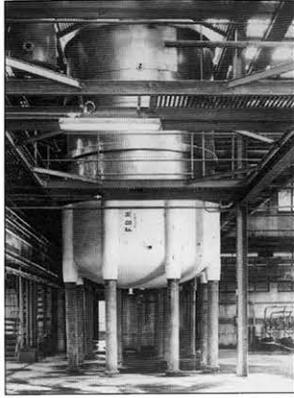
Although the use of reinforced-concrete was more appropriate for the load-bearing structure of the building and the functional needs of the laboratories, the choice fell on traditional masonry and vault-iron floors. The reason for this was due essentially to the reliability and experience of the workers of the time in this technique.

The "National style" (according to the definition by architectural critics and historians) of public buildings, ministries, etc., is an architectural style that borrows and filters out the neo-classical repertory, reflecting the building's scope (examples can be found in Milan in the years 1929-30). In Rome this style was named *Scuola romana* and represented a deviation from the academic style without breaking with the past but through its reinterpretation.

In the Main Hall and in that which will be later dedicated to Professor Daniel Bovet, courses, lessons, congresses, conferences, etc. are held. They can seat, respectively, 220 and 108 people and are equipped with projection systems and equipment for simultaneous translation.



The Library has always played a major role in research both within and outside the Institute. It is specialized in scientific documentation regarding biomedicine and public health. Today, it has over 175,000 books and volumes and 9 800 periodicals, of which about 3,500 are current, as well as a collection of rare books dating as far back as 1550. The area destined for use as museum, located on the top floor of the main building is

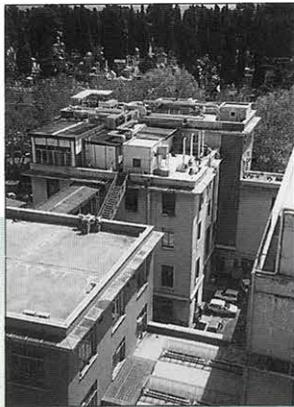


currently used for meetings and congresses. This was created with the intention of collecting original study material, reproducing educational material and documenting the evolution of hygiene throughout the history of mankind with particular regard to housing, water supply and sepulture. A large plastic model of the Institute, now destroyed, was also placed in the museum, in the so called *Giardino d'inverno*, whose floor, adorned with Vietri ceramics, reproduced that of the San Martino Museum in Naples.

The establishment of a workshop was very important. It was used for the maintenance of scientific instruments and the development of new ones by the Institute's engineers. The Institute's garden was plentiful in trees and plants and included a big aviary and a greenhouse for the growing of officinal plants. Today it is used for special occasions and it is adorned with sculptures and a large fountain.

Within the framework of an international project of the League of Nations for the improvement of health administrations, the Rockefeller Foundation financed an experimental antimalarial Station in Italy that became operative in Rome in 1925. Directed by Alberto Missiroli and organised in 16 sections, the Station fought malaria through scientific research and by trying to limit physical damages to man.

In 1930 the Rockefeller Foundation decided to stop financing the experimental stations offering its financial aid for the creation of a Public Health Institute, that would continue the antimalarial activity, using the cupric arseno-acetate (Paris green) and the pyrethrum extract mixed with petroleum (FLIT) up to the use of DDT in the years 1947-48.



Right from the very outset of the Institute's activity, work in the area surrounding the main building started. This included the construction of animal houses, laboratories for the production of sera and vaccines, particularly the small-pox vaccine, and all the complementary buildings associated with the research activity: the main library, the storehouses, the administrative and accounting units, the drawing and photography sections, the workshops and the glass house. These buildings were built on an area of 37,000 sqm and were connected to the main building by two underground passages. In 1948 a project for the creation of the International Center for Microbiological Chemistry started. Its main objective was the research on penicillin and antibiotics and their industrial production, which at that time was considered the pharmaceutical industries' only prerogative. E.B. Chain, who shared the 1945 Nobel Prize for Medicine with A. Fleming and H.W. Florey for their studies on penicillin, was appointed as Director of the Centre.



From the end of fifties the Institute's architectural structure underwent a series of transformations, enlargements and raisings. These were made to meet the needs of the new research and control activities relating to the emerging problems of public health. In particular, the first monkey house was built; it was used for studies and controls on the polio vaccines. In 1982 and 1987 the Institute's structure was again modified through the creation of the following new laboratories: Clinical Biochemistry, Cell Biology, Haematology and Oncology, Organ and System Pathophysiology, Metabolism and Pathological Biochemistry, Comparative Toxicology and Ecotoxicology, Ultrastructures, Virology. Some structural alterations were made to the Institute's buildings in order to find new areas for the new laboratories (see, for example, the adaption of the "mill"). The lack of space influenced negatively the functionality of some of these structures and, as a consequence, several laboratories were split in different sites. In 1987-88 the spreading of AIDS in Italy induced the Minister of Health to develop the Institute's activity in that field and to assign it the task of coordinating the AIDS research at a national level. This led to the construction, on the annexed area, of the new laboratory of Virology and of the new monkey house.





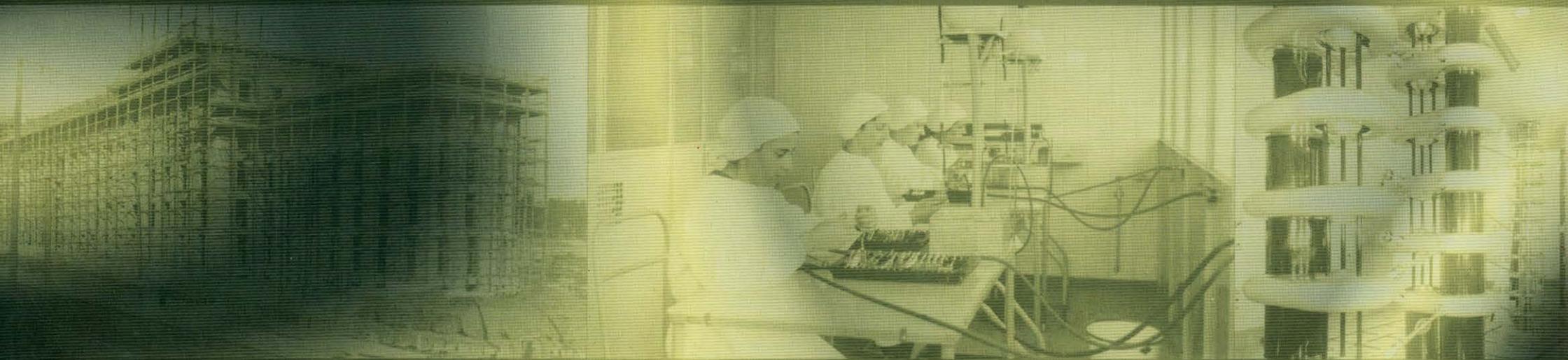
Istituto Superiore di Sanità
Viale Regina Elena, 299 - 00161 Roma
Direttore: Giuseppe Benagiano

Tel. 0649901
Telex 610071 ISTSAN I
Telegr. ISTISAN - 00161 Roma
Telefax 0649 387 118
<http://www.iss.it>



Industria Grafica Failli Fausto snc
Via Tuscolana, 128 - 00182 Roma

Finito di stampare: Giugno 1999



ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ - VIALE REGINA ELENA, 299 - 00161 ROMA